



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 MAGGIO 2020

Resoconto n. 8/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì TREDICI (13) del mese di MAGGIO, alle ore 14:35, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta parzialmente in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in videoconferenza

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in videoconferenza
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in videoconferenza
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Debora	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 7/2020

Proposta n. 291/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S AVENTE AD OGGETTO: "CHIUSURA DEL SERVIZIO DI CAR SHARING SHARE'NGO, AFFIDATO IN CONCESSIONE DAL COMUNE A C.S. GROUP SRL"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 8/2020

Proposta n. 357/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "NUOVE NORME DELL'UNIONE EUROPEA SU INCENERIMENTO RIFIUTI"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 9/2020

Proposta n. 519/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: "REVOCA E RESTITUZIONE DELLE AUTORIZZAZIONI ZTL A MEDICI DI MEDICINA GENERALE"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 19/2020

Proposta n. 1310/2020

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU CAMBIO CAPOGRUPPO LEGA MODENA E SU RELAZIONE CONTROLLI SECONDO SEMESTRE 2019 DEL SEGRETARIO GENERALE

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 20/2020

Proposta n. 1311/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - NOMINE FORMODENA, SIPL, FONDAZIONE ERT, FONDAZIONE VILLA EMMA, FONDAZIONE CAMPORI STANGA E FONDAZIONE MARIO DEL MONTE

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 21/2020

Proposta n. 1312/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA COVID19

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 22/2020

Proposta n. 1313/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - INFORMATIVA SUL PUG

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 15/2020

Proposta n. 1211/2020

Oggetto: COMPARTO PEEP N. 63 "CITTANOVA 2" - INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE DI N. 12 ALLOGGI - APPROVAZIONE CLAUSOLE MODIFICATIVE DELLA CONVENZIONE REP. N. 41510/13747 DEL 07/09/2017 A MINISTERO NOTAIO R. SGUERA.

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Delibera N. 16/2020

Proposta n. 1222/2020

Oggetto: DETERMINAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE E PECUNIARIE IN MATERIA EDILIZIA - RIORDINO SISTEMA SANZIONATORIO E ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE - AGGIORNAMENTO DELLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 11/2018

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

10 - CONSIGLIO - Mozione N. 14/2020

Proposta n. 1306/2020

Oggetto: MOZIONE CON RICHIESTA D'URGENZA PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CAPIGRUPPO DEI GRUPPI CONSILIARI VERDI- FRATELLI D'ITALIA - POPOLO DELLA FAMIGLIA- LEGA MODENA -FORZA ITALIA - MODENA CIVICA - MOVIMENTO 5 STELLE - PD - SINISTRA PER MODENA AD OGGETTO: ISTITUZIONE DI COMMISSIONE CONSILIARE COVID-19

Relatore: consigliera Aime

Discussa con esito **APPROVATA**

11 - CONSIGLIO - Mozione N. 15/2020

Proposta n. 1307/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME DEL GRUPPO VERDI, SCARPA DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA, LENZINI, CARPENTIERI, MANICARDI, REGGIANI, FORGHIERI DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO, SILINGARDI E GIORDANI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE, PARISI DEL GRUPPO MODENA CIVICA AVENTE AD OGGETTO: INQUINAMENTO DELL'ARIA E PANDEMIA COVID-19
Relatore: consigliera Aime

Discussa con esito **APPROVATA**

12 - CONSIGLIO - Mozione N. 16/2020

Proposta n. 1209/2020

Oggetto: MOZIONE URGENTE PRESENTATA DAL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO "GENITORI, BAMBINI E RAGAZZI IN EMERGENZA COVID 19 LANCIANO UN GRIDO 'CI SIAMO ANCHE NOI'"

Relatore: consigliera Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 7/2020
Proposta n. 291/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S AVENTE AD OGGETTO: "CHIUSURA DEL SERVIZIO DI CAR SHARING SHARE'NGO, AFFIDATO IN CONCESSIONE DAL COMUNE A C.S. GROUP SRL" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il PRESIDENTE: “Ricordo a tutti che, oltre a essere in streaming, stiamo registrando e soprattutto, anche a distanza ovviamente, di essere consapevoli di essere davanti a una telecamera.

Allora, per cercare di migliorare l'audio abbiamo provato a fare qualche piccola modifica alla nostra organizzazione. In particolare, anche se crea qualche disagio, ho chiesto a chi deve intervenire se, pur essendo presente in Municipio, va in una postazione davanti al computer in modo che sia direttamente connessa alla videoconferenza.

Quindi, l'assessora Filippi in una saletta qui di fianco per rispondere all'interrogazione e anche tre interroganti, tutti e tre presenti in Municipio, si alterneranno davanti a una postazione”.

Indi, il PRESIDENTE dà la parola al consigliere SILINGARDI (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione prot. 35977, presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle.

Il consigliere SILINGARDI: “Oggi do per letto il contenuto dell'interrogazione. La vicenda è nota, è la vicenda del car sharing che Modena ha avviato qualche anno or sono con grande, peraltro, soddisfazione di tanti cittadini. Io sono stato, tra l'altro, uno dei primi a iscrivermi al servizio, questa è la tessera che si utilizzava per questo servizio. E, peraltro, l'ho continuato a utilizzare anche, ad esempio, a Roma dove funziona con notevole successo anche lì.

Nella mia interrogazione ho fatto un excursus degli atti amministrativi che si sono succeduti nel tempo, è stata una vicenda abbastanza complessa, la do per letta. Ma ho fatto anche un excursus sulla vicenda attuale, su una serie di dichiarazioni che l'amministratore delegato di “Share'ngo”, della società che gestiva il servizio, ha fatto prima della vicenda della grandine dove, di fatto, si intuiva che Modena era passata in secondo piano nell'interesse di questo car sharing.

Per questa ragione, visto che c'erano, e sono tuttora validi, obblighi contrattuali che si erano assunti da entrambe le parti – quindi sia dal Comune e sia dalla società – visto che sono stati fatti dei lavori da parte del Comune, visto che sono stati investiti dei soldi pubblici in questo servizio, una prima parte dell'interrogazione riguarda dei chiarimenti, la richiesta di chiarimenti su come l'Amministrazione ha inteso trattare questa vicenda.

E, inoltre, siccome poi ne parleremo a lungo – credo – nel corso delle future Sedute consiliari, c'è l'importante tema di come ci si dovrà muovere dopo l'emergenza Coronavirus: il car sharing è una di quelle soluzioni che assolutamente va perseguita perché lo sappiamo tutti. Perché il distanziamento sociale rende più complicato, più difficoltoso anche un altro importantissimo servizio che è quello del trasporto pubblico che non deve essere certo abbandonato, ma i fatti possono portarci a doverlo rendere meno utilizzabile o utilizzabile da meno persone, ahimè.

Quindi, su questo tema io vado a leggere le interrogazioni che comunque direi che sono già chiare. Quindi, chiedo nella fattispecie all'Assessora alla Mobilità: se l'Amministrazione ritiene che vi siano gli estremi di un inadempimento da parte di C. S. Group s.p.a. e, in caso positivo, quali azioni siano state poste in essere per recuperare le somme erogate; a quanto ammontano le somme per le quali il gestore del servizio ha beneficiato dell'esenzione dal pagamento della TOSAP (che era uno dei benefit contenuti nella convenzione); in quale stato sono state riconsegnate le colonnine di ricarica (perché vi era un espresso impegno da parte del cessionario a rilasciarle in un determinato modo); quale utilizzo è ora previsto per i locali seminterrati dell'edificio ex Poste di via Nicolò dell'Abate, 66, per il cui adeguamento elettrico il Comune ha impegnato la somma di euro 12.950,29, che erano stati resi disponibili per l'attività del soggetto concessionario del servizio; se e come, nonché con quali modalità di affidamento del servizio, ritengono di riavviare e promuovere in città un servizio di car sharing con veicoli (o altri dispositivi: biciclette, scooter, monopattini) elettrici. L'interrogazione è stata fatta in un periodo non sospetto; fortunatamente, però, allora non c'era l'emergenza, oggi questa domanda ancora più importante; e, infine, come è stato utilizzato nel dettaglio il contributo di euro 50.000 ricevuto nel 2014 per lo sviluppo del progetto "Transition cities - Car sharing elettrico".

L'assessora FILIPPI: "Allora, io, se siete d'accordo, rispondo come al solito puntualmente a tutti gli interrogativi, però... evidenziate, cioè quelle che sono state, quelle che sono le azioni che l'Amministrazione... per rispondere... in questo momento importante. Allora, sul tema dell'inadempimento, io...".

Il PRESIDENTE: "Assessora, aspetti un attimo perché da quella postazione lì si sente molto male".

L'assessora FILIPPI: "Cosa devo fare?".

Il PRESIDENTE: "Visto che non è molto lontano, le chiedo di andare nella Sala dei passi perduti, poi vediamo di sistemare".

L'assessora FILIPPI: "Okay...".

Il PRESIDENTE: "Sì, si sente tutta la voce metallica".

L'assessora FILIPPI: "...se mi avvicino?".

Il PRESIDENTE: "Si sente tutto molto metallico".

L'assessora FILIPPI: "Allora cambio postazione...".

Il PRESIDENTE: “Ci sono i microfoni accesi, secondo me quello dell’assessora Vandelli nella Sala delle Bifore. Prego, assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “...proponevo semplicemente di scambiare e lasciare per ultimo il... punto che è quello che riguarda un po’ la prospettiva e rispondere puntualmente agli altri che sono stati appunto individuati nell’interrogazione.

Per quello che riguarda gli estremi di inadempimento, in realtà non c’è ne sono perché il contratto tra l’agenzia per... sostenibile e C. S. Group è stato firmato il 22 dicembre 2014 e aveva una durata di quattro anni per, appunto, sperimentare il servizio di car sharing a Modena.

Il servizio, in realtà, si è protratto fino a fine febbraio 2020, quindi oltre... la durata contrattuale che era prevista inizialmente e, quindi, da questo punto di vista, non ci sono inadempimenti contrattuali.

Per quello che riguarda la TOSAP, dunque, gli stalli che sono stati riservati al servizio, secondo appunto sempre questa convenzione, erano complessivamente 28; 14 sono presso il parcheggio del Parco Ferrari e 14 diffusi in città.

Diciamo che sono stati un po’ particolari, non sono esattamente di quelli di... erano microcar, non era propriamente automobili elettriche, alcune sono anche proprio piccoline.

Ma, al di là di questo, considerando una dimensione di 10 metri quadri a stallo circa per un tempo di due anni – quindi tra maggio 2017 e maggio 2019 – le tariffe a metro quadro all’anno in centro storico si aggiravano intorno ai 49,58 euro e nel centro urbano ai 40,28. E, quindi, si calcola complessivamente un importo di 23.673 euro.

Ad ogni modo, ovviamente, e volevo sottolineare anche la convenzione, il nostro vigente regolamento sulla TOSAP prevede esplicitamente la possibilità di disporre l’esenzione alla TOSAP. Lo leggo l’articolo in modo tale che: “Quando l’occupazione di aree e spazi pubblici riguarda iniziative che, seppur promosse da enti, associazioni e privati, assumono un significativo interesse pubblico, la Giunta comunale potrà, previa richiesta esplicativa dell’iniziativa, concedere il proprio patrocinio e disporre la riduzione o l’esenzione della tassa con provvedimento motivato”.

Adesso, scusate, volevo solamente precisare che la delibera, oltre a quella citata, è stata superata dalla delibera di Giunta comunale 536 del 18 ottobre 2016 che ha approvato una rimodulazione del servizio – questo giusto perché non l’ho detto all’inizio e invece era importante.

Sulla riconsegna delle colonnine. Allora, le colonnine, al momento della sospensione del servizio, erano funzionanti; la proprietà delle colonnine è stata trasferita al Comune immediatamente dopo la loro installazione a maggio 2017. Su quattro predisposizioni esistenti, la ditta ha installato due colonnine, ciascuna con quattro punti di ricarica in funzione dell’ultima rimodulazione – quella che dicevo prima – che prevedeva un avvio graduale del servizio con 20 veicoli. In convenzione, il gestore si impegnavo ad installare, prima dell’avvio del servizio, le colonnine necessarie e provvedere all’allacciamento ed intestazione a proprio carico delle relative utenze (quindi, le utenze erano a carico del gestore).

Essendo già presenti le predisposizioni, utilizzeremo queste oggi per implementare la rete pubblica con colonnine di nuova generazione. Noi abbiamo già un protocollo attivo con HERA per poter distribuire 30 colonnine in tre anni... dieci 2019, dieci 2020, dieci 2021 sull'intero territorio.

Questo allestimento di colonnine è già iniziato e, ovviamente, anche queste saranno implementate... e diventeranno patrimonio pubblico della città per la ricarica dei veicoli elettrici.

La spesa per la predisposizione di queste quattro colonnine di ricarica presso il Parco Ferrari ha comportato un costo di 7,385 euro, con l'IVA a novemila e nove, a fronte degli inizialmente previsti 21.960 euro, quindi sono costate notevolmente meno rispetto a quelle previste.

Presso l'ex Poste non sono state investite risorse nell'ambito di questo progetto. Inizialmente erano previsti 21.960 euro; l'ipotesi di localizzazione della stazione principale di ricarica nell'interrato dell'ex Poste che era prevista in quella delibera è stata superata dalla successiva seconda rimodulazione.

Le difficoltà di adeguamento dei locali per l'impianto elettrico e la pendenza delle rampe di accesso e la scarsa areazione hanno portato l'ente gestore ad individuare come soluzione alternativa che individuava invece la stazione principale presso il Parco Ferrari sempre nella seconda rimodulazione che dicevo prima.

Le risorse destinate all'infrastrutturazione elettrica presso il Parco Ferrari... sono state inferiori anche qua a quanto preventivato per l'ex Poste, e cioè, appunto, quei 9.000 euro che dicevo prima comprensivi di IVA.

Il contributo di 50.000 euro per il progetto "Transition cities - Car sharing". Allora, questo progetto europeo è un progetto che è stato finanziato dalla Climate-KIC, coordinato dall'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile per gli anni 2013/2017; aveva lo scopo di promuovere politiche e azioni per la transizione energetica di sei città: Birmingham, Francoforte, Breslavia, Modena e Bologna insieme, Budapest e Valencia e Castillon insieme.

...società ed economie low carbon e di sperimentare nuovi modelli socio-tecnici ed economici che accelerino la trasformazione della città in comunità a emissione zero di CO₂ in particolar modo legate alla mobilità sostenibile.

Nell'ambito del progetto, sono stati realizzati nel Comune di Modena le seguenti sperimentazioni: bando per l'attivazione di un servizio di car sharing sperimentale presso il Comune di Modena con un contributo di 50.000 euro per il cofinanziamento dell'azione nel 2014; l'installazione di dispositivi automatici di rilevazione del traffico allo scopo di reperire dati sui siti.

Scusate, eh sì, mi fermo un attimo perché c'è un po' di confusione. Anche in fondo là, per favore, perché altrimenti io non riesco. Sto rispondendo all'interrogazione, scusate. Grazie, anche al consigliere interrogante... *...breve interruzione...* Okay, va bene.

Allora, ricomincio. Bando per l'attivazione di un servizio di car sharing, l'abbiamo detto; installazione di dispositivi automatici di rilevazione del traffico allo scopo di reperire dati sui flussi e sulla differenziazione modale degli spostamenti su alcuni assi urbani del Comune di Modena, con un contributo di 15.000 euro (questo nel 2015).

Concorso di idee per la selezione dei soggetti interessati allo sviluppo e applicazione nel territorio del Comune di Modena di prodotti e servizi innovativi per la mobilità sostenibile nel

2016, con un contributo di 70.000 euro per il cofinanziamento di quattro start up (...Ciclofficina mobile urbana e l'Italia..., recentemente oltretutto premiati per il servizio che hanno fatto).

Il contributo di 50.000 euro per l'attivazione del servizio di car sharing inteso come cofinanziamento per l'attivazione dell'iniziativa comprendeva... nell'articolo 4 dell'impegno... del contratto tra l'Agenzia per l'energia e C. S. Group in particolare: l'installazione delle colonnine di ricarica, non la predisposizione della rete; la messa a disposizione gratuita per un anno per l'Amministrazione comunale di sei vetture (ne abbiamo ancora alcune); la messa a disposizione dei privati dei veicoli di car sharing in numero non inferiore a sei. In realtà, in fase operativa, ne sono stati messi a disposizione circa una trentina.

Il punto interessante, diciamo quello che speriamo che diventi un futuro e che ci sia una accelerazione da questa situazione, noi, dal punto di vista il bike sharing, come sapete tutti, come tutti i modenesi sanno, esiste già un servizio di bike sharing "C'entro in bici" con le bici gialle gratuito. Non è un bike sharing free floating, ovviamente, è a postazioni fisse, ma le postazioni sono molto diffuse sul territorio e, quindi, si possono trovare tranquillamente a poca distanza l'una dall'altra; viene molto utilizzato dai cittadini modenesi.

Non è solamente a disposizione dei cittadini modenesi, cioè non è a uso esclusivo dei soli residenti, possono utilizzarlo anche, eventualmente, pendolari che provengono da altre province per motivi di lavoro.

La cosa che stavamo valutando in questo momento era se è possibile intanto diffondere, fare una comunicazione più mirata, diciamo così, al fatto che possa essere utilizzato non esclusivamente dai residenti; e, eventualmente, provare a raggiungere accordi con le aziende per far sì che le chiavi vengano distribuite direttamente dalle aziende piuttosto che andare a ritirare presso la sede dove appunto vengono distribuite. Questo relativamente al bike sharing, dopo dico anche il perché.

Ieri in Giunta abbiamo deliberato l'avvio della sperimentazione dello sharing dei monopattini elettrici. L'abbiamo fatto ieri, è stato un lavoro lungo. È stato un lavoro lungo perché, come sapete, la normativa si è avvicinata rispetto a questo tema, ha creato anche un po' di confusione interpretativa; era, ovviamente, una modalità, era un veicolo nuovo, novità, che non era neanche normato dal punto di vista del Codice della strada.

Arrivati al decreto "Milleproroghe", che ha in un certo modo fatto chiarezza rispetto a tutto quello che era successo precedentemente, noi abbiamo cominciato, appunto, a lavorare sul bando. Abbiamo deliberato ieri e, ovviamente, adesso... Giunta, quindi adesso uscirà il bando.

Ovviamente abbiamo rispettato quelle che sono le caratteristiche richieste dal decreto "Milleproroghe", quindi un numero di licenze definito e un numero di monopattini per ogni eventuale interessato a mettere in campo il servizio. Ovviamente con tutte le regole di sicurezza, insomma tutto ciò che è previsto dal decreto di fatto.

Dunque, per quello che riguarda – lascio per ultimo il car sharing. No, anzi, lo dico adesso".

Il PRESIDENTE: "Assessora, la invito a cercare di sintetizzare perché sono...".

L'assessora FILIPPI: "Lo so, però sono le cose penso più interessanti, credo che quello che chiede il Consigliere sia più questo che forse tutto il resto. Scusatemi.

Per quello che riguarda le previsioni di ripresa del servizio, subito dopo l'evento della grandine, l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile ha pubblicato un'indagine di mercato per raccogliere gli interessi degli operatori per riattivare, appunto, il servizio.

Di questi, hanno risposto due operatori. In particolare, quello che mi è sembrato più interessante è "Corrente", che è il car sharing di TPER. Ci è sembrato interessante per due motivi principali: uno, perché utilizza un veicolo totalmente elettrico ed è un autoveicolo, non una microcar; e l'altro aspetto secondo noi molto interessante è perché questo servizio può essere utilizzato a Bologna, a Casalecchio, a Ferrara e, quindi, anche eventualmente a Modena, perché, appunto, fa capo a un bando che ha fatto l'Agenzia della mobilità di Bologna e, appunto, c'è la possibilità di estendere la bolla – la cosiddetta bolla – per l'utilizzo di questi mette anche ad altre province.

Noi abbiamo già, abbiamo subito iniziato, assieme a "Corrente", a esplorare la fattibilità di questo servizio e il presupposto di partenza – lo dico anche per il bike sharing, lo dico per i monopattini elettrici e lo dico anche per il car sharing – è che tutti questi servizi normalmente hanno bisogno per non fallire di un cofinanziamento pubblico.

Quindi, noi stiamo cercando, invece, di esplorare tutte quelle che possono essere le possibilità che il gestore si autosostenga. TPER, da questo punto di vista, ci aveva garantito insomma, in un qualche modo, che non ci avrebbe chiesto, ecco, dei cofinanziamenti.

Purtroppo il tutto si è interrotto con, ovviamente, l'emergenza Covid, però posso dirvi che ieri ho sentito di nuovo il soggetto responsabile; loro hanno sospeso l'attività, mi ha proprio riferito che hanno sospeso il servizio a Bologna ovviamente, hanno ripreso ieri.

E, quindi, vedremo anche lì l'elemento psicologico per capire se, effettivamente, quale sarà anche il momento più opportuno per eventualmente mettere a disposizione per il servizio, perché, ovviamente, questi servizi costano soprattutto se stanno fermi. Quindi, comunque, abbiamo ripreso e riprenderemo l'interlocuzione e vorremmo andare in quella direzione.

Incentivi – e questa è l'ultima. Avevamo anche messo a bilancio in spesa corrente un fondo per incentivare l'acquisto di veicoli, velocipedi elettrici; stiamo aspettando il famoso decreto "Rilancio", il cui articolo sulla mobilità sostenibile purtroppo va e viene, perché qualora ci fossero già lì previsti degli incentivi, è chiaro che noi o vogliamo essere coerenti o li spostiamo in un altro sempre incentivo sulla mobilità sostenibile ma che non vada, ovviamente, a creare squilibri, che sia coerente.

Non so se ho risposto a tutto. Scusate la lunghezza, ma mi sembrava che quest'ultimo punto fosse quello forse più interessante".

Il consigliere CARPENTIERI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la Guadagnini da remoto".

Il PRESIDENTE: "Okay, allora chiedo al consigliere Silingardi, ovviamente, di aspettare a intervenire. La parola alla consigliera Guadagnini. Mi raccomando, cercate di stare nei tempi perché, come vedete, continua a essere complessa la distanza. Prego, Consigliera".

La consigliera GUADAGNINI: “Grazie, Presidente. Sì, davvero poche battute per sottolineare l’importanza di un tema sul quale, però, ritengo necessaria l’attenzione e gli investimenti da parte dell’Amministrazione.

I dati richiamati dal Consigliere interrogante e anche dall’Assessora di utilizzo e apprezzamento del servizio, ci confortano per quanto riguarda la scelta da parte del Comune di esplorare – non da oggi appunto, come già detto – la modalità del car sharing al pari di altre città di ben altre dimensioni e composizione.

E nota personale su quest’ultimo che diceva appunto l’Assessora. In effetti sì, oltre al consigliere Silingardi, anche diversi altri di noi immagino siano utenti di questo servizio – io, oltre che di Share’ngo, anche di corrente – e, in effetti, si sono riviste le auto in strada e aspettiamo di capire, appunto, l’importanza dell’intervento da parte delle persone, dei cittadini.

Infatti – ultime due considerazioni – perché questa possibilità sia sostenibile da parte degli operatori del settore, oltre a quello già ricordato gli investimenti da parte delle Amministrazioni o modalità come quelle descritte dall’Assessora di altre esplorazioni, è, però, necessario un diffuso utilizzo da parte dei cittadini. Quello che auspichiamo è, quindi, una collaborazione della cittadinanza, un cambio di passo di abitudini e mentalità che possa portare – e penso soprattutto ai più giovani – a vedere nell’auto non uno status symbol, ma un mezzo da utilizzare alla bisogna.

E in questo modo si arriverà, auspichiamo, anche al ridimensionamento di quelle abitudini che purtroppo ancora portiamo avanti se è vero, come abbiamo comunicato in diverse occasioni e ripreso anche dalla stampa ultimamente, che varie indagini mostrano come la maggior parte degli spostamenti fatti in auto a Modena sono per tragitti inferiori ai due chilometri.

Allora, ecco, una chiosa per chiudere – vedete, intervento brevissimo. Della tragica situazione da cui stiamo lentamente uscendo, che ha impedito tanto e che ha provocato terribili contraccolpi economici oltre che terribili perdite umane, possiamo salvare pochissimo.

Ma se fosse solo la riscoperta del vicino, del muoversi a piedi e in altre modalità come quelle richiamate – quindi esulando anche solo dal car sharing – in una città che, almeno per alcuni servizi, è a portata di mano, sarebbe un enorme cambiamento, forse uno dei pochi positivi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Allora, intanto ringrazio l’Assessora per la risposta molto completa. Già le chiedo – ce l’ho qui davanti – poi se è possibile averla anche per iscritto perché con i dati, ovviamente, non ho fatto in tempo a segnarmeli tutti. Ringrazio anche la consigliera Guadagnini per il suo intervento che condivido in pieno.

Parto proprio dall’ultima considerazione: in tutte le crisi c’è sempre la possibilità e, anzi, l’obbligo di coglierne le opportunità. In questa crisi un’opportunità è quella di pensare al dopo, lo dicevo prima, pensare a una mobilità, come muoversi, questa tanta agognata libertà di movimento, ma pensare a come farlo è fondamentale. E abbiamo gli strumenti. Sono soddisfatto del fatto che l’Amministrazione abbia già preso in considerazione la questione.

Dicevo, sono soddisfatto della risposta con un’unica perplessità così, da giurista, un approfondimento forse sull’inadempimento. Perché è vero che il contratto risale, il contratto è del

2015, ma l'attivazione è del 2017, quindi ci sarebbe tutta una serie di riflessioni giuridiche da fare; però, prendo atto, non mi inoltro in questo campo.

In tutte le città c'è questo tema della rete di mobilità d'emergenza, città di amministrazioni diverse. Non so, penso a Torino, i controviali dedicati alla mobilità dolce; Milano, la città qui... Parigi; Verona che amplia le zone 30. Quindi, ho citato tre Amministrazioni di tre colori diversi per essere tripartisan. È fondamentale questo tema, mi piacerebbe parlarne molto a lungo ma ovviamente la tempistica mi costringe a essere breve. Solo alcune considerazioni sulla parte più importante, cioè sul futuro.

Allora, bike sharing. Sì, è vero, sono un fruitore anche delle famose biciclette gialle che, però, cioè, io utilizzo sia queste, sia a Bologna quando vado in Tribunale, le prendo ed è tutto un altro viaggiare. Quindi, una valutazione sull'efficacia di questo bike sharing forse va fatta. Sempre in quest'ottica, cioè, un conto è fino a ieri l'altro, un conto è da domani, cambia veramente il mondo.

Sono molto soddisfatto della delibera di Giunta sui monopattini, credo che il primo atto che io abbia fatto qua dentro è stata la presentazione della mozione per avviare la sperimentazione, era appena uscito il provvedimento del precedente Governo. È un tema anche questo importante e mi fa piacere. Così come mi fa piacere la scelta di una società come "Corrente", a Bologna funziona bene. E mi auguro, è vero, è necessaria la diffusione nella cittadinanza, è importante perché senno questi servizi non stanno in piedi.

E, quindi, sarà compito un po' di tutti, di tutta l'Amministrazione – ci metto anche io come amministratore, seppure come Consigliere di opposizione. Ma su questi temi, come su tutti i temi quando c'è una proposta credibile, una proposta convincente, noi ci siamo e il nostro contributo lo portiamo sempre.

Un'ultima riflessione. Un dato all'attenzione sia dell'Assessora, sia del Presidente di Legambiente... I dati dicono che i chilogrammi di CO₂ risparmiata viaggiano ben oltre i mille al mese, 1874... massimo nel gennaio 2019. Sono numeri importanti con iscritti circa 5.000 – più o meno, adesso variano nei mesi, adesso non sto a ripercorrerli tutti.

Ecco, pensando di raddoppiare il servizio, vuol dire – più che raddoppiare, perché c'è un effetto moltiplicatore – un risparmio in termini di CO₂ che respiriamo. Questo credo sia determinante, quindi su questo ribadisco l'impegno anche mio come Consigliere di opposizione ad esserci su questi temi".

L'assessora FILIPPI: "Molto velocemente, visto che sono stata lunga prima. Davvero penso anch'io che – ringrazio intanto sia l'intervento della consigliera Guadagnini e sia l'intervento del consigliere Silingardi.

È vero, dobbiamo fare uno sforzo tutti, su queste tematiche non possiamo essere da soli, ci dobbiamo credere. Anche l'ultimo dato che ha espresso il consigliere Silingardi ci deve preoccupare a prescindere dall'emergenza sanitaria, cioè, questa emergenza sanitaria... determinata, appunto, dall'emissione di CO₂ in atmosfera c'era anche prima. Non aveva ovviamente questi numeri, non aveva questi impatti, ma la strada da percorrere è quella delineata di andare verso la mobilità sostenibile.

Aggiungo un altro elemento, noi avevamo un'altra informazione. Voi sapete che abbiamo adottato il PUMS, il PUMS è lo strumento per percorrere questo percorso, che mette in campo delle azioni per arrivare a una mobilità sostenibile.

Ci eravamo dati, ci siamo dati un obiettivo anche di questo strumento per approvarlo più velocemente possibile; è stata completata la fase delle controdeduzioni, quindi siamo praticamente pronti a condividere con il Consiglio comunale tutto quello che sarà, appunto, il percorso di approvazione.

Su questo punto voglio semplicemente dire che tutte le azioni che abbiamo pensato nei primi due anni, di fatto sono coerenti anche con la situazione che si è creata ovviamente, e che anche le risorse messe a bilancio vanno in quella direzione. Però, magari questo tema, questo percorso lo faremo insieme anche in Consiglio comunale proprio in occasione del PUMS”.

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 8/2020
Proposta n. 357/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "NUOVE NORME DELL'UNIONE EUROPEA SU INCENERIMENTO RIFIUTI" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere CIRELLI: “Provo a parlare un po’ a voce alta in modo che non ci siano problemi di audio. Leggo il testo. L’oggetto l’abbiamo già detto, sono le nuove norme dell’Unione Europea sull’incenerimento dei rifiuti. Si sente?”.

Il PRESIDENTE: “Male, nel senso che c’è un po’ di... Provi a leggere lentamente”.

Il consigliere CIRELLI: “Premesso che: l’incenerimento dei rifiuti urbani rappresenta un settore che comprende più di 500 installazioni in tutta Europa e che tratta circa il 30% dei rifiuti urbani della Comunità Europea, oltre ad altri rifiuti come quelli pericolosi o i fanghi di depurazione;

la struttura presente in via Cavazza, 45, a Modena è composta da un comparto multifunzionale che prevede, oltre alla presenza dell’impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, anche la presenza di un impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi e un impianto di depurazione biologica dei rifiuti; il comparto multifunzionale di termovalorizzazione è gestito da Herambiente s.p.a., società del gruppo HERA s.p.a..

Considerato che: nella decisione di esecuzione della Commissione Europea 2010 del 12 novembre 2019 sono contenute alcune conclusioni sulle "migliori tecniche disponibili" (tradotto nell’esecuzione della Commissione BAT, best available techniques) rivolte ad avere l’obiettivo di ridurre le emissioni derivanti dall’incenerimento dei rifiuti, inclusi rumore e odori; tali conclusioni fanno riferimento anche alle questioni ambientali che contribuiscono all’economia circolare, come l’efficienza energetica, il consumo di acqua e reagenti, l’efficienza delle risorse e il recupero di materiali utili; importanti miglioramenti sono stati introdotti nel monitoraggio delle emissioni nell’atmosfera, in particolare per quanto riguarda la misurazione continua del mercurio e il campionamento a lungo termine di diossine policlorurate e furani.

Evidenziato che: le Regioni, in qualità di autorità competenti al rilascio dei provvedimenti di AIA, hanno quattro anni di tempo per avviare e concludere i procedimenti di riesame delle AIA delle installazioni esistenti per l’incenerimento dei rifiuti, che tengano conto delle nuove BAT;

contestualmente i gestori di tali installazioni devono presentare un cronoprogramma di adeguamento alle BAT entro lo stesso periodo, s’interroga l’Amministrazione comunale per sapere: come si intenda procedere per sollecitare l’adeguamento alle nuove norme; quando potrà essere elaborato il cronoprogramma di adeguamento alle BAT da parte del gestore; se e in che misura è possibile un adeguamento anche prima dei quattro anni previsti”.

L’assessora FILIPPI: “Allora, in riferimento all’area impiantistica di via Cavazza di Modena, l’Autorizzazione integrata ambientale (l’AIA vigente) è stata rilasciata alla ditta Herambiente s.p.a. da parte di ARPAE SAC per conto della regione Emilia Romagna in qualità di

autorità competente con determina 2018/5966 del novembre del 2018 e successive determinazioni di marzo 2019 e di agosto 2019.

Le attività di verifica sull'esercizio dell'impianto vengono svolte ai sensi di legge... ARPAE e, a tal fine, sono previsti dettagliati controlli gestionali ed operativi tra i quali: le verifiche sulle materie prime... sul consumo delle risorse idriche; controlli sull'energia elettrica importata ed esportata; controlli sui rifiuti in ingresso e prodotti, sulle emissioni in atmosfera, sui reflui idrici e verifiche sui sistemi di misura, con particolare attenzione ai sistemi di monitoraggio in continuo installati sulla linea di incenerimento al fine di verificare la correttezza dei dati rilevati.

Nella comunicazione trasmessa dal gestore dell'impianto in data 5 marzo 2020, viene dettagliato punto per punto lo stato di avanzamento delle caratteristiche dell'impianto rispetto a quanto previsto dalle nuove disposizioni contenute nella decisione di esecuzione numero 2019/2010 del 12 novembre 2019 inerente le conclusioni sulle migliori soluzioni tecniche possibili, le cosiddette BAT, finalizzate alla riduzione dei livelli emissivi e degli impatti sull'ambiente dello specifico settore produttivo. Sulla base dell'analisi prodotta, l'impianto risulta conforme a quanto previsto dal documento europeo.

Dopo questa premessa, per completezza anche di trattazione, elenco i principali elementi di novità contenuti in questa decisione di esecuzione della Commissione europea che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per l'incenerimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda le tecnologie, i sistemi di stoccaggio rifiuti, combustione, recupero energetico, depurazione fumi, nonché quelli di controllo del processo delle emissioni installate rendono l'impianto pienamente conforme a quanto previsto nelle decisioni sulle BAT.

Sulle performances di esercizio ambientale, al fine di verificare appunto queste performances degli impianti, sono definiti i cosiddetti BAT AES. Sono praticamente, per ciascuna emissione in aria o in acqua, il range dei livelli di emissioni associate all'applicazione delle BAT in condizioni di normale esercizio, sono così definiti dei livelli emissivi molto più stringenti rispetto a quanto previsto dalla normativa del settore.

L'impianto di Modena, così come modificato nel 2009, rispetta sin dalla sua attivazione tali livelli emissivi. Sulle performances di esercizio dal punto di vista energetico, al fine di incrementare l'efficienza energetica degli impianti, sono definiti i criteri di calcolo dell'efficienza elettrica lorda ed i relativi livelli associati all'applicazione di BAT. L'indice di efficienza elettrica lorda deve raggiungere livelli compresi nel range 20-35%. L'impianto, così come modificato nel 2009, si attesta su livelli di efficienza lordi dell'ordine del 24%, rientrando nel range stabilito delle BAT.

Sui sistemi di monitoraggio, ovverosia sistemi di misura emissioni, la decisione introduce quali obblighi il sistema di campionamento a lungo termine delle diossine, policlorurati e furani, e lo strumento di misura in continuo del mercurio nelle emissioni. L'impianto di Modena, così come modificato nel 2009, vede installati ed in regolare utilizzo tali sistemi sin dalla sua attivazione. L'AIA vigente definisce le modalità di utilizzo e le periodicità di verifica e controllo di tali strumenti nonché i limiti da rispettare.

Sul monitoraggio odori e rumori, la decisione introduce quale migliore tecnica gestionale il piano di gestione odori e il piano di gestione rumore e, in caso di probabili o comprovate criticità, presso recettori sensibili. Questi piani sono già operativi per l'impianto di Modena.

Quindi, per tutte le ragioni che vi ho su espresso, l'entrata in vigore delle nuove conclusioni sulle BAT non comporta la necessità di mettere in atto adeguamenti sostanziali e/o significativi delle tecnologie installate e delle modalità gestionali in essere presso l'impianto. L'AIA vigente contiene prescrizioni allineate e talvolta più restrittive rispetto a quanto previsto nella decisione; in ogni caso, eventuali aggiornamenti della stessa saranno oggetto dell'istanza di riesame prevista sensi del decreto legislativo 152 del 2006".

Il consigliere SILINGARDI: "...".

Il PRESIDENTE: "Allora, il Movimento Cinque Stelle chiede la trasformazione in interpellanza, interviene Giordani che è nella saletta del gruppo. Facciamo la prova microfono, Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Mi sentite?".

Il PRESIDENTE: "Semberebbe di sì, proviamo".

Il consigliere GIORDANI: "Va bene. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e bentrovati...

Allora, il documento è un strumento utile, in particolare... autorizzazioni da rinnovare e per i nuovi impianti, se è vero che a livello... parametri indicati non si discostano di molto dai dati ARPA che riguardano il nostro inceneritore almeno per quello che abbiamo potuto constatare. Sarà interessante, però, vedere le tabelle e il cronoprogramma... non solo per le emissioni, ma anche per la gestione delle acque, il rendimento elettrico e il rendimento energetico lordo.

Se comunque tutti concordiamo sul fatto che l'inceneritore si deve spegnere appena possibile, crediamo che si debba intensificare... Scusate. Crediamo che si debba intensificare parecchie lo sforzo per arrivare...

Teniamo conto che non ci sono solo indicazioni europee, ma è necessario fare riferimento anche alla legge regionale nel 2015, numero..., che indicava come obiettivi minimi al 2020 la riduzione dei rifiuti prodotti pro capite, la raccolta differenziata al 73% e il 70% di riciclaggio della materia. Mentre già nel giugno scorso 128 Comuni emiliano-romagnoli e anche molti Comuni del modenese raggiungevano e superavano abbondantemente l'obiettivo del 73%, alla stessa data Modena si assestava al 73%.

Penso che se ne riparlerà, ma intanto occorre... di ridurre l'uso delle plastiche usa e getta, che devono essere eliminate già alla ripresa delle attività... in occasione degli eventi cittadini. A questo proposito, ricordiamo che le linee guida europee... anche in presenza di positività da Covid-19, non è vero che la raccolta differenziata è pericolosa e, quindi, tutto vada incenerito. Infatti, la carica virale può sopravvivere sì 72 ore nella plastica e... 4 ore nella carta. Non è vero nemmeno che dall'Europa stia arrivando lo stop alla messa in bando dell'usa e getta, mentre è vero che occorre accelerare.

Per quanto riguarda poi la notizia che i rifiuti con il virus sarebbero moltiplicati a dismisura, occorre dire che è il contrario: i dati di... certificano la riduzione complessiva dei rifiuti urbani in

queste settimane di crisi che va dal 13,6% al 10%, l'indifferenziata cala fortemente e la differenza è pressoché stabile con un aumento delle plastiche.

Quindi, invitiamo il Consiglio a dare un contributo con... noi terremo aperta la discussione e porteremo proposte concrete di breve, medio e lungo periodo a breve”.

Il consigliere ROSSINI: “Riporto un po' di numeri tratti dal rapporto ARPAE... funzionamento dell'impianto termovalorizzazione rifiuti dell'inceneritore di Modena, periodo settembre-ottobre 2019. L'inceneritore di Modena brucia ogni anno circa 210.000 tonnellate di rifiuti e come conseguenza emette circa 200.000 tonnellate di... Questo risultato è dovuto all'enorme massa che viene bruciata.

Un interessante dossier che su questo argomento è apparso... nei mesi scorsi, faceva presente che ogni anno l'inceneritore emette CO₂ in atmosfera come 210.000 autovetture da 10.000 chilometri l'anno, praticamente come svariate trafficatissime arterie stradali.

Altro dato che emerge dal dossier che ho citato, l'inceneritore emette ogni ora circa 45.000 metri cubi di aria rovente a ben 144 gradi, e tutto questo per 7.500 ore/anno... Escono circa un miliardo e 110 milioni di metri cubi di aria a 144 gradi. Per emettere gli stessi metri cubi occorrono circa 110.000 auto; tra l'altro, le emissioni delle auto sono a una temperatura di soli 45-50 gradi a fronte dei ben 144 gradi dell'inceneritore.

Limitando l'uso dell'inceneritore ai soli rifiuti provinciali, che ammontano a circa il 55% del totale, si otterrebbe un enorme beneficio in termini di CO₂ emessa, più o meno come togliere 900.000 auto dalla strada e senza... nulla. Quindi, tutti i discorsi sulle ciclabili e tutte queste cose sulla mobilità sostenibile, e vanno benissimo, però se noi non regolarizziamo l'inceneritore, risolviamo ma molto, molto parzialmente.

E basta una delibera di Giunta regionale che vieti di bruciare rifiuti extraprovinciali, e la nostra domanda è: perché non si fa così? Quindi, sì, benissimo quello che è stato detto dall'Assessore, ma mi sembra che ci siano dati abbastanza precisi che indicano una emissione inquinante molto consistente dall'inceneritore di Modena.

Quindi, la domanda che viene fatta dal consigliere Cirelli, se e in che misura è possibile un adeguamento, io la ribalto, cioè, se e in che misura è possibile velocemente limitare le emissioni di questo inceneritore che sono profondamente dannose per la salute dei cittadini”.

Il consigliere CIRELLI: “Adesso non sono nella saletta attrezzata, ho tenuto però spenta la telecamera e cerco di parlare più a voce più alta”.

Il PRESIDENTE: “Okay, proviamo”.

Il consigliere CIRELLI: “È migliorato?”.

Il PRESIDENTE: “Sì, sì, è un po' migliorato, proviamo”.

Il consigliere CIRELLI: “Cerco di tenere spenta la telecamera e di avere la voce più alta possibile. Intanto ringrazio l’Assessora per la risposta molto puntuale. Mi fa piacere comunque essere stato anche un po’ oggetto di una certa esegesi da parte della consigliera Rossini nell’interpretazione della mia interrogazione.

Parto da un principio – lo dico senza ironia, insomma, fa sempre piacere... Questo che stiamo affrontando oggi, che probabilmente affronteremo anche in futuro, sicuramente è un tema molto, molto sentito. Credo che su questo sia testimonianza il numero enorme, molto alto, si parla di 500 inceneritori o termovalorizzatori che ci sono in tutta Europa.

Quindi, direi che la prima corsa sulla quale dobbiamo riflettere molto seriamente per evitare di fare gli ecologisti a Modena e i fautori dei termovalorizzatori in tutta Italia, di fatto, questa metodologia con tutti i controlli del caso che anche la Comunità europea ha evidenziato, è la tecnologia che oggi consente nella nostra società il miglior risultato possibile. Tanto è vero che ci sono stati anche qui – ritorno al tema di prima – autorevoli nostri rappresentanti politici nazionali che hanno anche addirittura auspicato un termovalorizzatore (non della mia parte politica) in ogni città.

Partiamo dai fatti. In Europa questo è il modo attualmente migliore che consente l’equilibrio migliore tra smaltimento di rifiuti... e la tutela della salute... Secondo punto che volevo evidenziare è la vicinanza, e mi pare ci sia. La vicinanza è fondamentale e vorrei sottolineare a questo Consiglio ed evidenziare...

Avere un controllo dell’azionariato non significa soltanto godere dei dividendi, ma significa anche esercitare una governance, una governance vera che detta le strategie, che dà gli obiettivi, che riesce a stimolare, che riesce a verificare.

È una sollecitazione che faccio, non sto dicendo che non... È una sollecitazione soprattutto – ribadisco, soprattutto – di questi tempi quando noi chiediamo a queste grandi società che fanno capo comunque alle Amministrazioni comunali, di rispondere certamente ai bisogni dei cittadini, ma, allo stesso tempo, di rendersi sensibili di fronte alla drammaticità degli eventi che stiamo vivendo.

È un tema che noi naturalmente affronteremo nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, ma l’approccio... moderato nei confronti di chi non è riuscito in questo periodo ad aprire propria attività – non soltanto privati, ma anche strutture pubbliche, Terzo settore, polisportive – deve farci riflettere, dobbiamo noi dare... Come – la butto sempre come sollecitazione come governance – certamente in tempi non facili, se non difficili, speriamo non drammatici, che ci si aprono di fronte, non è bello (diciamo così) assistere ad aumenti di stipendio significativi da parte di taluni dirigenti in un momento così...

Vengo alla risposta dell’Assessora, che credo sia una risposta che ha una doppia buona notizia. La prima è perché siamo adeguati – almeno così emerge – a quelle che sono le indicazioni; la seconda è che, con ogni probabilità, siamo molto più adeguati – da quello che emerge – rispetto alla stragrande maggioranza degli inceneritori che ci sono in Europa. Perché se la Comunità europea, non più tardi del novembre scorso, ha pensato e ha ritenuto di dover addirittura legiferare in materia per porre queste BAT, e noi a queste batte siamo già adeguati quattro anni prima rispetto alle richieste, credo che sia una doppia notizia che vada anche comunicata alla città in maniera molto forte perché rappresenta un piccolo record della nostra città.

Ripeto, è evidente che se la Comunità europea sollecita certi comportamenti, certi controlli e da tempo un cronoprogramma di quattro anni, e noi siamo già avanti di quattro anni, credo che in questo contesto... sia una doppia buona notizia”.

L'assessora FILIPPI: “Allora, sì, diciamo che l'interrogazione era molto specifica, la domanda era molto puntuale, devo dire anche ovviamente molto tecnica. Era riferita alle caratteristiche del nostro termovalorizzatore, esso appunto risponde a questa normativa. Diciamo che, da un certo punto di vista, sicuramente è rassicurante che è un impianto adeguato, non abbiamo sicuramente un impianto vecchio come hanno altre province che hanno anche chiuso.

Vorrei dire che nella nostra regione ci sono otto inceneritori e penso anch'io che il piano regionale di dismissione progressiva degli inceneritori sia una politica corretta, che è quella anche citata in un qualche modo dal consigliere Giordani. Ed è chiaro che questo si può fare solo ed esclusivamente se noi – anche lì, tornano in ballo – come comportamento dei singoli cittadini adottiamo dei comportamenti corretti. Devo purtroppo sottolineare che ancora non è così, nel senso che non siamo ancora in grado attualmente di fare una corretta raccolta differenziata.

E dico che in questo momento, in modo particolare, aggiungiamo un ulteriore elemento di criticità su tutte quelle che erano le politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti, così come era stato giustamente proposto da un Ordine del Giorno del Consiglio comunale sul tema del plastic free e cui noi come Amministrazione avevamo già cominciato a lavorare.

Questo tema in particolare, in questo momento, io risottolineo, dobbiamo stare molto attenti e lo dobbiamo gestire proprio perché, così come la mobilità, il rischio vero dell'emergenza sanitaria, di tutto ciò che sono i nostri comportamenti giustamente che dobbiamo tenere appunto per la sicurezza di tutti noi, potrebbe effettivamente farci fare un passo indietro.

Ora, sul tema della mobilità diciamo che sono un pochino più ottimista; sul tema dei rifiuti, ovviamente, anche qui bisogna tornare a intraprendere quel processo che avevamo già iniziato e cui, appunto, dobbiamo tendere: quello che è l'obiettivo numero uno che ci ha indicato anche la Commissione europea che è sacrosanto, che è quello di prevenire la produzione dei rifiuti.

La gerarchia è questa, la ricordo: prevenzione della produzione dei rifiuti; raccolta differenziata; incenerimento e termovalorizzazione...; e, in ultima battuta, il conferimento in discarica. Posso dire, da questo punto di vista, che il conferimento ... le discariche a Modena non ce ne sono più, e dico per fortuna perché l'impatto delle discariche sul territorio è altrettanto importante e molto, molto forte su quello che è, appunto, l'ambiente, le falde e, quindi, l'impatto ambientale è consistente. Sono impatti che si prolungano per tantissimo tempo e, quindi, io, da questo punto di vista, posso dire che almeno questo lo abbiamo risolto.

Sul tema la riduzione dell'incenerimento dei rifiuti dobbiamo lavorare sulla riduzione della produzione e su una corretta raccolta differenziata. Questo ragionamento per cui si citava la legge regionale giustamente, che dava degli obiettivi specifici, era stato già iniziato; lo si raggiunge, e questo lo sappiamo ormai tutti, con il sistema di raccolta porta a porta e ancora maggiormente per equità con l'applicazione della tariffa puntuale.

Questo percorso del porta a porta era già stato iniziato a Modena, sono state individuate e già si fa il porta a porta nelle aree artigianali e industriali, nelle Quattro Ville e anche in centro storico. È chiaro che l'obiettivo è sempre stato quello di passare al porta a porta su tutto il Comune,

ma ricordo che c'era una gara, la gara è stata bandita; siamo in attesa di capire chi sarà il nuovo gestore e con lui intraprendere di nuovo questo percorso. Io credo che lo potremmo pensare, il gestore insomma, dovrebbe essere individuato, in un qualche modo ufficializzato entro la fine dell'anno; con gli Uffici comunque stiamo già lavorando sul tema di come potrà essere eventualmente riorganizzato il porta a porta, ma è chiaro che stiamo facendo degli esercizi di stile in questo momento.

Non abbandoniamo questo... che è tutto il tema della produzione dei rifiuti, ovviamente ribadendo ancora una volta che noi, in questo momento, non possiamo, ad esempio, attivare quelle campagne che avevamo pensato di fare sul riempimento delle borracce con l'acqua del rubinetto degli esercizi commerciali perché, ovviamente, in questo momento, noi siamo obbligati ad andare a prendere l'usa e getta se vogliamo andare a prendere un aperitivo o anche un bicchiere d'acqua. Questo ce lo impone questo momento.

Quindi, questo è importante; è importante che, però, questo non sia, ribadisco, un passo indietro. Non appena anche qui la situazione sarà un pochino più tranquilla... assicurazione ovviamente tutti questi percorsi che vanno nella riduzione, appunto, del numero di rifiuti da incenerire, li intraprenderemo, questo sicuramente”.

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 9/2020

Proposta n. 519/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: "REVOCA E RESTITUZIONE DELLE AUTORIZZAZIONI ZTL A MEDICI DI MEDICINA GENERALE" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere GIACOBAZZI: “Leggo il testo perché è molto stringata. Come noto, il Comune di Modena ha opportunamente intrapreso un processo di ridefinizione della concessione dei permessi ZTL; tra le categorie interessate dalla concessione di permessi ZTL vi è quella dei medici di Medicina generale, che usufruiscono di tali permessi per raggiungere i propri pazienti nelle visite a domicilio.

Considerato che nelle prime settimane dell’anno 2020 tali permessi sono stati in toto revocati, pare senza preventiva idonea comunicazione ai diretti interessati od al relativo Ordine provinciale professionale, s’interroga l’Amministrazione comunale per sapere: se sia debitamente al corrente di tale situazione; se tali permessi ZTL siano stati effettivamente riattivati; per quanto tempo tali permessi non sono stati attivi; quali siano i provvedimenti che si intende porre in essere nel caso in cui, durante la mancata attivazione, siano state eventualmente elevate contravvenzioni; se vi siano state analoghe problematiche relative a permessi ZTL rilasciati ad altri Ordini o categorie”.

L’assessora FILIPPI: “Il processo di ridefinizione del rilascio dei permessi ZTL è in corso, è in corso da tanto tempo; anche qua ci sarà un attimo di sospensione, un periodo transitorio, appunto, vista la situazione che si è determinata, e si attuerà tramite una nuova ordinanza ZTL. Attualmente, il sistema di circolazione in ZTL è contenuto nella vigente ordinanza ZTL PG 164073 del 10 novembre del 2016.

Da vigente ordinanza ZTL, risultano due fattispecie relativamente ai medici, dove per medici intendiamo solo medici di Medicina generale e pediatri convenzionati al Servizio sanitario nazionale con ambulatorio in Comune di Modena e cardiologi.

I medici il cui ambulatorio ha sede in ZTL hanno un’autorizzazione biennale permanente che viene rilasciata e rinnovata dalla Modena Parcheggi. I medici in visita domiciliare urgente per il tempo a ciò strettamente necessario sono assoggettati a comunicazione e non hanno lettera autorizzativa e contrassegno, ma vengono inseriti direttamente in lista bianca e devono esporre solo il contrassegno dell’Ordine dei medici.

Per questa seconda fattispecie, in data 6 marzo 2015, il Comune di Modena ha sottoscritto un accordo con l’Ordine dei medici ed ha attribuito al medesimo Ordine le competenze in materia di gestione del servizio di comunicazione delle targhe dei veicoli al fine di consentire a detto Ordine di espletare in maniera agevole e tempestiva l’adempimento degli obblighi connessi alle specifiche modalità di autorizzazione.

Sono rimasti in capo al Comune solo la fornitura di criteri, modalità e strumenti per la gestione diretta del servizio previsti da un disciplinare per l’uso dei sistemi informativi, la consulenza tecnica e assistenza per la gestione di eventuali problemi o malfunzionamenti del sistema di inserimento. I permessi non sono stati revocati, ma sono scaduti. Il sistema informatico

prevede per le comunicazioni una scadenza massima pari a 5 anni, al termine dei quali, se permangono i presupposti, deve essere fatto un nuovo inserimento.

Il Comune è stato coinvolto dall'Ordine e si è trovato diciamo un po' in difficoltà a gestire la scadenza simultanea di quei permessi, appunto, che erano stati inseriti precedentemente, un centinaio circa. Quindi, l'Amministrazione è stata messa al corrente della situazione dall'Ordine dal momento che, a seguito di questo accordo sottoscritto, però, non ha competenza in materia di controllo delle scadenze e di gestione del servizio di comunicazione termine. Quindi, l'abbiamo saputo, ma è successo...

Gli Uffici dell'Amministrazione sono prontamente intervenuti a supporto dell'Ordine, hanno reinserito nel sistema tutti i permessi scaduti il 31/12/2019 fino al 31 maggio, quindi qua, in attesa delle nuove disposizioni in materia previste dall'ordinanza in corso di definizione. Questo pre Covid, ricordo che abbiamo sempre un pre e un post. Ovviamente, proprio per quello che è successo, per quello che è in essere, la scadenza verrà prorogata al 30 novembre a causa, appunto, dei rallentamenti e la situazione che si è creata.

Non ci sono interruzioni di continuità, in quanto il nuovo inserimento delle targhe in questione è stato fatto dagli Uffici con data d'inizio validità 1° gennaio 2020. Non risultano elevate contravvenzioni, dal momento che il rinnovo degli inserimenti ha coperto con continuità tutto il periodo dalla scadenza in poi.

Non risultano pervenute segnalazioni di problemi di questo tipo da nessuno degli altri soggetti per i quali la vigente ordinanza prevede la possibilità di circolare in ZTL per ragioni di servizio previa comunicazione e che hanno sottoscritto con il Comune l'accordo per l'autoinserimento delle targhe. E sono: la Croce rossa, HERA, la Polizia postale, ARPA, SETA, USL, Carabinieri, Poste, Guardia di Finanza. Insomma, non ci sono altri Ordini professionali".

Il consigliere BOSI: "Chiediamo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Santoro".

Il PRESIDENTE: "Che dovrebbe essere nella saletta".

La consigliera SANTORO: "Ecco, posso parlare?"

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera SANTORO: "Sì. Io penso che, anche avendo parlato con alcuni responsabili all'Ordine dei medici, sia assolutamente una necessità che i pediatri di base, i medici di base e i cardiologi possano avere accesso al centro storico.

In primis anche in tempi non di Covid, perché non era possibile, per un medico che aveva ad esempio un paziente in Via Taglio, parcheggiare all'esterno e giusto magari rischiare anche la multa perché il tempo magari che aveva messo si era rivelato insufficiente per la visita stessa. Per cui, è una necessità e, quindi, auspico che, anche dopo novembre, questo sia rinnovato.

Ovviamente, in periodo di Covid, diventa assolutamente una necessità perché adesso si parla di curare la gente a casa, grazie a Dio, e, ovviamente, i medici devono poter avere accesso per le cure ai pazienti.

Quindi, speriamo che questa convenzione si rinnovi, oltretutto erano un numero ristretto, non era un numero eccessivo di targhe. Mi dicevano i cardiologi, erano veramente in pochi ad aver chiesto questa autorizzazione, solo per le emergenze e, quindi, penso che il servizio vada assolutamente mantenuto e che la convenzione debba automaticamente rinnovarsi.

Mi chiedo anche come mai una convenzione debba aver scadenza e, invece, non debba essere automaticamente rinnovata, giusto col controllo che tutto vada secondo i criteri e giusto i controlli sull'utilizzo di questi permessi; però, venga in automatico rinnovata e non ci siano dei periodi di vuoto insomma".

Il consigliere TRIPI: "Mi sentite?".

Il PRESIDENTE: "Sì, ma ci sono un po' di microfoni accesi, spegniamo quelli che non servono, un attimo. Prego, consigliere Tripi".

Il consigliere TRIPI: "Grazie, Presidente. Grazie a tutti. Soltanto brevemente per dire che ho parlato personalmente con il presidente del Consiglio dell'Ordine, il dottor Zennaro, che, molto gentilmente, mi ha ribadito che non ci sono stati disservizi, non ci sono state multe. Mi ha anche rassicurato sulla buona organizzazione del servizio da parte dell'Ordine su, ovviamente, contratto su convenzione con il Comune di Modena, nel senso che non si registrano abusi. Un medico in pensione viene quasi immediatamente fatto decadere dalla possibilità di accesso al centro con il suo automezzo e vengono immediatamente rimpiazzati con i nuovi convenzionati che possono avere così accesso al centro.

I numeri sono quelli, un centinaio di medici, una decina di cardiologi, pediatri di libera scelta. Credo che sia sacrosanto che a questo personale possa essere concesso l'accesso, soprattutto in questi tempi in cui, ovviamente, tutti bardati, il medico anti-Covid eventualmente può andare a visitare senza dover correre metà città per arrivare al domicilio del soggetto con problemi.

Quindi, bene la convenzione. Mi sembra che sia stato fatto un utilizzo molto saggio da parte di chi amministra all'interno dell'Ordine dei medici e, quindi, bene così. Grazie di questo accordo e spero che venga rinnovato e mantenuto con questa efficienza".

Il consigliere GIACOBazzi: "Mi sentite meglio adesso? Mi hanno cambiato...

Ringrazio l'Assessore per la puntuale risposta e faccio solo un inciso riguardo all'intervento del consigliere Tripi. C'è una mail dello stesso Consiglio dell'Ordine dei medici del 24 o 26 di febbraio dove le parole che sono state dette al consigliere Tripi non vengono riportate, nel senso che l'Ordine dei medici dava un po' di colpa al Comune di questo disservizio. Ma l'importante è che i medici possano venire in centro in qualsiasi momento senza problematiche di sorta".

L'assessora FILIPPI: “Dunque, giusto per precisare, ribadisco, questo non è un punto chiaro. La fiducia è tanta ovviamente e l'Amministrazione riconosce quello che è l'importanza e il ruolo dei medici allora e più ovviamente adesso, ma anche allora era così. Tant'è che l'accordo è proprio stato fatto in modo tale che fosse l'Ordine stesso – ed è stato così – che inserisse direttamente le targhe appunto fidandosi completamente, ma perché non vedo neanche le regioni per non potersi fidare, ma ci mancherebbe.

Quello che è successo purtroppo è che, probabilmente, in questa gestione dell'autoinserimento – ma questo può capitare a tutti, voglio dire – c'è stata una dimenticanza, non ce ne si è accorti di fatto che c'erano queste scadenze e, quindi, è uscito il problema che è stato puntualmente (credo) risolto senza nessun tipo di conseguenza per nessuno.

Naturalmente, anche lì, avevamo iniziato, volevamo in qualche modo prendere contatti con l'Ordine, definire insieme, anche alla luce della nuova ordinanza, se quella modalità era una modalità corretta, le tempistiche, se c'erano delle difficoltà, se si può migliorare effettivamente questa modalità di rilascio delle autorizzazioni senza dover incorrere nuovamente in un evento simile.

Quindi, su questo c'è la massima disponibilità. Siamo appunto sempre disponibili e credo che se c'è un problema dovuto a qualcuno, all'una, all'altra, non ha importanza; l'importante, appunto, è risolvere e mi pare che sia stato risolto molto tranquillamente”.

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 19/2020
Proposta n. 1310/2020

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU CAMBIO CAPOGRUPPO LEGA MODENA E SU RELAZIONE CONTROLLI SECONDO SEMESTRE 2019 DEL SEGRETARIO GENERALE

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: “Come sapete e state anche vedendo in diretta, questa Seduta il Consiglio comunale si svolge nelle modalità delle ultime due. Sono presenti 20 Consiglieri qui in Municipio, 15 in Sala e 5 nelle salette adiacenti; gli altri Consiglieri sono da remoto.

Insieme ai Capigruppo abbiamo deciso da questa volta di non contingentare il dibattito, quindi, come abbiamo fatto anche prima, con un po' di pazienza cercheremo di dare la possibilità di intervenire a tutti.

Ai Consiglieri presenti in Municipio, come abbiamo sperimentato prima, anche a quelli presenti in Aula, chiederò di uscire dall'Aula per intervenire davanti a un computer, in modo tale da provare a migliorare la comunicazione con i Consiglieri che sono a distanza.

Per tutto il resto, non lo stiamo a ripetere, vale quanto disposto negli scorsi Consigli, in particolare nella comunicazione che vi è stata distribuita con l'ultimo Consiglio. Dico da subito che spero sia l'ultima volta che ci troviamo in questa modalità non proprio conveniente e speriamo che le disposizioni che dovrebbero arrivare a giorni ci permettano di rendere un po' più funzionale la nostra attività.

Detto questo, due comunicazioni.

La prima riguarda il fatto che il gruppo della Lega ci ha comunicato – penso che ormai lo sappiate tutti – il cambio del Capogruppo. Il Capogruppo della Lega non è più il consigliere Baldini, ma il nuovo Capogruppo è il consigliere Bosi, al quale auguriamo buon lavoro.

La seconda comunicazione – la cito solo, poi vi verrà inviata tramite posta elettronica. Il Segretario Generale, come da prassi, ci ha fatto avere la relazione dei controlli del secondo semestre 2019.

Non mi sto a ripetere, però, in merito ai temi della trasparenza e dell'anticorruzione, il Segretario Generale con il proprio staff organizza tutta una serie di verifiche fatte sugli atti delle Amministrazioni comunali e c'è una relazione su quanto fatto sul secondo semestre 2019. Quindi, questa comunicazione vi perverrà via posta elettronica e, ovviamente, evito di leggerla qui”.

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 20/2020

Proposta n. 1311/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - NOMINE FORMODENA, SIPL, FONDAZIONE ERT, FONDAZIONE VILLA EMMA, FONDAZIONE CAMPORI STANGA E FONDAZIONE MARIO DEL MONTE

Il PRESIDENTE: “Come avete visto dalla convocazione, incominciamo questo Consiglio con tre comunicazioni del Sindaco. Ti faccio venire qua così parli al computer.

Quindi, dico da subito che le comunicazioni sono tre, così non ci scambiamo la parola continuamente: una comunicazione sulle nomine, le comunicazioni sull'emergenza Coronavirus e una comunicazione, un'informativa sul PUG, sul Piano urbanistico generale. Da quello che so, farà una prima introduzione il Sindaco, poi passerà la parola all'assessora Vandelli che ci parlerà dalla Sala delle Bifore, quindi in collegamento. Lascio il posto al Sindaco per le sue comunicazioni. Prego”.

Il SINDACO: “Allora, la prima comunicazione è legata al tema delle nomine, grazie, Presidente.

Voglio dare informazioni al Consiglio comunale di alcune nomine di competenza del Sindaco che ho firmato in questa settimana e che interessano enti e società partecipate. Svolgo questa comunicazione richiamando la delibera del Consiglio comunale 68 del 10 settembre 2015 che ha istituito un iter preciso in segno della trasparenza della partecipazione.

A tal proposito, ricordo che il 27 aprile si è tenuta la Commissione congiunta per le audizioni in forma mista, dal vivo e collegate da remoto a causa dell'emergenza Covid-19. Mi sento di ringraziare tutte le donne e gli uomini, in totale dodici candidati, che hanno offerto la propria disponibilità a rappresentare il Comune di Modena negli enti o società oggetto degli avvisi pubblici.

Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite dai candidati le dichiarazioni in merito al possesso dei requisiti necessari e all'assenza di cause di ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, ho designato: per la società Formodena, che conta un amministratore unico, il dottor Francesco Ori; per il Consiglio di amministrazione della Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale, il dottor Mauro Famigli; per il Consiglio di amministrazione della fondazione Emilia Romagna Teatro, il dottor Giuliano Barbolini.

Per il Consiglio di amministrazione della Fondazione Villa Emma, il dottor Ivan Sciaperoni; per il Consiglio di amministrazione della Fondazione Campori Stanga, la dottoressa Matilde Palmieri; per l'associazione della Fondazione Mario Del Monte, Roberto Guerzoni, la dottoressa Mara Masini e il professor Massimo Baldini”.

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 21/2020

Proposta n. 1312/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA COVID19

Il SINDACO: “La seconda informativa è legata al tema Covid. Come abbiamo fatto altre volte, care Consigliere e cari Consiglieri, facciamo un ragionamento molto completo sul tema Covid perché dobbiamo proseguire l’informazione di tutti noi.

Oggi, seppur con prudenza, sembrano esserci in Italia le condizioni per l’inizio di una nuova fase in merito alla gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19. Intendiamoci, nel nostro Paese. In Europa e in tutte le altre parti del mondo, USA, Sud America, Asia, Russia il virus è ancora presente e le dinamiche di contagio non sono esaurite. Quindi, non solo qui non sono esaurite, ma in larga parte del mondo.

Ma senza alcun dubbio, gli indici che misurano la trasmissione del virus sono migliorati... netti e stabili. Manteniamo, però, i piedi per terra, guai a scordarci che si tratta di un problema globale in un mondo interconnesso.

Se pensiamo a Modena e all’Emilia Romagna, l’evoluzione positiva che avevo auspicato in quest’Aula lo scorso 22 aprile sembra essere diventata realtà. A seguito del DPCM del 26 aprile si è aperta la cosiddetta Fase 2, che ha preso il via in data 4 maggio.

La regione Emilia-Romagna ha integrato il DPCM con due ordinanze pesanti, il 30 aprile e il 6 maggio, e altri chiarimenti, andando nel complesso oltre rispetto al provvedimento del Governo Conte.

Il tempo della responsabilità individuale rimane profondo per tutti, a maggior ragione dopo che sono diventate operative le maggiori aperture in ambito economico, sociale e di vita privata. Tutti noi lo dobbiamo all’intero sistema sanitario, oltre che a noi stessi; un sistema sanitario che rimane in prima linea assieme alla Protezione civile, alle Forze dell’ordine e a tutte le istituzioni pubbliche. Li ringrazio tutti e faccio un accenno particolare agli infermieri che ieri festeggiavano la loro Giornata internazionale.

I dati sanitari dei prossimi 15 giorni saranno fondamentali per capire se vi è davvero un consolidamento del trend positivo sui contagi e sulle guarigioni. Ovviamente, attendiamo i miglioramenti delle terapie, si parla tanto del plasma, per esempio, e la ricerca del vaccino.

Il tema della decisione della regione Emilia Romagna di apertura dei laboratori privati per lo screening è un fatto importante, sono circa 40 in Emilia-Romagna.

Com’è noto, il prossimo step della Fase 2 è fissato per il prossimo 18 maggio e dovrebbe riguardare il commercio al dettaglio, l’artigianato di servizio e tante altre attività chiuse da tempo, comprese estetiste e parrucchieri. In tempi brevissimi, serve un impianto solido e chiaro per consentire ulteriori passi avanti.

Sono fiducioso perché sembra proprio che il confronto in corso tra Governo e Regioni vada in questa direzione, il 18 maggio è vicinissimo e lo sono anche le successive scadenze.

Se necessario, non credo ci debbano essere problemi ad operare differenziazioni territoriali nelle decisioni, ma semplicità, chiarezza, trasparenza sono fondamentali per non governare

confusione nei cittadini e nell'attività economica. Lo dicono tutti i Sindaci e l'ANCI che sono in prima linea confrontarsi con i cittadini.

In questi giorni Modena ha dimostrato grande senso di responsabilità, e ce lo dicono anche i dati della Polizia locale: 71 pattuglie impegnate nei controlli mirati, 157 persone controllate, una persona denunciata, 20 sanzioni Covid elevate.

Su questo permettetemi una battuta. Ieri eravamo 60 milioni di allenatori di calcio, oggi siamo 60 milioni di giudici da assembramento, perché continuano a telefonare tutti e dire: "No, sono in sette! Sono in otto! Sono in dieci! Sono vicini! Sono lontani!", e, quindi, è diventato l'ultimo sport quello di giudicare l'assembramento. Credo che questa sia la cosa abbastanza buffa, insomma.

I modenesi hanno la consapevolezza e la coscienza che se rispettano le regole non solo la ripartenza può essere più veloce, ma si evitano drammatiche ricadute nella fase emergenziale.

Nella nostra città credo che ci siano le condizioni per entrare definitivamente in quella fase che ho definito di ripartenza. Anzi, con molto orgoglio registro in queste ultime due settimane molto interesse da parte dei media nazionale per Modena – la RAI, TG1, Sky, per citarne tre – per la nostra città in quanto esempio positivo della gestione della fase emergenziale e nella capacità di ripartenza.

Voglio fornire i dati elaborati dall'Azienda ASL livello provinciale aggiornati ad oggi – ho finito qualche minuto fa il CCS.

Oggi sono stati verificati 608 tamponi, di cui 575 negativi, 26 ricontrolli e 7 nuovi positivi; i casi confermati sono 7, per un totale complessivo in provincia di Modena di 3.837 casi. I deceduti oggi sono 1 e il totale è 451 in tutto il periodo. I guariti sono 2.702 e credo che sia un altro dato importante.

I soggetti con la malattia in corso sono 684; i ricoverati totali ad oggi sono 74, di cui 21 ricoverati in terapia intensiva e 53 in altri reparti. I casi confermati in isolamento domiciliare sono 939; i contatti in isolamento domiciliare 507, sono quelli con gli ammalati vicini.

Quindi, da questo punto di vista, il dato è un dato che vede un trend che continua ad essere positivo. Quindi, da questo punto di vista, io penso che ci siano tutte le condizioni per provare davvero a fare un salto ulteriore.

Quindi, care Consigliere e cari Consiglieri, colgo questa occasione per informare il Consiglio comunale in merito all'ampio e profondo e quotidiano lavoro del sistema sanitario modenese. Molti elementi del piano di azione per l'emergenza Covid che vi esporrò per titoli sono stati oggetto di discussione nell'esecutivo della Conferenza territoriale socio-sanitaria allargata ai sindacati che ho presieduto allo scorso 6 maggio.

Innanzitutto, c'è stata un'importante riorganizzazione della rete dei servizi, le attività assistenziali si sono focalizzate sull'adozione di misure di contenimento dei contagi e di gestione dei casi dei contatti; la gestione dei pazienti fragili ad alto rischio in ambito territoriale (anziani, malati cronici, residenti nelle CRA).

Un piano di riorganizzazione della rete ospedaliera provinciale in risposta all'emergenza Covid-19 e con i relativi accessi dedicati al pronto soccorso, alle definizioni dei percorsi dei posti

letto ospedalieri e l'attivazione di aree di filtro e ricoveri per il Covid-19; la rimodulazione dell'attività ambulatoriale.

La riorganizzazione dei servizi in sanità pubblica ha visto l'istituzione di una centrale operativa telefonica con funzione di triage; un polo dedicato alle indagini epidemiologiche; un'attività continua di sorveglianza sanitaria attiva e passiva per la presa in carico e il monitoraggio delle persone durante tutto il periodo dell'isolamento notificato dalla sanità pubblica, telefonate quotidiane o ogni tre giorni.

L'attivazione di strutture per l'isolamento della casistica per la quale non sussistono idonee condizioni per l'isolamento domicilio, utilizzando l'Hotel Concordia, il CPL e l'Hotel Tivy.

Ha lavorato molto lo sportello di psicologia, dove otto psicologi dal 20 marzo, dalle 9 alle 17, rispondono alle richieste di aiuto dei cittadini offrendo sostegno psicologico – 777 contatti.

Hanno fatto scuola a livello nazionale le cosiddette USCA, le Unità speciali di continuità assistenziale, nate qui in Emilia Romagna e riprese da diverse regioni; c'è stata un'attivazione in tutti i distretti in stretta collaborazione con i medici di Medicina generale.

L'attività assistenziale dell'USCA è supportata dal personale delle professioni sanitarie e da specialisti. Si è sviluppata anche l'assistenza infermieristica territoriale, in collaborazione sempre con la sanità pubblica, medici di Medicina generale e le suddette USCA.

Dal punto di vista gestionale, è stato molto importante mettere in campo una residenzialità territoriale a supporto degli ospedali per i pazienti dimissibili ma ancora in fase di stabilizzazione clinica oppure pazienti complessi. In particolare, cito le strutture... di Castelfranco e di Fanano, le lungodegenze di Villa Pineta che di Villa Igea.

Dal punto di vista strategico, è fondamentale la riorganizzazione della rete dei servizi ospedalieri. Fin da subito, l'Azienda ASL, assieme a tutto il resto del comparto sanitario, hanno immaginato due fasi.

La prima è stata caratterizzata dai provvedimenti per la risposta immediata all'emergenza Covid-19: governo degli accessi in ospedali limitati solo alle emergenze urgenze; individuazione di aree filtro connesse al pronto soccorso a servizio dell'intero ospedale e separazione dei percorsi Covid e no-Covid; riorganizzazione di tutti gli ospedali della rete per garantire l'assistenza in regime di ricovero ai pazienti Covid, con l'individuazione di letti di degenza per acuti, sub-intensiva e terapia intensiva; garanzia delle prestazioni di specialistica ambulatoriale limitate all'urgenza di categoria U-B e quelle non procrastinabili già programmate per i pazienti cronici con patologie rilevanti.

Nella seconda fase, invece, sono stati messi in campo i primi provvedimenti per il riavvio dell'attività sanitaria programmata e in sicurezza; attività in ambito medico, ricoveri in degenza ordinaria limitati alle condizioni di emergenza; ricoveri da pronto soccorso e da urgenza su indicazioni specialistica; attività in ambito chirurgico; pianificazione della...; recupero delle attività posticipate, con particolare riferimento all'attività chirurgica (pazienti in lista per interventi chirurgici non procrastinabili).

Infine, il tema della riorganizzazione della rete dei servizi ambulatoriali, molto sentito dalle persone e dalle famiglie. Lo schema è quello di una graduale riapertura delle specialità ambulatoriali con diverso approccio di sistema focalizzato su cinque punti: innovative modalità di

accesso anche a distanza alle prestazioni; modalità strutturate di consulto tra specialisti in medicina di base; riorganizzazione logistica e garanzia del distanziamento e del rispetto dei parametri igienico-sanitari per la prevenzione del contagio con tempistiche più ampie di apertura degli ambulatori; ampliamento della distribuzione di attività della settimana e dilatamento numero di prestazioni ora per diradare la presenza fisica nelle sale d'attesa e anche per la sanificazione.

È continuata da parte di tutte le istituzioni coinvolte nella fase di emergenza quella fase di massima attenzione verso le CRA. Come ricordate, a livello provinciale vi sono 52 strutture accreditate per un totale di 3.289 posti letto totali, di cui 2.422 accreditati.

A ieri, 12 maggio, a Modena e provincia sono 14 le strutture CRA accreditate con presenza Covid-19 in isolamento, ovvero il 27% del totale; a questi si somma una struttura non accreditata con presenza di Covid in isolamento.

Alcuni dati dell'ASL aggiornati al 12 maggio. In totale gli ospiti colpiti dal Covid-19 isolati nelle CRA sono 121, il 3,6% del totale; in totale gli ospiti Covid deceduti sono 153, mentre i guariti sono 176.

Nel distretto provinciale di Modena si sono svolti in maniera massiccia test sierologici agli operatori, che continueranno secondo le necessità individuate dall'ASL. Nelle CRA sono stati testati il 75,2% degli operatori, 717 test su 954 operatori; nelle strutture per disabili sono stati testati il 45,6% degli operatori, 134 test su 294 operatori.

Gli esiti, al 12 maggio, sono i seguenti: 44 operatori, pari al 5% dei testati, hanno presentato una positività al test sierologico; al successivo tampone per 8 operatori dei 44 con una positività rilevata al sierologico, pari al 18%, è stata rilevata una positività.

Il sistema alle CRA è continuato anche sul fronte del personale e, alla fine, abbiamo garantito ulteriori sostegni, dalla telemedicina e dalla fornitura di dispositivi di protezione personale. In particolare, in merito alle forniture dedicate dei DPI fine al 12 maggio, i numeri sono oltre 83.300 mascherine, 2.098 occhiali e visiere, 29.918 camici e tute, 24.800 copriscarpe e gambali, 22.090 copricapi.

Oltre alla situazione provinciale, in continuità con la precedente comunicazione, ci tengo a offrirvi un focus sulla situazione cittadina delle CRA, sia per quanto riguarda i dati, sia per alcuni rilevanti scelte programmatiche e organizzative.

Parto dai dati aggiornati di ieri. Confermo che su 16 strutture in territorio del Comune di Modena, solo tre sono state interessate dal Covid (per la verità tre e una, nel senso che c'era una persona che è stata sistemata in una), San Giovanni Bosco, Villa Margherita e Guicciardini.

Ricordate tutti che vi sono diverse modalità di gestione e inquadramento, pubbliche, convenzionate e private, con le relative responsabilità; per questo, per me non è così rilevante in emergenza come quella che stiamo vivendo.

Nella CRA di San Giovanni Bosco, che conta 75 posti complessivi, vi sono oggi 50 posti occupati; gli ospiti positivi isolati in struttura sono 14; gli ospiti positivi al Covid deceduti sono 15; gli ospiti positivi guariti sono 9; gli operatori positivi sono 18.

A Villa Margherita, che conta 60 posti complessivi, vi sono oggi 55 posti occupati; gli ospiti positivi isolati in struttura sono 9; gli ospiti positive al Covid deceduti sono 10; gli ospiti positivi

guariti sono 26; gli operatori positivi, invece, sono 15.

Nella CRA Guicciardini, che conta 60 posti complessivi, vi sono oggi 44 posti occupati; gli ospiti positivi isolati in struttura sono 2; gli ospiti positivi al Covid deceduti sono 9; gli ospiti positivi guariti sono 6; gli operatori positivi, invece, sono 6.

Complessivamente, quindi, sulle tre strutture, in data 12 maggio, abbiamo 25 ospiti positivi al Covid isolati in struttura, gli ospiti positivi al Covid deceduti 34, gli ospiti positivi guariti 41.

Aggiorno anche un dato che ho riferito al Consiglio nella Seduta del 22 aprile. Dal punto di vista meramente statistico, è stato elaborato un confronto dagli Uffici del Settore dei Servizi sociali e dall'anagrafe sui decessi totali, tutte le cause di morte insieme nelle CRA accreditate dal 1° gennaio al 30 aprile per quanto riguarda gli anni 2018, 2019 e 2020.

I decessi totali del 2020 sono 168, in linea rispetto ai 169 del 2019 e in aumento rispetto ai 143 del 2018.

Nell'ultimo Comitato di Distretto, organo che vede presenti l'ASL, il Comune i Quartieri, è stato elaborato e licenziato un importante documento in merito alla disciplina di accesso delle persone non autosufficienti nelle strutture residenziali autorizzate, con riferimento alle case residenza per anziani, ai centri socio-riabilitativi residenziali per disabili in relazione alle persone Covid-19...

Con la riduzione del contagio, infatti, ci si avvia con cautela alla Fase 2 dell'emergenza Covid-19 e ciò impone la necessità di ripuntualizzare le modalità e le procedure per l'accesso ai posti residenziali della rete socio-sanitaria per la non autosufficienza, con particolare riferimento agli inserimenti dal domicilio sospesi per precauzione su indicazioni nazionali e regionali.

La necessità di procedere ai nuovi inserimenti deve necessariamente coniugare la capacità di dare risposte ai bisogni socio-assistenziali e sanitari degli ospiti con la tenuta della rete familiare che, in questi mesi, ha dovuto assumere compiti di cura molto gravosi, oltre che alla maggior garanzia possibile che questi nuovi accessi avvengano nel pieno rispetto della strategia di contenimento e gestione della pandemia.

Dall'inizio dell'emergenza Covid, si è potuto garantire l'inserimento nelle case residenze per anziani e centri residenziali per disabili per persone provenienti da dimissioni protette dovendo anche favorire l'alleggerimento della rete ospedaliera già gravata da un numero di ricoveri molto superiore rispetto alla normale ricettività.

Si è proceduto, pertanto, sospendendo tutti gli inserimenti nelle graduatorie, compresi gli inserimenti temporanei di sollievo e di riattivazione.

In questa seconda fase, si prevede di poter riattivare gli ingressi del domicilio che dovranno essere limitati ai casi urgenti e improcrastinabili e nelle situazioni in cui si verifichi una non sostenibile nella parte del contesto familiare.

La valutazione relativa alla situazione urgente e improcrastinabile per la quale si può procedere all'accesso a domicilio, prevede un percorso di valutazione dei bisogni, del contesto socio-sanitario e relazionale della persona a cura dell'assistente sociale e del personale medico e infermieristico.

Come avete inteso, i dirigenti e i tecnici comunali, assieme all'autorità sanitaria e ai soggetti gestori, stanno lavorando per avere riferimenti certi, una giusta e immediata informazione alle persone e un protocollo solidissimo per gestire le ammissioni e la valutazione clinica di ogni singolo inserimento. Appena terminati gli approfondimenti tecnici approveremo il protocollo in Giunta.

Giovedì 7 maggio abbiamo iniziato la distribuzione di circa 140.000 mascherine tipo chirurgico monouso fornite dalla regione Emilia Romagna. Si tratta del secondo stock di disponibilità offerto dalla Regione agli Enti Locali per la distribuzione diffusa alla popolazione – il primo, come ricordate, fu di 80.000 pezzi.

Abbiamo seguito le linee di indirizzo fornite da Bologna e abbiamo coinvolto tutte le associazioni di categoria che si ritrovano nella rete Imprese Italia – Confesercenti, Confcommercio, LAPAM, CNA – più Modenamoremio, le edicole cittadine aderenti al... Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione civile, la Croce rossa, la Croce blu, che hanno lavorato per l'imbustamento e la logistica insieme ai nostri Uffici comunali.

Care Consigliere e cari Consiglieri, c'è un tema che dobbiamo affrontare e che è legato al tema dell'economia. I primi dati reali dell'economia italiana stanno purtroppo confermando le previsioni di inizio emergenza.

Il DEF approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 24 aprile indica un PIL in diminuzione nel 2020 dell'8% e un rimbalzo positivo nel 2021 del 4,7. Il Governo ha ottenuto dal Parlamento un ulteriore indebitamento di 55 miliardi per il decreto Rilancio, che si sommano ai 25 e 30 del Cura Italia di marzo.

Quindi, il nuovo livello di deficit – dice sempre il DEF – è fissato dal 10,4 del PIL nel 2020 al 5,7 nel 2021. Il debito pubblico si attesta al 155,7% del PIL nel 2020 e al 152,7 del PIL nel 2021. Il tasso di disoccupazione complessivo salirà dell'11,6%, ma attenzione, è un dato edulcorato dagli ammortizzatori sociali.

Due dati poco sottolineati dai media ma che io ritengo pesantissimi: il calo dei redditi dipendenti del 5,7 nel 2007 e il calo dei consumi del 7,2, fiducia dei consumatori ai livelli del 2009 dopo la crisi finanziaria.

Dico questi dati per ricordare sempre ad ognuno di noi, a me per primo, che stiamo ragionando tutto di debito ulteriore del sistema Paese e stiamo mettendo nelle spalle dei nostri figli. Lo dico per prendere coscienza anche nei limiti delle richieste, perché a volte tutto diventa complicato.

Due giorni fa, il dato medio sulla produzione industriale del primo trimestre – un'ora e mezzo fa ero in un'azienda a ragionare delle prospettive aziendali e confermava questi dati – il meno 28% certifica un anno che sarà di recessione senza... Per quanto riguarda il nostro territorio, i dati sono altrettanto pesanti.

Come Amministrazione abbiamo letto diverse ricerche – l'Unioncamere, il CNA – e siamo ovviamente preoccupati da un PIL al meno 7,6 e un calo dell'export del 9%. Infatti, molte aziende hanno riaperto i battenti per ordini pregressi che avevano, ma ancora c'è una difficoltà di riconnettere i nuovi ordini.

La disoccupazione dovrebbe salire al 7,1 con un rimbalzo rispetto al 5,8 nel 2021, ma

comunque un dato che non può essere accettata nel nostro territorio. Il calo degli investimenti lordi è stimato sopra il 13%.

Le condizioni di ripresa sono potenzialmente più rapide, ma attenzione a tracciare parallelismi con il periodo post-crisi 2009, perché il Covid ha toccato il nord produttivo in Italia e nel resto del mondo le finestre temporali influiranno sulle nostre filiere ad alta internazionalizzazione presenti sui nostri distretti – me l'ha la proprio confermato ... anche oggi.

Aggiungo altri elementi di analisi dell'ISTAT e dell'Istituto superiore di Sanità, i hanno fornito pochi giorni fa alcuni dati legati all'impatto epidemia Covid-19. Oltre alla crescita senza precedenti della mortalità totale sulla popolazione residente, i dati indicano un rischio enorme di ulteriore calo demografico.

In questo scenario, è evidente che il decreto Rilancio rappresenti un punto importantissimo da cui partire per impostare la ripartenza nazionale a tutti i livelli. Attenzione, però: sbaglia chi pensa che questo provvedimento da 500 miliardi, sebbene necessario e importante, sia la risposta definitiva.

Tra l'altro, è finanziato – lo ripeto – a debito, non scordiamolo mai. Lo dirò tante volte proprio perché ogni tanto mi arrivano delle richieste di impazzimento che possono portare alla distruzione complessiva di tutto il sistema.

L'Europa ha risposto positivamente, ma bisogna andare avanti. Il nostro dibattito politico nazionale che si impunta su un sì o no al MES o al recovery fund non solo non ci appassiona, ma credo sia totalmente scentrato, soprattutto se ragioniamo sui temi degli investimenti sulla sanità e sulle imprese del settore della sanità che potrebbero diventare uno degli atti straordinari volano del nostro sistema industriale.

La Commissione europea deve mettere a disposizione un ventaglio di strumenti a sostegno di tutti gli Stati membri, una strategia di medio periodo, sette su sette come dice il bilancio. Deve essere chiaro che serve tutto, perché l'Unione europea in questa partita si gioca i suoi valori fondativi e il suo futuro.

Solo alcune parole sul decreto Rilancio, il cui testo ufficiale e definitivo dovrebbe essere a breve sulla Gazzetta ufficiale, speriamo entro il week end. Si tratta, di fatto, di una legge di bilancio straordinaria, un provvedimento omnibus con più di 250 articoli che spaziano su tutti gli ambiti pubblici – salute, sicurezza, attività produttive, lavoro, fisco, turismo, cultura, sport, sviluppo economico, Ministeri e Parlamento, scuola.

Ci sono anche gli Enti Locali, ma le risposte, per ora, sono assolutamente insufficienti. I Sindaci sono insoddisfatti e anche arrabbiati perché là decidono e noi dobbiamo fare, e questo concetto non può essere un concetto molto positivo. Anzi, io lo considero totalmente negativo.

Quindi, ieri è stata inviata una lettera direttamente al premier Conte con alcune richieste puntuali che sono il minimo sindacale per non far saltare il banco degli Enti Locali. Occorre fare una battaglia a Roma lungo tutto il percorso di conversione in legge del Parlamento.

I Comuni hanno enormi problemi di entrate per il fondo compensativo, hanno previsto 3,5 miliardi, insufficienti e vincolati alle cosiddette funzioni fondamentali.

Sono naturalmente positive, invece, le risorse per i pagamenti di tutte le Pubbliche

Amministrazioni, ma, vedete, hanno ragionato sul tema dei pagamenti ma noi il nostro bilancio è già un bilancio virtuoso e, quindi, da quel punto di vista, aiutiamo sempre chi ha delle difficoltà. Legittimo anche, ma quelli che sono in regola tribolano a non essere aiutati e questo, naturalmente, mi fa incavolare ancora di più.

Non c'è nulla in merito ai tributi che interessano gli Enti Locali – TARI, TOSAP, tassa di soggiorno, parte della nuova IMU. Avevamo chiesto un aiuto per dare una mano a famiglie e imprese, ma come possiamo farlo se ci salta l'equilibrio economico della spesa corrente che la legge ci impone?

Lo ricordo, i Comuni non possono andare in deficit. Se confermate, do invece un giudizio positivo (ma bisogna leggerlo) su tutte le altre parti del decreto – sanità, scuola, bonus affitti per immobili, taglio IRAP, differimento acconto gas naturale, spese elettriche per la parte imposta, bonus turismo, centri estivi, baby-sitter, congedi parentali. Il problema ora è la velocità di azione per evitare la burocrazia.

Sul fronte degli investimenti e della sostenibilità, auspico davvero che si vada fino in fondo con il super credito d'imposta al 110% per la rigenerazione urbana e la sostenibilità edilizia, un giorno dicono che c'è, un giorno ci sono dei problemi.

Io credo che sia quasi eccessivo, ma bisogna spingere sul tema dell'edilizia che è fondamentale, sarebbe una misura importantissima che calzerebbe perfettamente con la nostra strategia di dare priorità agli investimenti sul territorio in un'ottica economica anticiclica e antirecessione.

Vado verso la conclusione. L'Amministrazione comunale ha in corso da oltre un mese un dialogo aperto con la città, con il mondo economico, del commercio, con i sindacati per impostare un pacchetto di risposte post Covid. Ora che il decreto Rilancio sembra essere ultimato – ma dovremo leggerlo, lo ripeto mille volte – avremo a breve maggiore chiarezza su quale siano e saranno gli spazi di manovra.

La Giunta è operativa e si sta lavorando e continuando a riunire due volte alla settimana, già nella precedente informativa abbiamo esposto alcuni provvedimenti adottati. Oggi, come esempio, mi limito a citare solo alcuni titoli trattati negli ultimi dieci giorni.

Priorità agli investimenti: abbiamo riaperto tutti i cantieri permessi dopo il 4 maggio, vogliamo mantenere l'obiettivo dei 132 milioni del bilancio di previsione, sbloccare subito tutto ciò che può essere impegnato. 31 milioni sono già stati instradati in gare e appalti per questa primavera estate.

Abbiamo scritto una nota la regione Emilia Romagna per quanto riguarda il tema delle semplificazioni urbanistiche edilizie procedurali: la legalità è imprescindibile, ma occorre accompagnare la ripresa economica.

Abbiamo deciso in Giunta, al di là di quanto dice il decreto di rilancio, di scontare la TOSAP permanente e consentire gratuitamente ampliamenti per le aree aperte in estate. Abbiamo già mandato i tecnici in oltre 90 imprese del territorio per analizzare gli spazi e concedere gli spazi, abbiamo già posticipato alcune scadenze per i dehors ed altro.

Abbiamo scontato canoni e affitti comunali per andare incontro soprattutto al Terzo settore, la... la cultura, lo sport, le politiche giovanili e i quartieri. Questa parte importante perché quel

mondo spesso agisce per noi non solo come locatario, ma anche come soggetto gestore, è parte del nostro welfare diffuso e guai a rinunciarci.

Ci siamo presi la responsabilità con l'assessora Pinelli di proseguire il programma della cosiddetta accoglienza... per evitare di trovarci forti criticità in strada durante la fase di emergenza. Su questo campo è poi in essere una riflessione profonda come il Terzo settore per nuove prospettive, stiamo cercando soluzioni per chi se lo merita e per chi si impegna. Lo dico perché bisogna far capire anche a chi aiutiamo che occorre anche per loro l'impegno e responsabilità.

Sono attivi i bonus gas, luce ed acqua per le utenze per i deboli e le famiglie in difficoltà; il termine per le domande è stato spostato al 31 luglio per consentire un accesso maggiore al di là della fase di emergenza Covid.

L'obiettivo generale dell'Amministrazione è uscire dall'emergenza e impostare subito la ripartenza verso quella nuova normalità che poniamo nel 2021, come ho detto in sede di approvazione di bilancio consuntivo. Non perderemo tempo e per questo utilizzeremo le prime finestre utili alla variazione di bilancio che si presenteranno già a giugno e luglio con il coinvolgimento del Consiglio comunale. Vi ringrazio per l'attenzione".

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 22/2020

Proposta n. 1313/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - INFORMATIVA SUL PUG

Il SINDACO: “Vado all’ultima informazione preliminare sul Piano urbanistico generale tra le cose che abbiamo fatto in questo periodo.

Care Consigliere e cari Consiglieri, voglio comunicarvi che, in queste ultime due settimane, per la precisione giovedì 30 aprile e venerdì 8 maggio, si sono svolte due importanti Sedute di Giunta monotematiche incentrate sul percorso del nuovo PUG, il Piano urbanistico generale.

Confermo oggi quello che mi avete già sentito dichiarare tra dicembre e gennaio prima che l’emergenza da Covid-19 rivoluzionasse l’agenda politica. Il PUG rimane uno degli obiettivi principali di questa consiliatura ed è intenzione di questa Amministrazione confermare la road map che porterà prima all’adozione nella prima metà del 2021 e poi all’approvazione definitiva nel 2022.

Il Consiglio comunale sarà protagonista di questo percorso e sarà ancor più protagonista della nuova disciplina una volta approvato il nuovo Piano, così come vuole la nuova legge regionale sull’urbanistica. Vogliamo rispettare i tempi della legge e, quindi, non chiederemo proroghe o modifiche per quanto riguarda l’adozione. Almeno, non chiederemo noi.

Le condizioni politiche per lavorare bene ci sono assolutamente, nonostante l’eredità che il Coronavirus ci lascerà impattando sul nostro modo di lavorare come Pubblica Amministrazione; la prova è nel lavoro del nostro recente passato.

A fine 2019, infatti, il Consiglio comunale ha già discusso e approvato non solo le modifiche del RUE, ma anche la delibera di riduzione su contributi di costruzione e oneri di urbanizzazione.

Nonostante l’emergenza, l’Amministrazione comunale in questi mesi ha lavorato anche sull’ultimo miglio del PUMS, il Piano urbano della mobilità sostenibile, che l’assessora Filippi, dirigenti e tecnici porteranno in Consiglio comunale nel mese di giugno.

Il Servizio Urbanistica, coordinato dall’assessore Vandelli e dalla dottoressa Maria Sergio e i collaboratori, ha predisposto gli atti di apertura della consultazione preliminare prevista dalla legge regionale 24/2017 per la definizione del nuovo strumento urbanistico. Li ringrazio tutti per il lavoro svolto, ma li incalzo anche il lavoro che devono continuare a fare, ovviamente.

Questa legge, di cui tanto la politica ha discusso nella precedente consiliatura, cambia radicalmente la forma del Piano, non ci sono più PSC, POC e RUE, ma un unico Piano. Si passa, come ho detto in un momento di consultazione, dai retini ai vetri, termini che ben presto usciranno dal lessico tecnico e dovranno entrare nella nostra consapevolezza di amministratori pubblici.

Dovremo imparare a fare i conti non solo con i quartieri, ma con i rioni, per la precisazione 38, così come abbiamo già raccontato alla città nelle assemblee pubbliche 2018-2019 che hanno così portato all’adozione del documento preliminare di indirizzo verso il nuovo PUG.

Non ci saranno più diritti edificatori a pioggia e, tranquillizzo i tanti profeti di sventura degli

anni passati, non vi sarà alcuna giungla degli accordi urbanistici selvaggi. Ci saranno, invece, gli obiettivi e le condizioni non negoziabili per la trasformazione della città, ci sarà un tessuto urbano ben definito in cui immaginare la città compatta e ambientalmente sostenibile, finalmente con norme e parametri green di stampo europeo.

Ci sarà un nuovo protagonismo del Consiglio comunale che dovrà decidere le trasformazioni che attengono all'addensamento della città. È una sfida politica stimolante e nuova per Modena, che deve avere l'ambizione di essere città delle opportunità future, contemporaneamente snodo globale e di identità locale, dinamicità e apertura contro staticità e chiusura.

Siamo l'Amministrazione comunale che ha investito di più sulla rigenerazione urbana e, quindi, questo costruiremo un nuovo Piano coerente con questa impostazione. Lo sviluppo e la crescita sono dentro le tangenziali, l'enorme problema demografico e la mobilità sono oggetto di merito e non banale elemento di polemica politica. Sono fortunatamente in archivio anni di polemiche inutili e sono certo che la politica non ricadrà in quel vicolo cieco, trascurate da una città che vuole rimanere in movimento.

Dunque, siamo pronti anche dal punto di vista amministrativo ad aprire la prima fase di lavoro vero e proprio del PUG, una fase che si apre con la presentazione del quadro conoscitivo, la metodologia della ValSAT e gli schemi di assetto strategico. La precedente consiliatura ha fatto un importante lavoro portando a termine il quadro conoscitivo con i principali temi poi riassunti nel documento di indirizzo che citavo prima. Questo lavoro, attraverso il contributo del comitato scientifico, ha portato a far emergere l'importante eredità delle scelte urbanistiche dei decenni passati.

Una città pubblica che recupera quella provata e già programmata nel tempo che, per me, è uno dei risultati più straordinario che Modena può vantare, il 52% di città pubblica; una città cresciuto in modo ordinato... Un lavoro che ci ha restituito anche i nodi da affrontare. Innanzitutto, i temi ambientali della sostenibilità con al centro la mobilità sostenibile che con il PUMS abbiamo già più volte verificato e rafforzato con la valorizzazione dell'importante dotazione naturale e seminaturale – le reti blu dei fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua; la rete verde con l'importante realizzazione dei boschi e forestazioni che dobbiamo crescere e mettere in rete.

Oggi abbiamo davanti una sfida nuova. Il Covid-19 ci catapulterà in una nuova normalità e, quindi, anche le nostre idee di organizzazione della città o la percezione di essa dovrà inevitabilmente essere modificata per arrivare tutti dentro più vicino a casa. In questi mesi, forti anche delle politiche della Smart City, di dematerializzazione della Pubblica Amministrazione, abbiamo accelerato non pochi processi. Pensiamo solo a come potrà cambiare il lavoro in tutti i luoghi del lavoro anche con il Comune con lo smart working.

In questi mesi abbiamo registrato meno presenza fisica, meno traffico, meno bisogno di spazi fisici tradizionali; cambieranno i luoghi di lavoro ma anche quelli della casa e della socialità primaria. Connettività e nuove caratteristiche degli spazi comuni diventeranno un problema pratico e quotidiano per la progettazione.

In questi giorni sospesi abbiamo anche scoperto la necessità di spazi comuni più confortevoli e attrezzati anche dentro la progettualità delle abitazioni. Alcune soluzioni del nostro passato agricolo sono tornate di moda: per molte famiglie, ad esempio, il cortile di casa o la sala condominiale libera sono stata una risorsa essenziale per gestire anziani e minore.

Lo ripeto, è una nuova sfida, Modena resta città che guarda ed è protagonista nel globale, ma

trova forza di guardare lontano nelle sue idealità locali, nelle sue identità e nella capacità di costruire comunità. Una città che ha dentro le tangenziali enormi opportunità per processi di addensamento per la realizzazione della città compatta. Un Piano che disegna una Modena che vuole rimanere globale, attrattiva, una città sostenibile e compatta, una città dove tutti gli abitanti devono avere il diritto alla casa, una città pubblica e inclusiva.

Ecco, avremo molte occasioni per discutere e confrontarci, poiché vogliamo che il Piano sia un Piano condiviso, aperto ai contributi di tutti. Certamente l'Amministrazione si avvarrà di professionalità di grande caratura da affiancare alla propria struttura che, per me, è di grande caratura; ma sarà un lavoro collettivo e di équipe, valorizzeremo il noi senza delegare a grandi firme esterne il cuore della pianificazione e della programmazione.

Il nuovo PUG nasce dalle esigenze di cambiamento, affrontare i nodi ambientali con nuove scelte, superare la rigidità delle regole per definire opportunità flessibili. Un Piano che avrà bisogno di attori, protagonisti convinti. L'attuazione passa, infatti, dall'impegno di ciascuno di noi nelle scelte quotidiane, nelle priorità di investimento, nella qualità e nella capacità di cura del patrimonio.

Oltre alle cartine, servirà un nuovo patto di comunità, è quello che vogliamo costruire. La comunità modenese verrà quindi coinvolta, usando anche le nuove modalità di incontro virtuale, ma senza mai dimenticare la discussione dal vivo. Ci saranno i luoghi fisici in cui i materiali si potranno consultare; stiamo definendo lo spazio per due anni per ospitare i materiali del Piano, in cui il singolo potrà avere un confronto e portare contributi.

Partiamo ufficialmente nel mese di giugno con l'apertura della conferenza con gli enti coinvolti (Provincia, Comuni limitrofi, ARPAE, Soprintendenza enti di bonifica); i materiali saranno a disposizione del Consiglio.

Studieremo con il Presidente e con le forze politiche quali forme organizzative utilizzare; il percorso avrà diversi momenti di approfondimento con l'utilizzo delle videoconferenze e le lezioni, la modalità di podcast potrebbe aiutarci fino a immaginare delle stories o delle pillole di contenuti come ormai i social network ci hanno insegnato a utilizzare.

Anche in questo ambito, quindi, ci attende un'estate di lavoro, ma tutte le fatiche saranno assolutamente ripagate. Il mese di giugno e di luglio saranno densi di attività, ovviamente con la massima compatibilità e sicurezza post-Covid-19.

Questa è la consiliatura che potrà fare una grande operazione: portare a termine la riforma urbanistica a Modena, con grande orgoglio e rispetto per le straordinarie personalità del passato, ma senza nostalgia e con la voglia di immaginare la città del 2050, quella che lasceremo ai nostri figli".

L'assessora VANDELLI: "Presidente, intende che devo presentare le delibere?".

Il PRESIDENTE: "Non interviene sul PUG?".

L'assessora VANDELLI: "No, no, era un'informativa solo del Sindaco".

Il PRESIDENTE: "Ah, okay".

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 15/2020
Proposta n. 1211/2020

Oggetto: COMPARTO PEEP N. 63 "CITTANOVA 2" - INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE DI N. 12 ALLOGGI - APPROVAZIONE CLAUSOLE MODIFICATIVE DELLA CONVENZIONE REP. N. 41510/13747 DEL 07/09/2017 A MINISTERO NOTAIO R. SGUERA.

Il PRESIDENTE: “Come già detto, licenziata lunedì scorso in Commissione consiliare SETA. Prego, la parola all’assessora Vandelli per la presentazione”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Mi sentite tutti? Penso di sì”.

Il PRESIDENTE: “Sì, si sente bene”.

L’assessora VANDELLI: “Benissimo. Allora, come abbiamo avuto modo di illustrare due giorni fa in Commissione SETA, è una delibera che, nel suo contenuto dispositivo, è molto semplice perché i dodici promissari acquirenti – e su questo riprenderò subito dopo – ci hanno chiesto di procedere all’aggiornamento del prezzo massimo. Condizione essenziale per poter procedere, qualora si raggiungano le condizioni – anche di questo parlerò subito dopo – per poter avere la definizione del contratto di acquisto.

Si tratta di una somma a metro quadro molto limitata, poco più di 24 euro al metro quadrato di superficie di vendita, che risulta da un importo di somme, appunto, che non erano state valutate o valutabili al momento della costruzione del piano economico finanziario. Si tratta di fermo cantiere nel 2018 per problemi legati al ritrovamento anche di presenze di materiali da bonificare nel lotto ai costi, appunto, di sistemazione e di pulizia del lotto stesso, e poi un maggiore costo della copertura.

Il tutto, quindi, ha determinato una cifra, un maggior prezzo complessivo dell’opera di poco più di 30.000 euro; e, quindi, ripartito per la superficie vendibile complessiva, determina questo nuovo prezzo massimo di vendita che si attesta su 1.630 euro al metro quadrato. Una cifra, quindi, coerente con le politiche pubbliche che l’Amministrazione ha fatto in tutti questi anni in materia di piani economici popolari, i PEEP. La richiesta ci è stata formulata, lo dicevo all’inizio, dai dodici promissari acquirenti; con loro e con i loro avvocati stiamo lavorando in modo molto assiduo, costante per non solo addivenire a questa delibera, ma per la soluzione di tutta questa vicenda. Sottolineo ancora la complessità e che ancora alcuni nodi non sono stati risolti.

È l’occasione per fare una precisazione all’intera città attraverso il Consiglio comunale: che con la determinazione del nuovo prezzo di vendita, sostanzialmente noi determiniamo quanti soldi potenzialmente quell’intervento può generare attraverso la vendita degli alloggi. Non vi sono ulteriori somme, non vi può essere una richiesta di maggior denaro da richiedere ai dodici promissari acquirenti perché la logica dei PEEP è quella di fissare il prezzo massimo. Sono politiche pubbliche, non siamo in un regime quanto alla determinazione del prezzo di libero mercato.

Lo dico perché i diversi creditori, di volta in volta, sembrano sempre dimenticare questo. Questa che è una condizione che neppure una procedura esecutiva potrà eliminare, perché la parte pubblicistica di un rapporto, che anche le procedure esecutive non eliminano.

Quindi, lo diciamo apertamente: se non si riesce a raggiungere un accordo con il monte danaro che i promissari acquirenti sono vincolati a versare al soggetto attuatore al netto delle anticipazioni; se non si raggiunge, quindi, una quadra economica facendo bastare quelle somme o

trovando la cooperativa soluzione su altre operazioni e, quindi, ci si concentra su questo intervento per veder soddisfatte delle pretese, credo che nessuno porterà a casa alcun vantaggio. Non lo porterà a casa la banca ipotecaria di primo grado, perché un fermo di quell'area, di quell'edificio, di quel cantiere, non può che portare degrado e, quindi, un deprezzamento. Perché, ovviamente, rifare opere vuol dire nuovi costi e, ripeto, il cassetto non si gonfia nel tempo ma si sgonfia, perché la manutenzione di un cantiere costa.

Non porta nulla all'impresa perché, non essendo neppure un creditore privilegiato, non porterebbe a casa nulla di più. E ancora, che questa novità, che non è mai accaduta in precedenza, di un'iscrizione ipotecaria giudiziaria, rispetto a un contenzioso su un'area che non è nella piena indefinita disponibilità di un soggetto attuatore, ma che è in una disponibilità transitoria perché quell'area deve essere destinata alla vendita, appunto, ai promissari acquirenti. Confidiamo, quindi, che questo concetto del portafoglio che è dato, che non si può gonfiare, possa giungere a tutti i soggetti perché tutti facciano un passo avanti.

Va detto che con i promissari acquirenti ne hanno già fatti tanti, noi stiamo lavorando con loro e siamo perfettamente allineati; ne hanno fatti perché si sono già impegnati a corrispondere, in qualità di soci, qualche decina di euro in più. Che, però, per molte famiglie è un sacrificio, perché anche solo 3-4.000 euro in più per alcune famiglie è un impegno che può andare ben oltre anche le loro possibilità e, quindi, vanno ringraziati. Adesso si tratta di far quadrare i conti. Quindi, è questa l'occasione per un messaggio di vicinanza alle famiglie, di vicinanza a tutti i soggetti che ovviamente dovranno rinunciare a una parte delle loro pretese economiche, ma riteniamo come Giunta, come Amministrazione, che non vi siano alternative.

L'unica alternativa è quella che vede i creditori – lo ripeto – non trovare maggiore soddisfazione, e certamente quello che a noi più dispiace e cerchiamo in tutti i modi di evitare è che dodici famiglie, dodici pezzettini della nostra comunità modenese, vedano non solo frenare il loro progetto di vita, ma anche un grande pregiudizio di carattere economico.

Quindi, un passo avanti tutti, i promissari acquirenti l'hanno fatto, noi abbiamo fatto quest'ultimo pezzettino che era nella nostra disponibilità. Confidiamo davvero che questo sia il momento di chiudere definitivamente trovando la soluzione e che il mese, quindi, di giugno possa essere il mese in cui non solo entriamo pienamente nella fase due del post Coronavirus, ma sia anche il momento in cui si possa andare a fare e a definire gli atti di acquisto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora. Allora, nel dibattito facciamo così. Non avendo sistema di prenotazione, chiederò io in alcuni momenti di prenotarsi e non continuamente perché non credo di essere in grado di tenerci dietro. Per le persone presenti in Municipio usiamo le due postazioni fuori dall'Aula, quella della Sala dei Passi perduti e quella della saletta del gruppo di Modena Civica, visto che la consigliera Parisi non è presente, dove sono stati installati due portatili. Per quelli da remoto, ovviamente, possono intervenire campionamento da remoto.

Il dibattito è assolutamente libero; tempi previsti non ne abbiamo contingentati, al massimo cercherò di essere un po' più rigido nel rispetto di dieci minuti visto che si tratta di delibera; e ricordo anche che dopo, eventualmente, c'è la possibilità di fare dichiarazioni di voto”.

Il consigliere MANICARDI: “Quando abbiamo presentato l'interrogazione io e la

consigliera Parisi il 5 marzo scorso, avevamo auspicato dei tempi brevi per approvare questo primo passo, come si era detto in quella Seduta e come anche l'Assessora ha ribadito nel suo intervento per illustrare la delibera. E mi fa piacere che questi tempi siano stati effettivamente brevi, considerando anche l'emergenza in atto e, quindi, sicuramente l'impegno che tutti gli Uffici hanno per appunto agire in questa emergenza.

Credo che sia un segnale davvero importante verso queste famiglie che, appunto, hanno visto dilatare tanto i tempi di consegna dei propri alloggi; e, quindi, davvero mi fa molto piacere che l'Amministrazione, sempre in sinergia con queste persone, con queste famiglie, abbia portato questa delibera in Consiglio comunale solo dopo due mesi dalla presentazione e dalla discussione nello stesso Consesso. E, quindi, credo che davvero si sia proceduto nel dare una risposta. E qui faccio davvero un ringraziamento e anche un applauso all'Assessora e agli Uffici che se ne sono occupati, nonché ai professionisti coinvolti per dare una risposta in questi tempi brevi e dare così avvio a quella fase che, come spiegava bene anche l'Assessora in Commissione, porterà a una discussione tra, appunto, le parti in causa. E speriamo davvero in tempi molto brevi – magari fosse 6 giugno, confido che lo sia – la possibilità di avviare i lavori per arrivare, appunto, alla risoluzione, all'entrata effettivamente nelle case dei promissari.

Quindi, non mi resta che augurare davvero che la situazione possa volgere nel migliore dei modi e i nostri promissari acquirenti possano finalmente entrare in casa e, dopo anche questo periodo d'emergenza, godersi finalmente nella Fase 2 e speriamo anche oltre i loro alloggi e il benessere della famiglia nella propria casa. Quindi, davvero grazie e avanti così”.

Il consigliere BALDINI: “Alcune brevi riflessioni sulla delibera che oggi andiamo a votare. La vicenda del comparto PEEP Cittanova è stata già dibattuta nel corso della Seduta del 5 marzo e nella Commissione di lunedì scorso sono stati fatti ulteriori approfondimenti, per cui non vi è molto da dire, ma alcune considerazioni doverose vanno fatte. Dalla perizia di parte che i dodici promissari acquirenti del lotto 1 hanno fatto redigere e che è stata posta a fondamento della delibera, emergono degli aspetti assai poco ragguardevoli su una vicenda che, col tempo, si è complicata al punto da costringerli, nel dicembre del 2019, a citare in giudizio per inadempimento davanti al Tribunale di Modena la cooperativa San Matteo, amministrata dal signor Dori Maurizio. Nome credo a tutti noto in ambito locale, dato che, oltretutto, dal 2009 al 2014, ha seduto in questi banchi.

Il problema principale è nato dal fatto che l'impresa appaltatrice, la Whitec s.r.l., ha in corso d'opera eseguito delle varianti e, conseguentemente, il prezzo è lievitato. Tra l'altro, il geometra che ha redatto la perizia non ha potuto far a meno di notare che il prezzo dell'opera era stato stabilito a corpo per la complessiva somma di 1.300.000 e, dunque, le varianti andavano forse discusse e vagliate approfonditamente. Ma questo non era completo dei soci, evidentemente, della cooperativa, ma semmai dell'amministratore dell'impresa aggiudicataria del diritto di superficie sull'area PEEP.

I soci hanno subito le conseguenze pregiudizievoli di tale situazione e, nel corso della trattativa avviata tramite il proprio legale con l'impresa appaltatrice, hanno accettato il male, ovvero tirare fuori oltre 30.000 euro per l'incremento dei costi di realizzazione dell'opera, completata in misura pari al 90%. Costi che appunto – prima si è fatto cenno anche al fermo cantiere – hanno tirato fuori, hanno deciso di tirare fuori queste somme pur di sbloccare i lavori del cantiere fermi, a quanto pare, dall'anno scorso.

L'assessora Vandelli, nel corso della Seduta del 5 marzo 2020, in risposta a una mia osservazione, ha spiegato che la revoca della concessione del diritto di superficie da parte del Comune e l'acquisto da parte delle dodici famiglie degli immobili al prezzo grezzo avrebbe comportato un iter amministrativo troppo lungo, mentre l'ipotesi del commissariamento della cooperativa per *mala gestio* non è stata ritenuta una via praticabile dai soci.

E dato che la richiesta della modifica di un articolo della convenzione con cui viene concesso in diritto di superficie sull'area PEEP – in particolare dell'articolo 12, "Criteri per la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi" – proviene dai soci stessi, non possiamo, per senso di responsabilità, che essere favorevoli alla delibera e sperare che le dodici famiglie possano, entro poco tempo (da quanto ne so, pochi mesi, si è parlato di pochi mesi), venire in possesso delle abitazioni su cui hanno investito i risparmi di una vita.

Le nostre perplessità sul piano politico, peraltro, rimangono. Se le opere dovevano essere consegnate dalle Whitec, cioè dalla società appaltatrice, entro il 31 dicembre 2018; se entro il 31 marzo 2019 dovevano essere sottoscritti i rogiti definitivi e sono state in concesse (se ho ben compreso) tre proroghe da parte dell'Amministrazione comunale, il Comune, che è proprietà del lotto in questione, avrebbe potuto forse prendere prima in mano la vicenda per capire quale fosse la situazione patrimoniale della cooperativa San Matteo, senza attendere mesi che hanno portato a un ulteriore aggravamento della situazione.

Nel novembre 2019, come appunto si dà atto nell'elaborato peritale, è stata iscritta a carico sul lotto in questione, sul lotto, 1 un'ipoteca giudiziale per 121.000 euro, 8.884, ipoteca che deriva da una sentenza che un'altra società ha ottenuto nei confronti della San Matteo. Ulteriori perplessità permangono sull'intera vicenda se si rammenta che l'Amministrazione comunale precedente espresse un giudizio di solvibilità positivo dell'impresa che si aggiudicò il bando PEEP nel gennaio 2014, ovvero appunto la cooperativa San Matteo. Il regolamento del 2002 per la concessione del diritto di superficie e aree edificabili comprese nei PEEP, all'articolo 7 elencava quattro fasce: ottima solvibilità, discreta, sufficiente e la fascia d) che indicava la presenza di uno squilibrio economico finanziario. Quindi, elencava quattro fasce a seconda di quello che era considerato il livello patrimoniale del soggetto richiedente.

Ebbene, è un dato di fatto incontestabile che la cooperativa San Matteo non aveva certo un elevato livello di patrimonializzazione: il suo capitale sociale era di euro 25.000 e nel lungo periodo avrebbe potuto subire le situazioni sfavorevoli del mercato che si fossero presentate. Le controversie sulle varianti in corso d'opera e l'incremento dei costi sono purtroppo frequenti.

Diciamo che la cooperativa San Matteo non aveva forse sin dall'inizio le spalle abbastanza larghe, ma i soci sono coloro che hanno meno colpe di tutti. Pertanto, preannunciamo, almeno per quanto riguarda il sottoscritto, che ci sarà un voto favorevole alla delibera”.

Il consigliere SILINGARDI: “Faccio un intervento che riassume in sé anche una dichiarazione di voto che è favorevole. Un po' mi ripeto rispetto a quello che abbiamo già detto in occasione della discussione dell'interrogazione qualche mese or sono. Il Consiglio comunale chiamato a ribadire il proprio impegno per favorire una soluzione della vicenda che garantisca il sacrosanto diritto alla casa di concittadini e di famiglie, e questa oggi è assolutamente la priorità.

La priorità emotiva sicuramente, la priorità dell'Amministrazione, amministrativa, anche se vi è pure un'altra priorità (e qui convengo con l'assessora Vandelli): far capire a tutte le parti in

causa che qui c'è prioritario il regime pubblicistico, per cui non è che c'è uno spazio illimitato, come ha detto giustamente l'Assessora, ma i termini della questione sono riconducibili a quelli esposti poi, di fatto, dalla delibera. E, per questo, noi daremo il nostro voto favorevole. È chiaro – mi ripeto rispetto a quello che ho detto in occasione dell'interrogazione, un po' faccio mie anche alcune considerazioni del collega, del consigliere Baldini – che qui c'è un problema più generale. È vero, ci è stato fatto presente, dati alla mano, che la maggior parte degli interventi PEEP sono interventi che vanno a buon fine, per fortuna; però, credo che una città come Modena non possa tollerare un episodio grave ogni consiliatura, richiamando, anche se diverso, il caso di Divisione Acqui.

Come dicevo la volta scorsa, c'è un problema a valle e un problema a monte. Il problema a valle in fatto di controlli, su cui o il Comune ha un proprio raggio di azione, è bene che utilizzi al meglio quel limitato... che ha, perché poi non ha funzioni ispettive. Però, c'è il problema a monte, il problema del bando, di come evitare di dare fiducia a quei soggetti che dimostrano di non meritare quella fiducia. È vero che i bandi non sono infallibili, nessuno ha la palla di vetro, le gare a evidenza pubblica possono partire in un modo e finire in un altro, però è anche vero che oggi ci sono strumenti normativi e tecnici che aiutano sicuramente per assicurare un risultato positivo.

Perché poi, alla fine, come dicevo prima, come diceva l'Assessora e come dicevano anche i colleghi, qui il punto centrale è che ci sono dei nostri concittadini che hanno un diritto, un diritto che è uno dei primari per la propria esistenza, la casa. La prima casa, una casa PEEP oltretutto, e, quindi, noi dobbiamo fare di tutto per tutelare sempre questi diritti. Chiudo molto brevemente per dire che confermiamo il nostro voto favorevole alla delibera”.

La consigliera PARISI: “Sarò breve in questo intervento. Purtroppo, per motivi già noti, molti cittadini promissari acquirenti delle abitazioni del PEEP di Cittanova, in seguito al blocco del cantiere e alla mancata consegna degli alloggi, hanno subito una situazione di forte disagio. Una situazione che ha costretto le dodici famiglie a trovare una situazione alloggiativa provvisoria e con conseguenti costi non previsti. È proprio questa condizione di stallo che ha indotto me e il consigliere Manicardi a portare all'attenzione del Consiglio comunale questa vicenda. Da quel momento, molti passi in avanti sono stati compiuti.

Oggi ci troviamo a votare una delibera che consentirà ai promissari acquirenti di poter rogare ed entrare negli alloggi. È comunque utile ricordare che, al momento del blocco, i lavori risultavano ultimati al 90%. Ovviamente, per arrivare a questa risoluzione, è stata necessaria la collaborazione di tutte le parti coinvolte e, consentitemi di dire, l'ennesimo sacrificio da parte dei promissari acquirenti. Penso anche che le difficoltà che hanno indotto al blocco del cantiere si sarebbero potute evitare con un maggior dialogo fra le parti.

Adesso, però, quello che conta è che i cittadini possano entrare nelle abitazioni che hanno acquistato nel più breve tempo possibile e che tutte le procedure vengano rispettate e che i lavori vengano ultimati dalla ditta esecutrice nei tempi stabiliti, e soprattutto che le famiglie entrino nelle proprie abitazioni. Proprio per questi motivi, il nostro voto a questa delibera sarà favorevole”.

Il consigliere ROSSINI: “Pochissime parole per dire questo. Abbiamo ricevuto rassicurazioni in Commissione che questo sarà e ci rendiamo anche conto che sarà così, anche alla luce delle risposte alle interrogazioni e del dibattito che c'è stato in Consiglio comunale il 5 di

marzo sulle interrogazioni presentate dai colleghi Consiglieri.

Sul fatto che questa delibera sarà un passo avanti nella soluzione del problema di questi nostri concittadini che vivono veramente un momento difficile, e a loro va tutto il nostro sostegno e la collaborazione perché la vicenda si risolva. Senza voler comprimere, però, i diritti dei creditori della cooperativa San Matteo, è chiaro che è la vicenda va considerata nei termini che ha descritto l'assessore Vandelli. Quindi, sicuramente si tratta di una vicenda che ha profili pubblicistici e su cui anche i legali – auspicio – dei creditori della cooperativa San Matteo avranno fatto le loro valutazioni. Per cui, lasciamo che i legali della cooperativa San Matteo facciano loro il loro mestiere chiaramente, evidenziando il fatto che c'è questo dato, quindi che, effettivamente, il regime è in parte pubblicistico e, quindi, la soluzione del problema ha dei vincoli precisi.

Piuttosto, ecco, va richiamata l'attenzione, così come è già stato fatto e ha fatto anche il consigliere Baldini, sulla grande attenzione che, invece, l'Amministrazione deve avere nella scelta delle imprese che vengono coinvolte in queste operazioni. È evidente che c'è stato un non approfondimento sufficiente sulla capacità della cooperativa San Matteo di fare fronte agli impegni. In ogni caso, esprimiamo voto favorevole alla delibera, augurandoci veramente che il problema sia di vicinissima soluzione”.

Il consigliere STELLA: “A nome del gruppo Sinistra per Modena intanto esprimiamo apprezzamento per l'iniziativa solerte del Comune che ha finalmente aggiunto un tassello significativo per la risoluzione di una questione che tiene in apprensione diverse famiglie da diverso tempo, famiglie promissarie che hanno impegnato i risparmi di una vita per godere del diritto alla casa. Quindi, apprezzamento per la solerzia, visto il tempo trascorso dalla discussione per l'interrogazione del collega Manicardi e della collega Parisi e sicuramente questo va bene.

Riteniamo che comunque sia necessario che il Comune sorvegli anche il percorso delle altre pratiche di non sua competenza, nel senso che noi come Amministrazione abbiamo fatto presto e bene, però altre pratiche che devono essere svolte e sviluppate e anche il controllo dell'ultimazione della tempistica del cantiere, bisogna che, a questo punto, visti i precedenti, il Comune aumenti ulteriormente il proprio controllo su questa opera. Concordo con chi mi ha preceduto negli interventi prima di me che è evidente che, non essendo l'unico caso in cui, appunto, in interventi PEEP abbiamo visto dei gravi problemi, si sono evidenziati dei gravi problemi per inadempienze oppure anche, riportando il caso di Divisione Acqui, addirittura dei falsi come le fidejussioni che sì, sono state presentate, ma erano appunto fasulle insomma.

Ecco, una piccola nota ma una questione tecnica diciamo. Ecco, ho sentito parlare chi mi ha preceduto che il prezzo dell'intervento era a corpo. Quindi, personalmente, una considerazione velocissima, mi lascia il dubbio comunque della legittimità di poter chiedere un aumento dei 30.000 euro rispetto al milione e rotti, al milione e sei... di intervento, perché, solitamente, quando ci sono degli interventi a corpo, entro una certa percentuale in teoria non si potrebbe pretendere, se sono percentuali minime, richieste in aumento.

Detto questo, io ritengo che comunque anche il fatto che i promissari abbiano deciso, quindi aumentandosi di questi 24 euro al metro quadrato in più, di colmare questo debito che era stato concordato, aumenta ulteriormente la dimostrazione della responsabilità che loro si sono presi pur di arrivare al termine di questi benedetti lavori. Quindi, il Comune concludo dicendo che deve attivarsi per rivedere anche i propri regolamenti affinché ci siano delle norme più stringenti e impegnative che possano penalizzare le società che acquisiscono diritti di superficie che non

adottano metodi leciti o corretti nei confronti sia degli acquirenti, ma di riflesso anche, cosa ancora più grave, nei confronti dell'Amministrazione e, quindi, dell'intera collettività. Concludo dicendo comunque che, ovviamente, il voto, per quanto riguarda Sinistra per Modena, sarà favorevole”.

L'assessora VANDELLI: “Più che le repliche in termini avvocateschi, sembrerebbero quasi delle opposizioni rispetto a quanto è stato detto. Invece, voglio continuare a dialogare con i Consiglieri, facendo quindi alcune riflessioni.

Intanto, quando si è parlato del contratto a corpo, è un contratto fatto tra la cooperativa e l'impresa, non riguarda il piano economico finanziario che aveva fatto il Comune che aveva determinato il prezzo massimo. Questo spero che sia chiaro. Cioè, noi non stiamo adesso entrando nel merito se quel computo metrico, se quel contratto d'appalto includesse o meno le opere che oggi andiamo a riconoscere; noi diciamo che quelle opere che oggi noi riconosciamo non erano state previste nel piano economico finanziario che aveva determinato il prezzo massimo di vendita.

Questo per chiarire anche la legittimità che è stata in un qualche modo adombrata, quindi questo per togliere dal tavolo qualsiasi incrinatura. Poi sono d'accordo, e l'ho detto tante volte, la precedente consiliatura e anche in questa consiliatura, prima di fare un nuovo piano PEEP con altre azioni, bisogna che prima rimettiamo mano alle regole del gioco. Erano regole che erano state pensate ormai vent'anni fa, non sono più attuali. Devo dire che, in questo momento, stiamo lavorando molto sulle emergenze, è stato ricordato Divisione Acqui. Anche su questo, come su Cittanova, stiamo dedicando molte energie. Io oggi, in questo momento, non ho personale; la carenza di personale riguarda tutti i settori, riguarda il settore dei Lavori pubblici, riguarda l'anagrafe piuttosto che, appunto, i settori tecnici.

Io, in questo momento, non ho personale né amministrativo, né tecnico, per cominciare ad avviare un'operazione su un nuovo regolamento. Quindi, in assenza di nuove regole, le politiche le stiamo facendo con altri strumenti, soprattutto, in questo momento, stiamo lavorando molto sul tema dell'ERP e del sostegno all'affitto che è un'attività che stiamo facendo insieme all'Assessorato delle Politiche sociali.

Lo dico, quindi, per sgombrare un campo e per condividere quanto è stato anche detto, cioè abbiamo bisogno di rimettere mano alle norme con cui andiamo a definire i soggetti che attuano delle politiche pubbliche. Perché questi due casi ci hanno dimostrato come i soggetti più deboli si potrebbero, quindi, proporre e dopodiché accadono queste situazioni. Questo sapendo che i 24 più i 12 sono alcuni casi a fronte dei 13.000 alloggi che le politiche pubbliche hanno consegnato alla nostra città. Diciamo che ci stiamo prendendo questo tempo anche perché dobbiamo passare da delle politiche sulle nuove edificazioni a delle politiche, invece, di riqualificazione, sostituzione edilizia del patrimonio edilizio esistente.

E, quindi si pongono anche temi nuovi anche in termini proprio di definizione delle procedure degli atti, degli equilibri economici e finanziari che possono essere messi in campo per poter reggere una stagione nuova delle politiche dei PEEP nella rigenerazione della città costruita. Quindi, siamo consapevoli, non abbiamo attivato in assenza di nuove regole questo tipo di operazione. Voglio dire che, anche cogliendo alcune riflessioni che faceva la consigliera Parisi, i soggetti hanno provato sempre con la massima schiettezza, ovviamente ciascuno da un proprio punto di vista, a trovare la quadra; quindi, c'è stato il confronto, ma il confronto è normale, ci sono posizioni diverse, ci sono dei creditori.

Si ricordava prima, il contratto d'appalto è un contratto a corpo, lo stesso problema l'abbiamo avuto su Divisione Acqui. Dopodiché, comincia ad esserci una situazione di conflitto tra impresa e soggetto attuatore sulla coerenza delle opere rispetto al contratto d'appalto a corpo, che è stato fatto semmai, come è successo in Divisione Acqui, quando il titolo indirizzo non era ancora stato rilasciato. Quindi, anche su questo, nelle nuove regole dovremo andarlo a definire se saranno o perché procedure che prevedono la realizzazione da parte del soggetto attuatore, così come sono d'accordo il tema della solvibilità.

Anche qua, noi, ovviamente, spesso, da un anno all'altro un'impresa può avere dei problemi, un intervento che comincia ad avere degli inciampi nell'ambito dell'edilizia; possono essere inciampi di diverse centinaia di migliaia di euro, quindi sono inciampi che hanno poi dei trascinali, degli effetti a cascata spesso anche molto significativi. Però, voglio dire che il 98% dei soggetti attuatori dei PEEP questo tipo di problema non l'abbiamo avuto, ricordo dei grandi soggetti attuatori come Abitcoop che è da tutti riconosciuto come un soggetto di grande capacità imprenditoriale, è una certezza per i soci.

Così come Unioncasa, insomma, tanti altri che nel mondo – la stessa CMB oppure altri soggetti anche privati più riferiti come ACEA – hanno fatto interventi anche di grande qualità, tutti di grande qualità perché erano conformi al disciplinare che gli avevamo dato dal punto di vista tecnico e che non hanno visto inciampi. Quando succedono gli inciampi nell'ambito dell'edilizia sono dolori e questo lo vediamo tutte le volte che vediamo un edificio che subisce questo tipo di difficoltà e vediamo questi edifici abbandonati, dismessi e che diventano luoghi di degrado. Noi dobbiamo evitare tutto questo.

Quindi, al netto delle difficoltà, del fatto che dobbiamo ripensare le regole, al fatto che dobbiamo darci nuove regole anche di controllo. Lo diceva un Consigliere, non ricordo chi, il Comune non ha un potere ispettivo nei confronti di come un soggetto attuatore privato svolge la propria attività. Nel momento in cui vediamo un inadempimento, se ci sono delle condizioni – quindi non ci sono le condizioni che vediamo oggi – potrebbe anche andare verso la decadenza, altrimenti chiede l'intervento degli organi a cui è deputato il controllo delle attività della società. Quindi, un passo indietro. Quindi, noi siamo in un campo molto difficile che è quello delle politiche che si costruiscono in sinergia tra pubblico e privato; un campo ancora oggi, diciamo così, rispetto ai nuovi assetti, da ricostruire per costruire delle nuove politiche abitative, perché ovviamente quello è il nostro obiettivo.

Quindi, grazie del contributo, grazie del voto favorevole che avete anticipato. Confermo l'impegno di tutta la struttura per risolvere queste due situazioni e credo che porterò un messaggio di tutti voi a tutti i diversi attori perché comprendano bene che la situazione si risolve non definendo un'asticella alta, perché quell'asticella alta non può che far sbattere tutti quanti contro. E se l'asticella cade, cade non solo per loro, ma cade per dodici famiglie davvero, come avete detto tutti voi, incolpevoli di questa situazione”.

Per dichiarazione di voto interviene il consigliere LENZINI: “Due parole velocissime per dire innanzitutto che il voto del Partito Democratico sarà favorevole e rilevo davvero con favore il fatto che tutto il Consiglio comunale mi sembra di aver capito che si esprimerà favorevolmente a questa delibera dimostrando l'appoggio e la vicinanza a queste dodici famiglie.

Ci tenevo, però, a dire solo un'altra parola relativamente al fatto che i controlli è vero, non sono mai troppi e che ci sono, come ha detto l'assessora Vandelli, tante situazioni che possono portare un'impresa anche sana in situazioni di difficoltà. Credo, però, che, in questo caso e come è

stato dimostrato in tanti diversi altri, l'Amministrazione abbia dimostrato di non lasciare da soli questi cittadini, ma di stargli accanto in un momento che non dimentichiamo essere particolarmente difficile.

La casa è alla base di quello che è un progetto di una vita, di una famiglia, di due persone, e trovarsi in una situazione in cui... in cui hai fatto un investimento, tirato fuori dei soldi e non hai la possibilità poi di avere – magari per anni, perché se si entra in una situazione difficile, tribunali, avvocati, che rende tutto questo molto lungo – ecco, è una situazione che può mettere davvero in difficoltà le famiglie. Il fatto che l'Amministrazione riesca a stare vicina, l'abbia dimostrato, è credo una cosa positiva e che auspico che questo sia, anche in futuro, la strada che si percorrerà e si cercherà sempre di più di stare vicino a queste situazioni”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n.1211, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Risulta assente la consigliera Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vicesegretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Risulta assente la consigliera Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vicesegretario e dai tre scrutatori.

9 - CONSIGLIO - Delibera N. 16/2020

Proposta n. 1222/2020

Oggetto: DETERMINAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE E PECUNIARIE IN MATERIA EDILIZIA - RIORDINO SISTEMA SANZIONATORIO E ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE - AGGIORNAMENTO DELLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 11/2018

L'assessora VANDELLI: "Qui sarà molto più breve, per cui recupero i minuti in più che ho consumato nella precedente presentazione. È una delibera tecnicamente forse un po' complessa da leggere, ma nei suoi contenuti essenziali di una grande semplicità. Come sapete, con la modifica al RUE ci siamo allineati alla disciplina regionale e, quindi, sono state eliminate alcune categorie di intervento.

Una è stata eliminata dalla stessa legge regionale, dallo stesso Legislatore regionale che si è allineato a sua volta alla disciplina statale; l'altra, invece, era una tipologia molto peculiare che era stata inserita dallo strumento urbanistico sin dalla sua costituzione, dalla sua formazione originaria di questo piano intendiamo e, quindi, negli anni '90. L'allineamento era dovuto e, quindi, è stato fatto. Precedentemente alla approvazione del RUE avevamo adottato il sistema sanzionatorio che è un sistema sanzionatorio che ritengo molto equilibrato, in quanto diciamo pone due criteri principali nella determinazione delle sanzioni.

Sanzioni crescenti in relazione alla presenza o meno di un vincolo di tipo conservativo e, quindi, diciamo che, a fronte di un pregiudizio di un interesse molto più rafforzato – che non è solo quello del corretto assetto urbanistico e dello svolgimento secondo regole procedimentali, e, quindi, questo è già un vulnus. Ma quando a questo si affianca anche un vulnus di carattere legato alla tutela, valorizzazione e conservazione del patrimonio storico architettonico, c'è, quindi, una maggiore valutazione della sanzione.

Il secondo criterio, invece, è legato alle dimensioni della sanzione, cosicché non venga punito con la stessa sanzione chi commette un fatto su un immobile di grande dimensioni rispetto a chi, invece, interviene su delle piccole dimensioni. Questo sia in relazione all'unità abitativa, ma soprattutto alla superficie dell'intervento.

Quindi, di grande equilibrio riteniamo, che viene confermato in questa delibera e che si riassegnano le sanzioni secondo questi criteri, quindi che vengono confermati nell'impianto che erano precedenti alla modifica del RUE.

E, quindi, il principio è oggi noi abbiamo delle tipologie di intervento che vengono confermate nel restauro e nel risanamento conservativo; e, invece, nella ristrutturazione o nelle nuove costruzioni, immobili vincolati, immobili vincolati dalla Sovrintendenza, immobili vincolati, invece, dallo strumento urbanistico appunto attraverso le categorie di intervento di tipo conservativo.

Quindi, da un punto di vista politico non facciamo altro che adeguarci al nuovo RUE e soprattutto diamo agli Uffici degli strumenti chiari, agli operatori all'esterno degli strumenti chiari, in modo che sia comprensibile, chiara e oggettiva anche la determinazione della sanzione".

Il consigliere SILINGARDI: "Sarò molto breve, ancora più breve qua. Questa è una delibera che è quasi dovuta se vogliamo, nel senso che ci si adegua agli strumenti normativi, per cui vedrà

certamente il nostro voto favorevole. Debbo anche dire, e ritorno sul punto che l'Assessora ha toccato riguardo ai criteri sanzionatori, che, sostanzialmente, noi li condividiamo: l'attenzione al vincolo è essenziale così come il riferimento al paradigma della dimensione degli immobili.

Ecco, solo una puntualizzazione, che è un po' a latere se vogliamo della delibera, che ho fatto in Commissione, un richiamo, peraltro una previsione normativa che ho visto è stata comunque riportata in delibera e, quindi, richiama la previsione l'articolo 13, comma 4-ter, della legge 23.

Laddove gli introiti delle sanzioni per gli interventi di nuova costruzione eseguiti in assenza di titoli... difformità – che fortunatamente i tecnici e dirigenti ci hanno detto non esserci stati, quantomeno negli ultimi anni, e speriamo non ci siano neanche in futuro. Ecco, comunque questi introiti (ripeto, è previsto dalla norma e non si potrebbe fare diversamente ma richiama questo) vanno destinate alla... e alle attrezzature di aree destinate al verde. Quindi vabbè, è solo questa puntualizzazione.

Detto questo, ripeto, è una delibera tecnica che vede la nostra condivisione e, quindi, anche il nostro voto favorevole”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1222, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli	24:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti	9:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vicesegretario e dai tre scrutatori.

10 - CONSIGLIO - Mozione N. 14/2020

Proposta n. 1306/2020

Oggetto: MOZIONE CON RICHIESTA D'URGENZA PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CAPIGRUPPO DEI GRUPPI CONSILIARI VERDI- FRATELLI D'ITALIA - POPOLO DELLA FAMIGLIA- LEGA MODENA -FORZA ITALIA - MODENA CIVICA - MOVIMENTO 5 STELLE - PD - SINISTRA PER MODENA AD OGGETTO: ISTITUZIONE DI COMMISSIONE CONSILIARE COVID-19

Il PRESIDENTE: “A differenza di quanto previsto dalla convocazione, sono state ritirate le mozioni che erano all’Ordine del Giorno prima firmataria la consigliera Rossini, Protocollo Generale 125002, e quella prima firmataria la consigliera Aime, Protocollo Generale 124999, relativa alla istituzione della Commissione consiliare.

Così come, anche se non ancora all’Ordine giorno ma poteva essere inserita in discussione visto che trattava il medesimo argomento, anche la mozione a primo firmatario il consigliere Bosi, Protocollo Generale 125017 è stata ritirata”.

Indi, il PRESIDENTE dà la parola al consigliere AIME (Verdi) per l’illustrazione della mozione con richiesta d’urgenza prot. 125082, presentata dai Consiglieri Capigruppo dei gruppi consiliari Verdi, Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, Lega Modena, Forza Italia, Modena Civica, Movimento Cinque Stelle, PD, Sinistra per Modena.

La consigliera AIME: “La leggo perché sono alcune messe assieme. Istituzione di Commissione consiliare Covid-19.

Premesso che: dal 30 gennaio 2020 l'OMS dichiara che l'epidemia da Covid-19 è un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale; nella Seduta del 31 gennaio 2020, il Consiglio dei Ministri che, facendo propria la dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, "attiva gli strumenti normativi precauzionali previsti nel nostro Paese in questi casi" e lo stato di emergenza della durata di 6 mesi (quindi fino al 31 luglio 2020), viene dichiarato con una Delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio 2020;

la nostra città si trova ancora in un momento di criticità sanitaria dovuta alla diffusione del virus Covid-19, sebbene la fase più acuta sembra essere superata; all'emergenza sanitaria vissuta e in parte ancora in corso, vanno ad aggiungersi problemi nella gestione in particolare dei servizi per l'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e una grave crisi economica che si prospetta di forte impatto su famiglie ed imprese;

la diffusione del virus Covid-19 ha imposto l'applicazione a livello nazionale e internazionale di regole sanitarie che hanno modificato radicalmente la vita quotidiana di ognuno di noi, bloccando attività produttive, servizi, attività educative e sociali, mobilità, relazioni familiari e sociali; il distanziamento sociale è ad oggi la prima forma di tutela e prevenzione per contrastare la diffusione della malattia; il blocco delle attività produttive sta incidendo pesantemente sulla creazione di quel valore aggiunto che ha reso ricco il nostro territorio, diffondendo il benessere e consentendo parimenti di migliorare i servizi sociali offerti ai cittadini modenesi; che la ricaduta anche sul nostro territorio, sulle famiglie, sulle imprese e sulle relazioni e sui servizi erogati è stata pesante e diffusa; i primi segnali di riduzione del contagio danno la possibilità di riprendere, nei modi e forme stabiliti dalla autorità sanitarie e dalle ordinanze specifiche, molte attività, in un arco temporale che andrà dal mese di maggio fino a settembre, con l'auspicata riapertura delle scuole.

Considerato che: la crisi economica generata dalla pandemia richiede interventi straordinari

a tutti i livelli amministrativi, consegnando all'Amministrazione comunale una responsabilità strategica sia in ordine al sostegno delle fasce più deboli della popolazione che all'orientamento da dare alle scelte da stimolo e supporto dell'economia; l'emergenza che stiamo affrontando è unica nel suo genere, ha dimostrato che la globalizzazione espone tutti al rischio di diffusione di virus e che eventi di questo tipo potrebbero riproporsi con sempre maggiore frequenza nei prossimi decenni; le risposte da dare devono essere trasversali, strutturali, in grado di prevenire riducendo in futuro i fattori di rischio e aumentando le capacità di ripresa; la crisi in corso inciderà significativamente sui bilanci comunali, chiedendo periodici assestamenti di bilancio per riorganizzare spesa e centri di costo in funzione delle mutate esigenze e delle diverse disponibilità economiche;

gli obiettivi di Legislatura saranno pesantemente condizionati dalla crisi in corso e che dovranno inevitabilmente essere rivisti, ridefinendo priorità e strategie; servirà un coinvolgimento diretto di tutte le componenti della società civile, e che il Consiglio Comunale, in quanto massimo organo di rappresentanza dei cittadini, deve essere posto nella condizione di svolgere le sue funzioni di controllo e indirizzo, oltre che dare il proprio sostegno all'azione amministrativa in un momento così critico, delicato ed unico nella storia del nostro Paese; in questo contesto, i Consiglieri comunali dovranno continuare ad essere informati circa i percorsi e le scelte compiute e da compiere da parte dell'Amministrazione comunale sul tema del Covid-19; d'altra parte, è necessario, altresì, seguire percorsi ampiamente partecipati da parte di tutte le forze politiche per affrontare la crisi sia dal punto di vista sanitario che di gestione dei servizi, oltre che per affrontare la crisi economica e sostenere famiglie ed imprese.

Rilevato che: l'articolo 33, comma 1, dello Statuto comunale prevede che il Consiglio comunale possa istituire, al proprio interno, Commissioni consiliari con funzioni preparatorie e referenti sulle materie di competenza del Consiglio; l'articolo 22 del Regolamento prevede che il Consiglio comunale, ogni qualvolta lo ritenga opportuno, possa nominare Commissioni speciali sia per particolari materie, sia con il compito di istruire ed esaminare questioni di rilevante interesse,

il Consiglio comunale decide, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22 del Regolamento, di istituire, entro il mese di maggio, la Commissione consiliare "Covid-19" a cui affidare il compito di mettere a sistema tutte le informazioni disponibili sulla crisi in corso e sulle possibili strategie di uscita, con l'obiettivo di supportare il Consiglio comunale e le altre commissioni nell'avere un quadro costantemente aggiornato degli interventi realizzati, delle criticità e delle strategie messe in campo anche da altri territori.

La Commissione "Covid-19" dovrà operare in stretta sinergia con le altre Commissioni, fornendo atti di supporto e documentazione, senza interferire con le normali attività, dedicati all'analisi degli atti amministrativi e alle attività di supporto ai lavori del Consiglio comunale. L'attività della Commissione dovrà occuparsi non solo del tema sanitario ma anche degli aspetti ambientali, economici, dei servizi, delle famiglie, delle imprese e dei cittadini più colpiti e sugli impatti che questa emergenza ha e sta avendo sul tessuto della nostra città e sarà essenzialmente indirizzata a: monitorare, analizzare, elaborare documenti di approfondimento e di analisi della situazione di crisi generata dalla pandemia in corso e delle criticità da affrontare.

La Commissione "Covid-19" dovrà operare nell'ottica della condivisione e di supporto all'emergenza, all'interno della quale tutte le componenti del Consiglio comunale, in proporzione alla loro rappresentanza consiliare, potranno dare il proprio contributo. La Commissione dovrà avere una durata di 6 mesi dalla sua effettiva istituzione, termine prorogabile se ci saranno ancora esigenze che comportano la necessità di continuare l'attività (speriamo di no),

e demanda al Presidente del Consiglio comunale e al Servizio di Segreteria generale, anche

con il coinvolgimento dell'Assessore competente, la predisposizione degli atti necessari e degli strumenti di supporto all'attività della Commissione”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Spero che si senta. Dunque, poche parole. Ringrazio tutti i gruppi consiliari intanto, perché questa mozione, come si vede dall'intestazione, è stata condivisa e sottoscritta da tutti i gruppi nelle persone dei Capigruppo, e ringrazio coloro che avevano dato lo spunto e che hanno accettato di ritirare le rispettive mozioni.

La ratio di questa mozione unica è quella di chiedere al Consiglio ufficialmente, a cui dovrà seguire, come accennava già il Presidente, una delibera propria che determini – una delibera, sì, non oggi, ovviamente. Noi chiediamo al Consiglio comunale di istituire questa Commissione speciale. I motivi sono stati riassunti bene nel testo che ha letto la consigliera Aime. Sostanzialmente, non è una novità questo tipo di Commissione per il nostro Comune: una decina di anni fa, utilizzando il Regolamento, in particolare l'articolo 22, questo Comune ha deciso di istituire una Commissione consiliare speciale che, in quel caso, si occupò della crisi economica molto pesante.

Anche qui c'è un evento talmente eccezionale che ha portato un po' tutti i Consiglieri e i gruppi a ritenere molto utile un approfondimento nella sede istituzionale propria che è quella del Consiglio, però attraverso uno strumento che è la Commissione che, pur essendo istituzionale, permette con alcuni poteri che verranno poi precisati della delibera di affrontare in modo serio diverse tematiche. Abbiamo dato una idea, i tempi, perché è una Commissione che deve avere un tempo, prorogabile se necessario; abbiamo detto po' le tematiche, dalla sanitaria soprattutto ma certamente ambientale e le ripercussioni economiche sulle famiglie e i cittadini.

Perché vogliamo questo? La Commissione, per me e per il mio gruppo, come è poi nell'idea dello Statuto e soprattutto del Regolamento comunale, può essere e deve essere un contributo, non si può sostituire alla Giunta, né tantomeno al Consiglio. Può riflettere e ascoltare, poi vedremo in che maniera tecnica; può sentire diciamo associazioni o comunque enti o istituzioni molto importanti su questi temi che ci portino dati ed elementi per istruire e soprattutto per riflettere.

Riflettere per poi arrivare a elaborare qualche pensiero, qualche proposta, che rimane tale, ma è utile, è ufficiale e nasce nella forma di un percorso istituzionale serio che vede il confronto delle forze politiche con le forze della società dalla sanitaria agli enti economici a, perché no, i sindacati – poi vedremo.

L'importante è che ci sia uno spirito di condivisione, di chiarezza di qual è l'obiettivo nostro e i poteri nostri e soprattutto quello che non è. Collaboriamo come gruppi e come Capigruppo con il Presidente, questa è la mia proposta, e con gli Uffici nella stesura della delibera che dovrà dire che cosa possiamo fare e, indirettamente, cosa non possiamo fare.

Se lavoriamo bene, sicuramente facciamo bene il nostro lavoro di Consiglieri eletti e di dare un contributo diretto dopo un evento così drammatico e eccezionale – che, peraltro, è ancora in corso – che è giusto che veda tra i suoi protagonisti propositivi anche il Consiglio comunale indirettamente attraverso questi lavori.

Quindi, ovviamente il gruppo del Partito Democratico è favorevole, è disponibile a collaborare per la delibera e quanto prima, come poi scritto il macro nell'Ordine del Giorno, insediamoci. Con alcuni paletti: è una Commissione – lo ricordava, credo, alla Capigruppo il Presidente – per cui non è previsto un gettone; è, quindi, anche, e non solo per questo, comunque

aperta a tutti; a maggior ragione, però, deve essere proporzionata, secondo me, al peso dei gruppi.

Poi è ovvio che tutti possono partecipare, come in tutte le Commissioni, almeno ad ascoltare. Contribuiamo, quindi, a mettere questi paletti che chiariscano bene i temi e le modalità operative su cui appoggiarci, sul personale, insomma, ci sono... di cose. Ma la cosa politica con cui ci lasciamo e dobbiamo condividere è proprio questa: il Consiglio comunale, in modo ufficiale, attraverso un percorso istituzionale previsto, intende approfondire e dare un contributo dopo aver ascoltato la città, un contributo di idee e di proposte all'Amministrazione per uscire meglio e più velocemente da questa crisi".

Il consigliere ROSSINI: "Mi sentite? Benissimo. Ringrazio il consigliere Carpentieri che ha spiegato le ragioni dell'istituzione di questa Commissione. Io volevo andare ancora un po' più indietro, cioè ripercorrere quelli che sono stati questi due mesi per la nostra città.

Era l'8 marzo 2020 ed è una data che difficilmente noi modenesi scorderemo. Era una domenica, una delle tante domeniche che poi si sarebbero susseguite passate lì ad aspettare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio con tutti gli italiani per capire cosa sarebbe accaduto delle nostre giornate e del nostro lavoro il giorno successivo. Arriva così la notizia che avrebbe sconvolto la vita dei modenesi: il DPCM dell'8 di marzo 2020 chiude la nostra città, allargando alla nostra zona il divieto di ogni spostamento in entrata e in uscita, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, necessità o salute che abbiamo poi imparato a giustificare nelle varie autocertificazioni che si sono susseguite. Sospese manifestazioni, celebrazioni, servizi educativi, attività universitarie.

Mercoledì 11 marzo, dopo l'ennesima conferenza stampa della domenica, un ulteriore DPCM preclude lo svolgimento di altre attività e solo alcune restano consentite. Domenica 22 marzo ulteriore stretta con lo stop alle attività produttive e così via di DPCM in DPCM, di decreto legge in decreto legge, con l'integrazione di ordinanze e circolari – 16 tuttora in vigore, se non ho contato male.

E arriviamo ad oggi. I modenesi hanno reagito in modo esemplare alle misure restrittive, dall'8 di marzo le strade della città si sono vuotate, è stato impressionante vedere da un giorno all'altro fermarsi tutto. In realtà, i modenesi non si fermano mai: il fermento, il domandarsi cosa possono fare, cosa potremo fare dopo, il cercare nelle pieghe dei decreti uno spazio per poter proseguire le attività con tutte le cautele e le misure di sicurezza necessarie. Siamo fatti così noi emiliani, difficile fermare la nostra iniziativa, anche se il Covid ci ha messi alla prova.

Alla preoccupazione per la nostra salute e per quella dei nostri cari si è andata via via aggiungendo la preoccupazione per le difficoltà economiche che il prolungarsi delle interdizioni allo svolgimento delle attività d'impresa inevitabilmente comporta. Questi due mesi hanno messo in discussione tutto. I servizi di assistenza per gli anziani non autosufficienti hanno mostrato tutte le loro carenze; le strutture sino ad ora utilizzate per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole, così i servizi stessi come sino ad ora pensati, improvvisamente non sono più adatti per accogliere i bambini e ragazzi per il distanziamento che dovremo tenere per il timore dei contagi che ancora sono un vero pericolo.

Gli imprenditori hanno vissuto due mesi di sospensione delle attività e nella ripresa molti di loro dovranno ridurre l'attività per poter rispettare le misure di contenimento del contagio, con conseguente inevitabile riduzione dei fatturati e dei ricavi. I finanziamenti previsti dal decreto

Liquidità sono erogati dalle banche con garanzia non totale da parte dello Stato; le procedure richieste per l'erogazione del finanziamento e il rilascio della garanzia non sono state semplificate e questo sta complicando la concessione e l'erogazione dei finanziamenti, rallentandola continuamente. Le banche, a quanto mi risulta, temono per ogni pratica che lavorano di non poter ottenere la garanzia proprio per la complicazione e i meccanismi che si sono richiesti per concederla.

Lavoratori autonomi e professionisti rincorrono i 600 euro per poter almeno coprire le spese in attesa di una ripresa che si prospetta lenta e difficile. Le famiglie sono state completamente dimenticate dal Governo, ma, d'altra parte, questa è diventata ormai un'abitudine, nonostante anche in questo grave momento che stiamo vivendo le famiglie abbiano dimostrato di essere il vero e unico scudo e baluardo su cui si può sempre contare.

Sarebbe stata necessaria un'operazione di helicopter money probabilmente, in modo da distribuire denaro direttamente nelle mani di imprese e famiglie, ma non si è andati in questa direzione e le misure adottate dal Governo centrale anche a livello europeo sembrano essere sino ad ora insufficienti.

Problemi anche sulla cassa integrazione, molti datori di lavoro non hanno potuto anticiparla per mancanza delle necessarie risorse e l'INPS sta tardando ad erogarla, con il conseguente grave e comprensibile disagio dei lavoratori coinvolti. Ora il premier Conte promette che nel decreto di aprile – che è diventato il decreto di maggio e forse sarà il decreto Rilancio – si interverrà anche su questo e la cassa integrazione arriverà in tempi più brevi. Ce lo auguriamo.

Grande preoccupazione si manifesta proposito della scuola. Si pare brancolare nel buio, non c'è un programma di ripresa seria e si sottovaluta il grande tema delle scuole paritarie che stanno soffrendo e che rappresentano una parte importante della scuola pubblica.

Questa situazione richiede uno sforzo estremamente consistente di presidio del territorio e vicinanza alle esigenze di famiglie ed imprese da parte di regioni e Comuni, che dovranno farsi carico di portare al Governo centrale le problematiche che emergeranno nei territori. Per questo, il Consiglio comunale deve riprendere il ruolo di controllo e di indirizzo che in questi mesi di emergenza è stato in parte trascurato e compresso.

L'istituzione di questa Commissione voluta da Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia – primo gruppo consiliare ad avere presentato una mozione in questo senso e poi si è trovata la convergenza, e ringrazio veramente di questo – appare lo strumento corretto per consentire il massimo coinvolgimento dei vari gruppi consiliari per affrontare la crisi che è sanitaria ed economica.

Abbiamo, quindi, accolto – dicevo – con favore lo sforzo fatto da tutti i gruppi consiliari per trovare il modo di iniziare insieme questo lavoro sin dall'inizio con una mozione comune che è la sintesi degli obiettivi e delle priorità indicate dalle varie forze politiche presenti in Consiglio. Quindi, ovviamente, il voto nostro sarà favorevole”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Mi sente?”.

Il PRESIDENTE: “Sì. Prego”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Penso che possiamo essere tutti d'accordo che l'emergenza Covid-19 stia sottoponendo a dura prova tutto il nostro Paese. Come ha poco fa ricordato il Sindaco, sono sotto gli occhi di tutte le previsioni fortemente negative di calo del PIL, calo di redditi, calo di consumi, calo di lavoratori dipendenti, calo di lavoro in generale, e la nostra città non può pensare di restarne fuori.

Per senso di responsabilità istituzionale condividiamo, quindi, questa mozione che, come sempre accade quando si vuole arrivare ad un'espressione unitaria, è frutto di una mediazione nei suoi contenuti, per cui spesso ciascuno deve rinunciare a qualcosa. L'abbiamo condivisa nella convinzione che potremo dare un contributo concreto alla nostra città, lavorando tutti in quella che ci auguriamo non diventi una Commissione di facciata.

Voglio fare una brevissima cronistoria, come ha fatto la consigliera Rossini poco fa, per ripercorrere le motivazioni che ci avevano portato la settimana scorsa alla stesura della nostra mozione sulle attività produttive, poi confluita in quella unitaria odierna. Già quando è stato sottoposto al Consiglio il bilancio di previsione 2020-2022 avevamo posto il problema che molte poste di bilancio stavano diventando inverosimili e molte risorse avrebbero dovuto trovare destinazioni diverse, a fronte delle nuove necessità sociali ed economiche emerse dall'emergenza Covid-19. E così sta avvenendo, necessitando variazioni di bilancio.

Abbiamo poi avuto l'impressione che, da parte del Comune, per quanto riguarda le attività produttive – attività produttive che, come tutti sappiamo, rendono ricco il nostro territorio e parlo di commercio, industria, artigianato, agricoltura, professioni – si sia per ora delegato completamente agli interventi dello Stato. Interventi che, ad oggi, riteniamo siano stati lenti e burocratici. Ricordiamo che "Repubblica" credo dieci giorni fa, ne aveva contati, tra locali e statali, circa 650 tra normative, interventi e indirizzi, dove i cittadini naturalmente non riuscivano ad orientarsi.

Interventi lenti e burocratici e, infatti, stiamo ancora aspettando il decreto Rilancio chiamato di aprile, ma oggi, 13 maggio, ancora in discussione con una bozza, che penso che sia arrivata anche a voi, di ben 256 articoli e 497 pagine. E quando avremo finito di leggerlo, capirlo ed applicarlo (e parlo noi professionisti o consulenti) saremo sicuramente già in estate inoltrata.

Dopo l'incontro del Sindaco con CGIL, CISL e UIL a metà aprile e la stesura del protocollo di 14 punti di interesse d'intervento, ci saremmo aspettati anche degli incontri con tutte le rappresentanze imprenditoriali e professionali per individuare gli interventi che può fare il Comune nell'ambito dei suoi compiti istituzionali in affiancamento a quelli che saranno gli interventi nazionali.

Voglio un'altra volta ricordare che sono le attività produttive che producono il valore aggiunto che rende ricco il nostro territorio e che una bella macchina senza il suo motore non serve a niente e non va da nessuna parte. E voglio ancora ricordare, come esempio ed obiettivo da perseguire, che, senza una burocrazia farraginosa ed inutile, è stato possibile costruire il sostituto del Ponte Morandi di Genova in un solo anno. E mi piace ripeterlo sempre, in un solo anno.

Siamo, quindi, tutti chiamati anche a livello locale ad una grande sfida e noi Consiglieri della Lega ci siamo, ed esprimo, quindi, parere favorevole a questa mozione”.

La consigliera PARISI: “Il nostro territorio e la nostra regione risultano fortemente colpiti purtroppo dal Covid-19, un nemico silenzioso che, in silenzio, è entrato nelle nostre case seminando

in molti casi morte e disperazione. Non possiamo dimenticare tutti gli operatori colpiti nell'esercizio della loro funzione e tutti gli ospiti delle RSA colpiti dal virus che, approfittando della fragilità degli stessi, ha mietuto vittime nella nostra città come nel resto della regione e del Paese. Un virus sottovalutato a livello globale che probabilmente... indisturbato per mesi. Adesso, infatti, sta emergendo in modo prepotente l'ipotesi sempre più concreta che l'arrivo nel nostro Paese, e forse anche nel nostro territorio, sia molto più antecedente rispetto alla data a noi nota.

Il Coronavirus, nonostante si stia cercando di far riaprire le nostre realtà, è ancora presente e continua a contagiare, seppur in numero assai ridotto rispetto al picco dei mesi precedenti. Questo deve indurci ad avere la massima cautela in tutti gli atti che verranno adottati. Se da un lato è assolutamente necessario dare delle risposte a tutte le attività che hanno visto nel giro di pochi mesi azzerare il loro volume d'affare, dall'altro è indispensabile poter tutelare la salute dei cittadini.

Il meccanismo delle riaperture che Governo e regioni stanno predisponendo può avere senso se c'è il rispetto delle regole, i cittadini devono essere assolutamente informati circa i rischi a cui possono incorrere non rispettando le regole, ma soprattutto i rischi a cui espongono l'intera collettività. Penso che sia necessaria un'attività di sensibilizzazione in questa Fase 2 anche da parte dell'Amministrazione comunale, bisogna dimostrare molte risorse per le attività di sensibilizzazione. Solo in questo modo potremo evitare il tanto temuto effetto di ritorno del virus.

Siamo pienamente convinti che le misure adottate a livello nazionale per sostenere le piccole e medie imprese, benché rappresentano una boccata d'ossigeno, non sono assolutamente sufficienti a ristorare e a poter garantire la riapertura di tante attività. Queste attività dovranno essere sostenute anche a livello locale, ma l'Amministrazione in tal senso ha già espresso la volontà di volerlo fare.

È importante in questo momento far sentire la vicinanza a tutti gli operatori economici, agevolare i percorsi di cessione del suolo pubblico per tutte le attività che hanno la necessità di ampliare gli spazi esterni su cui poter operare.

Questo virus purtroppo ha aumentato anche il livello di povertà di molti nuclei familiari; in quest'ottica, bene... ai buoni spesa, ma dobbiamo anche prevedere dei percorsi di accompagnamento ad una vita sociale che possa definirsi di normalità per tanti nuclei familiari. Chi ha perso il lavoro nella primissima fase dell'emergenza si è ritrovato senza un lavoro e senza la possibilità di poterlo ricercare, tanti cittadini anche nel nostro territorio si trovano in questa situazione. Pensiamo ai tanti giovani riders che, privi di qualsiasi tutela, si sono ritrovati spesso senza lavoro e senza nessun sussidio.

La Commissione che stiamo chiedendo di istituire dovrà analizzare i fenomeni sanitari e sociali conseguenti al virus, ma soprattutto dare strumenti per fare in modo che il nostro tessuto produttivo possa tornare presto alla situazione pre Covid e che le famiglie in difficoltà possano essere accompagnate verso un percorso di normalità.

Mi sia consentito di ringraziare tutti gli operatori sanitari che hanno messo a repentaglio la loro salute per proteggere la nostra, un impegno encomiabile che merita il rispetto di tutti noi e di tutti i cittadini. Un grazie sentito a tutti gli operatori e associazioni che, con la loro donazione e attività, hanno permesso alla nostra sanità di poter reggere questa terribile ed inaspettata emergenza. La nostra sanità, dopo una prima fase di organizzazione, ha dato dimostrazione, sia pure in una fase di drammatica emergenza, ai cittadini di poter contare su personale qualificato e strutture all'avanguardia.

Adesso, però, non bisogna abbassare la guardia, è necessario effettuare una massiccia

attività di screening aumentando il numero dei tamponi e dei test per tutta la popolazione, per fare in modo di poter intervenire tempestivamente sulla ricomparsa del focolaio. Il nostro voto su questa istituzione di questa Commissione sarà favorevole”.

Il consigliere CIRELLI: “Mi si sente bene adesso?”.

Il PRESIDENTE: “Sì, sì”.

Il consigliere CIRELLI: “Anch’io vorrei dire due parole su un momento che ritengo personalmente molto, molto importante. Mi associo ai ringraziamenti del mio capogruppo perché credo che questo momento meriti davvero una riflessione.

Io me lo son segnato e voglio dire e voglio condividere con voi alcune riflessioni anche a costo di apparire un po’ retorico. Mi son segnato la data del 13 maggio del 2020, perché quelli bravi, quelli che hanno fatto alcuni studi bravi, dicono che ogni generazione ha le proprie sfide, io penso che noi abbiamo la nostra. Io credo che nessuno di noi, quando andava per le strade, chiedeva il voto, insomma, ha fatto la propria campagna elettorale, immaginava di dovere rispondere a sfide così grandi, perché quelle che abbiamo di fronte sono davvero tanto, tanto grandi. Nessuno di noi pensava ad un cambiamento della propria vita personale, della propria vita lavorativa e anche della propria vita politica – ci arrivo tra un attimo.

Io ritengo davvero che siamo chiamati ad un compito alto, forse – forse – anche storico e abbiamo di fronte a noi delle sfide che non possiamo non affrontare nella maniera giusta. L’abbiamo capito tutti, gli impatti sulla vita economica saranno pesantissimi, gli impatti sulla vita sociale altrettanto e il rischio di creare delle grandi disuguaglianze sarà veramente concretissimo. L’abbiamo già visto nel 2008-2009 quando perdemmo 4-5 punti di PIL, se va bene oggi ne perdiamo 8; e nel 2009-2010 ci abbiamo impiegato circa dieci anni per arrivare dove eravamo arrivati due mesi fa con una regione all’avanguardia.

Oggi abbiamo questa sfida, la sfida che ci porterà tanti problemi, tante discussioni, interi settori da ripensare. Interi settori da ripensare e a questo punto ci sono credo due errori che rischiamo di compiere ma che non dobbiamo fare. Il primo è pensare che tutto torni come prima, come se noi dovessimo prendere delle decisioni anche legate a questa importante Commissione – e ringrazio davvero tutte le forze politiche che hanno lavorato, anche quelle che l’avevano formulata per prima e l’hanno ritirata, è un bellissimo segnale, molto bello.

Dicevo, il primo grande errore è pensare che tutto possa tornare come prima, cioè che nei nostri comportamenti, nelle decisioni che dovremo prendere, negli schemi, nelle soluzioni che dovremo adottare per l’economia, per la vita sociale, per la sanità, per la scuola, è come se tutto lentamente ma piano piano tornasse come prima. Non tornerà come prima, le società sono adattive, lo sappiamo benissimo. Ci sarà una trasformazione radicale, non so quanto profonda e quanto lunga, ma sarà veramente molto...

Il secondo errore, a mio avviso, è quello dell’approccio politico. Noi avremo enormi problemi e una realtà nuova da riprogettare; nuova da riprogettare, non mettere piccole toppe o piccole soluzioni a dai problemi, dobbiamo riprogettare una realtà. E io penso, e insisto su questo, non possiamo e sarebbe davvero un peccato mortale ed un fallimento del nostro compito – lo ripeto, un fallimento del nostro compito – se noi continuassimo tutti, a partire da me, a fare politica come se anche qui tutto potesse tornare come prima.

Non sarà come prima, per lunghi anni noi avremo tante sfide e tante grandi responsabilità e tanto della tenuta sociale della nostra città dipenderà anche da noi. Lo ripeto, dipenderà anche da noi. Quello che ci chiedono le persone – e io voglio chiamarle persone – e che ci chiederanno sempre di più sarà il lavoro, sarà un futuro, le aziende che rischieranno di chiudere, le scuole, l'avete già detto tutti voi, non devo inventare nulla. Ci chiederanno risposte concrete, ci chiederanno di riprogettare una realtà con delle risposte concrete e questa è la nostra responsabilità.

Io invito – e voglio segnarmi questo mese, questa data del 13 maggio – ad una unitarietà di intenti, che non vuol dire pensarla tutti uguali, ma smetterla veramente di immaginarci che tutto possa tornare, anche la vita politica. Guardate, lo si dice anche dai sondaggi: nelle fasi di crisi profonda anche chi aizza le paure delle persone non ottiene grandissimi risultati, e su questo noi abbiamo una responsabilità. Quindi, non facciamo questi due errori, sono sicuro che andremo tutti in questa direzione, abbassiamo la nostra conflittualità.

Abbassiamo la conflittualità, aumentiamo la nostra progettualità, rimettiamo al centro il Consiglio comunale che possa essere il centro di un progetto ampio per ripensare la nostra città, e questo sarà il nostro compito da qui a fine Legislatura perché quello che ci aspetta è questo. Ne sono convinto che le competenze, l'onestà e anche, posso dirlo, la stima che in questo anno... tutto questo ci potrà aiutare nel lavoro, perché questo le persone – le persone – ci chiederanno”.

La consigliera AIME: “Rapidamente, intanto volevo così manifestare anch'io la mia contentezza per essere arrivati a un documento condiviso, che non è sempre così è scontato. Vorrei dire che l'istituzione di questa Commissione la considero quasi un atto dovuto, è dovuto ai cittadini, dovuto ai Consiglieri che hanno il diritto/dovere a essere informati, a mettere in circolo competenze, sensibilità e intelligenze per essere il termometro di una difficile convalescenza; per contribuire a mettere in concreta relazione i problemi economici, lavorativi, orientando anche a nuovi pensieri, a nuove visioni che non dimentichino l'ambiente, invitato di pietra nella narrazione di una crisi epocale che non ha risparmiato nessuno.

Per ultimo, direi che l'attenzione dovrà essere anche riportata sul benessere individuale collettivo. È vero che sono molto importanti gli aspetti sociali, economici, sanitari, ma non dobbiamo dimenticare la paura che tanti hanno avuto, soprattutto i più giovani che devono avere restituita una visione.

Questa paura andrà stemperata per recuperare una serenità. Non una serenità legata all'idea di un passato che è cancellato, niente sarà più come prima, ma di una serenità per un futuro costruito anche su nuove sensibilità, su nuove attenzioni. Il lavoro della Commissione, quindi, io credo che sarà di grande impegno e anche di grande delicatezza, che richiederà molto lavoro, molta attenzione e molta sensibilità da parte di tutti.

E spero che parteciperemo nel maggior numero possibile a questa Commissione che sarà davvero un'occasione per lavorare assieme senza competizioni, senza spiriti di corpo, di partito diciamo, e davvero che potrà dare un contributo serio e importante alla ripresa, alle fasi che seguiranno questa Fase 2 che non sarà semplicissima”.

Il consigliere BERTOLDI: “Innanzitutto intendo ringraziare i modenesi e tutti coloro che

hanno contribuito ad affrontare questa emergenza epocale. Un ulteriore ringraziamento va a tutti i gruppi consiliari che hanno voluto accettare un percorso davvero condiviso – una parola che spesso è abusata ma che, in questo caso, è reale – per risollevare le sorti di questa città.

La realtà che si è venuta a delineare in questi mesi è risultata radicalmente cambiata e ancora non sappiamo bene quale sarà l'onda lunga delle conseguenze sanitarie ed economiche che ci troveremo ad affrontare.

Diciamo che dopo la prima fase emergenziale, dovremo gestire la convivenza col virus e le conseguenze economiche e sociali conseguenti. Non dimentichiamo che questa emergenza ha determinato moltissimo disorientamento nella popolazione e il fatto che, a livello locale, ci sia una Commissione del Consiglio che si preoccupa di studiare e indirizzare le politiche future a livello cittadino, penso che sia un segno diassicurazione e di vicinanza che sarà apprezzato dai modenesi.

Credo che la Commissione dovrà occuparsi prevalentemente di due versanti: da una parte, ci sarà la parte prettamente legata alle problematiche sanitarie e sociali; dall'altra parte, ci sarà la parte legata alle problematiche economiche e produttive. Invito, pertanto, alla partecipazione a questa Commissione soprattutto di quei Consiglieri che sono in grado di mettere a disposizione anche una competenza di ordine tecnico in questi due ambiti, perché la Commissione dovrà avere un ruolo tecnico-politico, quindi non solo politico.

Credo che fondamentale sarà aprire un dialogo con gli esperti che troviamo sul nostro territorio e con i rappresentanti di tutte le categorie per consentirci di avere una visione chiara e che ci consentirà poi di prendere decisioni giuste a favore della nostra città. Esprimo pertanto il voto favorevole a questo Ordine del Giorno che, insomma, penso che rappresenterà una pietra miliare nell'attività della nostra consiliatura”.

La consigliera SCARPA: “Dunque, è chiaro, ce lo siamo già detti sia in questo dibattito che nelle discussioni che abbiamo avuto modo di portare avanti in questo Consesso già negli ultimi Consigli, questa emergenza sanitaria ha stravolto completamente le nostre quotidianità, i nostri stili di vita. Anzi, io credo di più, ha messo in crisi un sistema che era già fortemente sotto pressione.

Siamo davanti probabilmente ad una delle più grandi crisi economico-sociali della storia del nostro Paese, dell'Europa e del mondo; una crisi che è comunque contemporaneamente – e lo si percepiva dagli interventi anche che sono stati fatti dai colleghi prima – una crisi di offerta e una crisi di domanda, ma che vede la sua particolarità in una flessione importantissima dei consumi, come veniva anche sottolineato nei dati che sono stati riportati dal Sindaco nella sua informativa.

Un'emergenza sanitaria che ha conseguenze socio-economiche così pesanti proprio per le caratteristiche del nostro sistema, oltre che, naturalmente, per le caratteristiche di questo virus. E il nostro è un modello che si basa su un massimo livello di produzione, un massimo livello di consumo possibile, sull'interconnessione globale dei mercati, sulla globalizzazione, su una forte finanziarizzazione dell'economia e su uno scarso margine di manovra nelle politiche fiscali di molti Paesi occidentali che sono altamente indebitati.

Per tutti questi motivi, questa emergenza sanitaria che si tramuta in una crisi economico-sociale ha degli impatti così pesanti. L'ho già detto qualche settimana fa nella Seduta di approvazione del bilancio lo ripeto anche oggi: per uscire da questa crisi serve uno sforzo da parte

della politica a tutti i livelli di governo dei processi che accompagnano e che seguiranno questa emergenza sanitaria.

Credo in questo senso che gli Enti Locali possano e debbano giocare un ruolo fondamentale di prossimità e di intercettazione dei bisogni, di vicinanza e di costruzione di processi partecipativi, perché si può uscire da una crisi di questo tipo solo con il coinvolgimento di tutti e di tutte. Per questo, credo che l'istituzione di questa Commissione speciale e la produzione di questa mozione unitaria che ha visto la partecipazione di tutte le forze politiche del Consiglio è un segnale politico importante che diamo a tutta la città, ai nostri concittadini e alle nostre concittadine.

Nella sua attività, com'è scritto anche nella mozione condivisa, la Commissione dovrà occuparsi non soltanto del tema sanitario, ma anche delle ricadute economiche e sociali che questa emergenza ha avuto e avrà sulla nostra città, individuando quali sono le fasce della popolazione più colpite e costruendo risposte efficaci alle domande, ai bisogni e anche alle preoccupazioni dei nostri concittadini.

Le funzioni di analisi, monitoraggio ed elaborazione sono funzioni imprescindibili per uscire dalla crisi in atto, come è scritto anche nella mozione, e credo che altrettanto fondamentale sarà anche che il Consiglio, come detto da alcuni colleghi prima, non si chiuda in se stesso e che la Commissione lavori sforzandosi di ascoltare i cittadini anche tramite il supporto dei Consigli di Quartiere o di udienze conoscitive, di confrontarsi e ascoltare anche le istanze delle parti sociali.

L'apporto che questo Consiglio tramite l'istituzione di questa Commissione può dare, e in generale anche nei suoi lavori consiliari, è sicuramente fondamentale. Abbiamo il dovere di provare ad uscire da questa crisi economico-sociale senza lasciare nessuno indietro. Quindi, chiaramente anticipo che il nostro voto come Sinistra per Modena sarà favorevole e credo, ripeto, che questo sia un importante segnale politico che diamo alla nostra città”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prot. 125082, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Risultano assenti il consigliere Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

11 - CONSIGLIO - Mozione N. 15/2020

Proposta n. 1307/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME DEL GRUPPO VERDI, SCARPA DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA, LENZINI, CARPENTIERI, MANICARDI, REGGIANI, FORGHIERI DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO, SILINGARDI E GIORDANI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE, PARISI DEL GRUPPO MODENA CIVICA AVENTE AD OGGETTO: INQUINAMENTO DELL'ARIA E PANDEMIA COVID-19

La consigliera AIME: “Si tratta di una mozione che, dal nostro punto di vista, è il giusto peso a quello che nell'intervento di prima ho chiamato il convitato di pietra, cioè l'ambiente. L'ambiente, peraltro, è stato detto anche da tanti scienziati, tanti studiosi, c'è un'alterazione dell'ecosistema ambientale, è riconosciuta come una delle cause di questa disarmonia che ha creato anche, ha portato questa malattia così grave che ha diffuso.

Sappiamo che anche poco tempo fa, la settimana scorsa, abbiamo avuto notizie di un nuovo salto di specie dell'epatite che c'è stato dall'animale all'uomo e diciamo che, probabilmente, tutti siamo chiamati a riflettere su quello che sta succedendo. Che è qualcosa che ci dice e ci narra che si stanno alterando degli equilibri, si sono alterati degli equilibri e che è importante recuperare un rispetto della natura e un modo di vivere integrato nel pianeta e rispettoso, più rispettoso. Perché l'uomo, purtroppo, ha grandi capacità di distruzione oltre che di costruzione fortunatamente grazie all'intelligenza di cui la razza umana è dotata.

E questa mozione parla dell'inquinamento dell'aria e della pandemia del Covid-19 e la leggo perché è abbastanza articolata, credo che – e poi, appunto, è stata anche modificata – valga la pena di darne lettura.

Premesso che: l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha diffuso nell'ottobre scorso il report "Air quality Europe - 2019" sulla qualità dell'aria negli Stati membri dell'Unione Europea, con i dati aggiornati al 2017, in cui evidenzia una situazione di scarsa qualità dell'aria che riguarda soprattutto i centri urbani, con una stima di 374.000 morti premature dovute all'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico nel 2016 nei 28 Paesi dell'Unione Europea. Gli impatti dell'inquinamento atmosferico si ripercuotono anche sull'ecosistema e sul sistema economico e sociale (costi sanitari, ore lavoro perse, ecc.). In particolare, la Pianura Padana risulta una delle aree più inquinate d'Europa con concentrazioni di particolato atmosferico, biossido di azoto e ozono a livello del suolo che causano i danni maggiori per la salute della popolazione. L'Italia detiene il record negativo in Europa per morti premature da biossido di azoto con circa 14.600 vittime l'anno e ha il numero maggiore di decessi per ozono (3.000) e il secondo per PM2,5 (58.600).

A Modena la centralina di misurazione delle PM10 collocata su Via Giardini ha già superato a fine febbraio 2020 la soglia di 35 sforamenti giornalieri del limite dei 50. Anche la centralina di Parco Ferrari, che ha il compito di misurare l'inquinamento urbano di fondo (ossia la quantità "media" di smog che tutti i modenesi respirano all'interno dell'area urbana) ha superato i 28 sforamenti nell'anno in corso. Sforamenti che nel 2019 erano stati raggiunti il 10 ottobre e nel 2018 il 15 novembre. Ricordiamo che, tenendo conto delle emissioni primarie e dei precursori, la maggiore responsabilità dell'inquinamento atmosferico di PM10 è in capo al traffico di merci e di persone, che incide per il 34% (sono dati dell'ARPAE); seguono gli impianti di riscaldamento, responsabili del 20%, e il settore agricolo e zootecnico con il 19%.

Faccio un inciso: la qualità dell'aria in questo periodo di lockdown credo che sia stata l'unica cosa positiva che abbiamo potuto percepire tutti quanti e apprezzare direi. Ecco, l'unica

proprio bella cosa, l'aria è più pulita, si respira meglio. Al pessimo stato della qualità dell'aria, che indebolisce la funzionalità delle vie respiratorie, si aggiunge la preoccupazione, in fase di analisi della comunità scientifica, che le polveri sottili svolgano potenzialmente una funzione di carrier dei virus, favorendone la diffusione. Recentemente la Società di Medicina Ambientale (SIMA) e le università di Bologna e Bari hanno analizzato la correlazione tra PM10 e la diffusione del Covid-19. In particolare, la SIMA ha prodotto un "Position paper" sulla "Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione".

L'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA) insieme al Sistema nazionale per la Protezione dell'Ambiente hanno iniziato a studiare se esista una correlazione tra i due fenomeni e, inoltre, è stata avviata un'altra indagine PULVIRUS con ENEA e i tre su citati per valutare sia gli effetti della chiusura sull'inquinamento, sia le interazioni tra polveri sottili e virus.

È noto che il particolato atmosferico funziona da carrier, ovvero da vettore di trasporto, per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. I virus si "attaccano" (con un processo di coagulazione) al particolato atmosferico, costituito da particelle solide e/o liquide in grado di rimanere in atmosfera anche per ore, giorni o settimane, e che si possono diffondere ed essere trasportate anche per lunghe distanze. Il particolato atmosferico, oltre ad essere un carrier, costituisce un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni.

Per capirne le cause oggettive serviranno i contributi scientifici che tutti i soggetti accreditati metteranno in campo, per comprendere le dinamiche e contenere la terribile pandemia del Covid-19, ma anche per scongiurarne repliche future con i gravi danni sotto il profilo umano ed economico che stiamo scoprendo. Non è secondario – faccio un inciso – che gli scienziati ci dicano purtroppo che questo virus non sarà l'ultimo, cioè che possiamo ragionevolmente magari sicuramente con timore aspettarci altri virus o altre... della famiglia della SARS.

Appare comunque più che evidente che la qualità dell'aria sia un elemento di gravissima criticità e che sia compito primario della politica e delle istituzioni intervenire per tutelare la salute della nostra popolazione in maniera strutturale e non emergenziale migliorando le condizioni ambientali della Pianura Padana e la qualità dell'aria che respiriamo. Oggi siamo costretti ad affermare che abbiamo diritto ad un'aria sana.

Valutato che: la qualità dell'aria negli ambienti urbani rappresenta una delle maggiori criticità per la salute dei cittadini e che l'esposizione prolungata all'aria inquinata, in particolare da particolato, causa effetti noti, studiati da decenni, che comprendono anche rilevanti aumenti della vulnerabilità delle vie respiratorie nei confronti di virus patogeni.

Persone che da più anni, infatti, sono esposte a livelli elevati di inquinamento dell'aria – quindi più anziane – hanno una più alta probabilità di essere colpite da effetti irritanti, infiammatori e da una riduzione della funzione polmonare. Più è alta e prolungata l'esposizione alle PM10, più si alza la probabilità che il sistema respiratorio sia indebolito e, dunque, più vulnerabile per le gravi complicazioni polmonari generate dal Coronavirus.

Ricordato che anche senza trovarsi in uno stato di pandemia, ogni anno in Europa sono oltre 400.000 le morti premature per l'inquinamento atmosferico e che purtroppo l'Italia si colloca tra i paesi maggiormente colpiti, in particolare per la nota criticità della Pianura Padana.

Sottolineato che il 17 maggio 2018 l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia europea in merito alle procedure di infrazione per la qualità dell'aria con procedura ancora in corso.

Considerato che: le prime evidenze relative alla presenza del Coronavirus sul particolato provengono da analisi eseguite su 34 campioni di PM10 in aria ambiente di siti industriali della provincia di Bergamo, raccolti con due diversi campionatori d'aria per un periodo continuativo di 3 settimane, dal 21 febbraio al 13 marzo; che il dottor Gianluigi De Gennaro, uno dei coordinatori del gruppo di ricerca scientifica del SIMA, in data 24 aprile (con un'intervista del Corriere della Sera riportata su quel quotidiano) dichiarava che, anche se "La prova che l'RNA del SARS-CoV-2 può essere presente sul particolato in aria ambiente non attesta ancora con certezza definitiva che vi sia una terza via di contagio. [...] Tuttavia, occorre che si tenga conto nella cosiddetta Fase 2 della necessità di mantenere basse le emissioni di particolato per non rischiare di favorire la potenziale diffusione del virus" (stiamo parlando, quindi, di un principio di precauzione),

si impegnano il sindaco e la Giunta: a dare puntuale e urgente attuazione alle azioni di miglioramento della qualità dell'aria già in parte contenute nella dichiarazione dell'Emergenza Climatica ed Ambientale approvata dal Consiglio comunale nella Seduta del 25 luglio 2019; a chiedere alla regione Emilia Romagna di farsi interlocutore diretto dell'Istituto superiore di Sanità, dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente al fine di conoscere puntualmente l'evoluzione delle ricerche e di farsi portavoce di quanto scoperto e appreso presso il Comune di Modena e degli altri comuni interessati che ne facessero richiesta; a promuovere sul territorio comunale per il rilancio dell'economia, politiche energetico-ambientali e industriali nel rispetto dell'economia circolare, anche secondo i principi della "Green New Deal" della Comunità europea che prevede risorse per sostenere gli investimenti per la neutralità climatica e l'economia circolare. Questo è importante, cioè, ci sono qualche dei fonti, questo non è secondario; all'interno del bilancio 2020 a dare priorità agli investimenti che abbiano ricadute positive sulla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, in particolare sul fronte della mobilità e della riqualificazione energetica degli edifici; a sostenere e promuovere un approccio che privilegi la prevenzione favorendo stili di vita più sani e sostenibili; ad attivarsi al fine di garantire alla sanità pubblica le risorse e le attenzioni che la rendono strutturalmente in grado di gestire situazioni critiche come quella attuale e potenzialmente replicabili in futuro. Non aggiungo altro, sono stata un po' lunga".

Il consigliere ROSSINI: "Pur condividendo alcune delle affermazioni e delle considerazioni svolte dal consigliere Paola Aime nella mozione, devo purtroppo rilevare che ancora una volta, come peraltro già accaduto quando è stata sottoposta a questo Consiglio la Dichiarazione di Emergenza climatica ed ambientale citata peraltro anche in questa mozione, su un tema estremamente concreto ci si ferma a richieste generiche.

Condividiamo la preoccupazione per la correlazione tra l'inquinamento e l'emergenza sanitaria in corso che ha colpito proprio le zone del nord con maggior inquinamento atmosferico, anche se tale correlazione al momento, da quello che mi risulta, non è del tutto dimostrata. Così come condividiamo la preoccupazione per la salute dei cittadini messa a rischio dagli elevati livelli di inquinamento.

Recentemente, il professore Enrico Clini, direttore del reparto di Malattie dell'Apparato respiratorio, in un'intervista rilasciata su un quotidiano locale ha affermato che "le polveri PM10 riescono a penetrare dal filtro polmonare e sono dannose per l'organismo umano, avendo dimensioni estremamente sottili hanno la caratteristica di arrivare in profondità. Quindi, non solo

svolgono una funzione irritativa all'interno del polmone, ma addirittura riescono a immettersi nel circolo periferico – uso le parole dei professori Clini ovviamente, perché non è assolutamente il mio campo – e, quindi, essere trasferite tramite l'apparato circolatorio in altre zone dell'organismo dove risultano ugualmente dannose per organi e tessuti".

Il professore, in questa intervista molto interessante, ha ricordato che irritazioni e infiammazioni possono essere anche gravi tanto da procurare veri e propri danni: si va dalla banale irritazione delle vie aeree periferiche fino, nei casi più gravi, all'induzione dei meccanismi di trasformazioni dei tessuti in senso neoplastico. Il professore individua come categorie più a rischio anziani, cardiopatici e bambini. Eh, io dico, però, di fronte a una situazione di questo genere non possiamo fare proclami, dobbiamo agire concretamente con anche proposte concrete che riguardino direttamente la nostra città.

Cosa possiamo fare per Modena? Questa mozione assomiglia a quelle presentate dalla maggioranza sul tema della famiglia in sede di approvazione del bilancio, proclami generici e poca concretezza, salvo poi sapere che in riunioni fuori dal Consiglio si decide la sorte dei servizi per l'infanzia modenesi. Non è più il tempo di agire così, dobbiamo agire concretamente e in un'ottica di condivisione. L'astensione di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia vuole essere uno stimolo per il gruppo dei Verdi, che fa dell'ambiente il proprio principale centro di interesse per la collettività, a entrare più nello specifico con proposte concrete per Modena, eventualmente spingendosi anche sino ad includere lo scomodo argomento dell'inceneritore, la cui attività deve essere ridotta almeno all'ambito provinciale per evitare danni alla salute.

E questo anche proprio in vista dei lavori della Commissione Covid: abituiamoci ad essere concreti, a parlare di cose che possiamo fare a Modena concretamente per migliorare la vita dei cittadini modenesi, anche come Consiglieri. Quindi, il voto appunto anticipato è il voto di astensione di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia".

La consigliera MANENTI: "Noi consideriamo questa mozione condivisibile perché, appunto, collega questioni che ci sono care ad elementi e nuove informazioni e anche al contesto attuale. Però, l'aggiornamento che è stato fatto opportunamente dal gruppo dei Verdi – legando queste questioni che sono questioni già ben note, croniche e acute nello stesso momento per la nostra area, collegate appunto alla situazione del Covid – ci fa dire in generale che queste preoccupazioni e la necessità di intervenire vanno ben al di là del principio di precauzione, ma devono essere guidati dalla constatazione che, per alcune cose, è già molto tardi.

Noi, nonostante ci preme moltissimo l'ambiente e direi che non lo dobbiamo dimostrare qui, non siamo catastrofisti; cerchiamo di essere molto realisti ma molto costanti nelle nostre azioni e, appunto, in questo contesto siamo assolutamente d'accordo sul quadro, il cappello, il contenuto, le preoccupazioni che assolutamente condividiamo.

Però, dobbiamo anche richiamare alla concretezza, un po' come diceva la consigliera Rossini. Ricordiamoci che, in questi mesi, abbiamo discusso svariate volte di temi collegati all'ambiente o dei temi ambientali. Io mi sono fatta una piccola lista di impegni che abbiamo preso come Consiglio, ma ci sono state delle mozioni in cui abbiamo impegnato la Giunta. Quindi, voglio dire, non solo bei discorsi, ma molto concretamente sono stati presi impegni che qua vorrei riassumere perché in realtà a questi – almeno a questi – dobbiamo dare subito corso.

Cioè, se abbiamo avuto un minimo ritardo perché ci sono state difficoltà anche per gli Uffici, non è che adesso queste cose già decise vanno in coda perché ci sono delle altre emergenze (la scuola, il lavoro). Siamo tutti d'accordo, però queste cose qui date per assodate devono essere semplicemente fatte e fatte subito, perché comunque aiutano tutti i processi, aiutano la ripresa, non sono un di più. Penso che su questo siamo tutti d'accordo.

Le elenco molto velocemente perché poi spero che ci sia proprio il tempo di prenderle in mano. Avevamo stabilito il bando, la riduzione della plastica monouso e avevamo detto entro gennaio 2020. Abbiamo fatto, il Comune ha partecipato a un bando per l'efficientamento energetico ridato alla scuole Carducci. Anche questo settore è molto importante e anche qua bisogna continuare a cercare fonti di finanziamento, opportunità, bandi per l'efficientamento energetico.

Abbiamo deliberato la sperimentazione della micromobilità elettrica, ma nel nostro ODG si diceva anche che, oltre a sperimentare (questa fase è già stata in qualche modo superata anche delle nuove norme), bisognava creare le condizioni per stazioni di bike sharing anche elettriche. Anche questa è una cosa che va fatta, comprese le ricariche.

Abbiamo parlato di pedonalizzazioni. Abbiamo fatto anche qui un intervento, abbiamo ottenuto – ma non è la nostra parte, credo che sia sempre tutti insieme per la città – un ampliamento delle zone pedonali soprattutto nel centro storico. Però, è un intento ancora, anche questo non l'abbiamo visto e anche qui bisogna stare attenti perché c'è già chi dice che, per recuperare introiti dagli esercizi, bisogna far andare con le macchine e con i SUV fino davanti ai bar e ai ristoranti (come se questo avesse un senso e favorisse un commercio o un esercente o un ristoratore).

Avevamo stabilito che bisognava fare uno studio di fattibilità che riguardasse Gigetto e i possibili sviluppi. Abbiamo deliberato sulla ciclabilità, su diversi sostegni appunto alla mobilità ciclabile, i depositi; dobbiamo parlare – c'è in parte anche nel PUMS, nel programma – la manutenzione delle piste ciclabili.

Abbiamo stabilito che dovremo trovare un sistema per passare il calcaferrovia Manzoni per le biciclette in sicurezza, anche questa è una cosa già deliberata, già indicata dal Consiglio. Abbiamo parlato anche oggi di car sharing; nel PUMS ma anche nel bilancio ci sono fondi per la manutenzione delle ciclabili e dei marciapiedi.

Poi ricordo – e qua ripetendo quello che ha detto anche la consigliera Rossini – che avevamo chiesto anche di sostituire i veicoli in dotazione al Comune con veicoli elettrici e di cominciare a fare dei passi concreti per andare verso una dismissione dell'inceneritore, discorso fatto poco fa con anche l'assessora Filippi.

Quindi, l'aumento della differenziata, la tariffa puntuale che sono un pezzo del problema, ma se non facciamo nemmeno quello, diciamo tante belle cose poi siamo lentissimi oppure si torna indietro e, in realtà, anche quanto stabilito non viene fatto. Tutto questo per dire che va benissimo questo quadro, però continuare anche a fare degli Ordini del Giorno assolutamente lodevoli – noi questo l'abbiamo firmato, lo sosteniamo, siamo a favore – che poi non riescono ad avere praticamente un minimo di concretezza è un esercizio che rischia di diventare controproducente per tutti noi.

Quindi, assolutamente favorevoli, però cominciamo; la mia listina sarà una listina della spesa, ma ci sono degli elementi, dei temi, delle azioni importanti per fare veramente qualcosa perché la situazione è preoccupante e noi dobbiamo contrastare già quelle vulgate, quei discorsi

decisamente veramente da bar in cui adesso va bene tutto tanto l'ambiente viene dopo perché prima bisogna ricominciare col consumo, con la vita divertente e dimenticarsi questa brutta parentesi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Allora, noi come gruppo consiliare Lega in linea di principio siamo d'accordo con molti dei temi che sono presenti nella mozione in discussione, ma, come già detto, si tratta di una mozione molto generica.

Pertanto, conformemente ad altre mozioni simili... abbiamo deciso di astenerci e voteremo a favore dei progetti concreti, perché in questa città si parla spesso di grandi principi ambientalisti, ma poi nella concretezza continuiamo a trascinarci negli anni le vecchie criticità. Noi siamo favorevoli a una città ambientalmente più sostenibile nel concreto ma non nella teoria, ecco, concretamente, vogliamo cose vere e che è possibile toccare con mano.

Pertanto, faccio mie le considerazioni che hanno fatto le Consiglieri che mi hanno preceduto facendo... riferimento al discorso della differenziata, perché più passa il tempo e più mi rendo conto che la raccolta differenziata dei rifiuti in questa città è condotta sempre peggio proprio come qualità e come attenzione da parte dei cittadini.

Quindi, questo è tutto un settore su cui dovremo lavorare molto per ridurre comunque le emissioni dell'inceneritore. E direi di terminare qua il mio intervento perché non vorrei essere ripetitivo, non voglio riprendere temi già percorsi dai Consiglieri che mi hanno preceduto”.

Il consigliere LENZINI: “Naturalmente questo è un Ordine del Giorno che abbiamo sottoscritto che riteniamo essere importante e che soltanto questa crisi qua non fa altro che evidenziare come certi temi siano fondamentali.

È un Ordine del Giorno che fa il seguito a due Ordini del Giorno che abbiamo approvato inizio consiliatura, uno più generico sul cambiamento climatico e uno, invece, più specifico sull'inquinamento purtroppo della Pianura Padana.

Questo è un Ordine del Giorno che fa il seguito, si ricollega a questi Ordini del Giorno per ribadire come questo tema sia importante e portando il dispositivo in alcuni punti rimarcando come queste siano le linee, la direzione che la nostra Amministrazione deve tenere nell'affrontare questo tema. Non sto a rileggere il dispositivo o a commentare in dettaglio tutti i punti, sono cose di cui ha già parlato la consigliera Aime con specificità e puntualità. Trovo tuttavia particolari gli interventi che mi hanno preceduto, nella fattispecie perché credo che nella parola concretezza ci siano due visioni assolutamente diverse e contraddittorie quella della Manenti rispetto a quelle di Bertoldi e della Rossini, assolutamente all'antitesi.

Absolutamente all'antitesi, nel senso che la Manenti dice che noi approviamo Ordini del Giorno che hanno concretezza all'interno dei loro punti, se ho ben capito; il problema è che non c'è attuazione diretta di quello che negli Ordini del Giorno viene scritto, Bertoldi e Rossini, invece, dicono che manca concretezza nei dispositivi dei nostri Ordini del Giorno e che, quindi, restano vaghi senza poi avere una ricaduta puntuale sulle attività che devono essere portate avanti nella nostra Amministrazione.

Io credo che la verità stia un po' nel mezzo, dal punto di vista che gli Ordini del Giorno non sono atti amministrativi di Giunta, non possono essere per loro definizione specifici come – ne parleremo magari dopo – l'Ordine del Giorno della Rossini sulle famiglie in cui va a declinare quali sono le singole cifre che devono essere erogate a seconda del numero dei bambini nelle varie famiglie. Non è di competenza del Consiglio quel tipo di specificità, per definizione di Consiglio comunale quello è un lavoro che deve fare l'Amministrazione in Giunta.

D'altra parte, la Manenti dice cose che sono in parte vere. Noi ci sono cose che abbiamo scritto, che abbiamo sollecitato nei nostri Ordini del Giorno, nei nostri documenti... e, diciamoci la verità, nel farlo siamo stati anche molto ambiziosi e lo sapevamo mentre lo scrivevamo che alcune cose non saremmo riusciti o non sarebbero riusciti a farle, a maggior ragione dopo una crisi del genere.

Il lavoro del Consiglio comunale credo proprio sia, però, quello di sollecitare, e bene ha fatto la Manenti a fare un elenco di cose che noi abbiamo detto e approvato come Consiglio comunale da fare, ricordandolo sistematicamente ad Assessori e Giunta che l'impegno che il Consiglio comunale ha dato su certi temi è ben chiaro e definito.

Quindi, non dicendo che tutto quello che noi approviamo finisce nel nulla perché non è così, non è assolutamente così. Ha fatto un elenco la Manenti di cose, come sulle pedonalizzazioni sappiamo che alcune cose sono state fatte. Era una serie di cose molto stringenti, a Natale, come avevamo chiesto noi nell'Ordine del Giorno, alcune aree del centro storico, di Via Emilia, erano pedonalizzate, come noi avevamo chiesto nell'Ordine del Giorno; altre cose non sono venute avanti con la stessa velocità. Compito nostro è rimarcare questa cosa e fare in modo che vengano attuate nel minor tempo possibile”.

Il consigliere STELLA: “Anche noi, come gruppo di Sinistra per Modena, ovviamente abbiamo sin da subito sottoscritto e sostenuto questa mozione anche già dalla prima stesura.

Poi dopo, effettivamente, abbiamo anche apprezzato la proposta di emendamenti, che riteniamo opportuni, che la collega Aime ha proposto perché c'erano delle parti dove sì, potevano essere un po' ambigue. Perché, appunto, non essendo ancora dimostrata la correlazione dell'inquinamento delle PM10 con lo sviluppo del Covid si sta studiando, però, effettivamente, c'erano alcune affermazioni che erano magari un po' troppo repentine. In ogni caso, anche la seconda stesura la riteniamo ancora più valida.

Noi, nel frattempo, abbiamo provato a documentarci e tramite il sito dell'ARPAE abbiamo guardato i valori dell'inquinamento, in particolar modo di biossido di azoto, comparando dei periodi, quindi abbiamo visto dal 1° gennaio 2020 al 23 febbraio, quindi un po' a cavallo diciamo. Dal 23 febbraio perché comunque era per prendere una qualche settimana per avere un po' i dati; e, successivamente, il periodo dal 24 di febbraio fino al 19 marzo, quindi la mesata successiva.

Ecco, questo qua, sono stati evidenziati in particolar modo i dati delle centraline di Via Giardini e del Parco Ferrari un andamento dei dati interessanti, nel senso che, per esempio, Parco Ferrari, che si trova fuori traffico in buona sostanza la centralina, ha avuto una diminuzione dei valori delle emissioni del 13%; invece, per quanto riguarda la centralina di Via Giardini questa diminuzione è quasi praticamente doppia, cioè abbiamo un 27% di riduzione.

E alla fine del periodo di maggiore chiusura al traffico, sostanzialmente si sono quasi allineati come percentuali di inquinamento. Quindi, cosa significa? Che, effettivamente, secondo noi, intanto la tendenza di riduzione chiaramente è stata significativa, ma in più abbiamo visto la dimostrazione che le buone prassi della mobilità sostenibile oppure dell'assenza del traffico effettivamente contano sull'abbattimento del traffico. Quindi, al di là del discorso del riscaldamento o di altri fattori, effettivamente il blocco del traffico ha determinato un sensibile calo di questi valori inquinanti.

Quindi, cosa significa? Che noi apprezziamo anche, cioè, io personalmente ho apprezzato anche un po' la lista della spesa della collega Manenti perché, effettivamente, dobbiamo sempre tenere in considerazione quelli che sono i propositi che noi andiamo a approvare con le nostre mozioni, con i nostri Ordini del Giorno.

E, in più, io do quella che è la nostra lista, nel senso che, secondo noi, a questo punto, a riprova di quello che abbiamo visto anche coi dati di questo periodo, è assolutamente necessario incrementare la mobilità dolce, completare la rete delle ciclabili, con particolare attenzione anche al discorso della sicurezza anche di queste ciclabili.

Aumentare o comunque confermare quelle che sono le zone pedonali che sono state dichiarate da eseguire; potenziare, quindi spingere affinché ci sia un potenziamento del TPL ecologico; incentivare forme di percorsi casa-lavoro e anche casa-scuola ambientalmente sostenibili. Perché sembrano delle stupidaggini, ma anche nel periodo proprio dei percorsi che le persone fanno o per accompagnare i figli a scuola – escludendo anche quelli che vanno con il SUV fin dentro all'aula dei propri figli – oppure anche lo stesso casa-lavoro, se si incentivano queste forme di percorsi ambientalmente sostenibili sicuramente la nostra città ne avrà beneficio.

Eliminiamo allora i parcheggi interni alla città, cerchiamo allora di concretizzare un pochino, cominciare ad attuare in concreto quello che era un po' l'idea di fondo del PUMS. Quindi, aumentare magari parcheggi scambiatori per eliminare i parcheggi interni alla città; coordinare questi parcheggi scambiatori con linee e nuove fermate del traffico del TPL insomma. Disincentiviamo gli spostamenti brevi dei mezzi a motore all'interno del circondario cittadino, insomma, cerchiamo di rendere più competitiva quella che può essere, appunto, una mobilità o ciclabile o di trasporto pubblico locale. Eroghiamo incentivi anche per quanto riguarda le biciclette, chiediamo che vengano ulteriormente erogati degli incentivi significativi per quanto riguarda le auto elettriche.

Quindi, tutto questo per dire che non concordo con chi dice che comunque la mozione è solo una mozione di intenti; è una mozione che, effettivamente, deve farci riflettere e sulla quale siamo noi come Consiglio comunale che dobbiamo vigilare affinché oggettivamente le cose che noi alla fine disponiamo o approviamo vengano concretizzate. Per cui anticipo anche chiaramente il nostro voto a favore di questa mozione”.

Il consigliere TRIPI: “Solo una cosa velocissima perché, da pneumologo, non potevo astenermi dal ricordare alcune cose assolutamente... sulla lotta all'inquinamento, sul ridurre al massimo l'utilizzo dell'automobile. Come è stato ricordato anche prima, gli spostamenti di due chilometri sono la stragrande maggioranza degli spostamenti dei modenesi all'interno della città, quindi qualcosa va fatto.

Però, volevo anche ricordare che ci sono 12 milioni di fumatori in Italia, 90.000 morti l'anno per fumo di sigaretta e, quindi, qualcosa bisogna pensare anche su questo. So che Milano stava pensando anche a nuove norme sul fumo in pubblico.

Ecco, una riflessione su questo andrebbe fatta perché c'è un'evidenza assoluta di relazione tra malattie polmonari anche importanti e fumo di sigaretta. Per cui, lotta all'inquinamento senz'altro, siamo qua tutti volentieri, però pensiamo che anche stili di vita, tra cui il fumo di sigaretta, possono incidere in maniera importante sulla qualità e sulla quantità di vita”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prot. 124956, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Carpentieri, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Carriero, Giacobazzi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

12 - CONSIGLIO - Mozione N. 16/2020

Proposta n. 1209/2020

Oggetto: MOZIONE URGENTE PRESENTATA DAL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO "GENITORI, BAMBINI E RAGAZZI IN EMERGENZA COVID 19 LANCIANO UN GRIDO 'CI SIAMO ANCHE NOI'"

Il consigliere ROSSINI: “Allora, prima di tutto mi corre l’obbligo di sgombrare il campo, sgombrare la mente dei Consiglieri dalle affermazioni del consigliere Lenzini che è entrato nel merito della mia mozione discutendo della mozione della Aime.

Quindi, io dico questo. Noi Consiglieri discutiamo il bilancio, ci fate vedere i numeri, guardiamo il bilancio e lo votiamo; poi, però, se vogliamo entrare nel merito, fare i conti e dare dei suggerimenti con delle cifre, non possiamo farlo. Dobbiamo rimanere sul generico, così come era stato fatto con la mozione sulla natalità di ottobre con il risultato che siamo ancora qua che aspettiamo delle risposte. Io ho fatto anche un’interrogazione...”.

Il PRESIDENTE: “Consigliera, aspetti però, presenti la mozione...”.

Il consigliere ROSSINI: “Eh no, perché altrimenti la mente dei Consiglieri è adombrata da altre considerazioni fatte dal consigliere Lenzini”.

Il PRESIDENTE: “Dopo c’è la possibilità...”.

Il consigliere ROSSINI: “Quindi io devo chiarire, altrimenti non ci siamo”.

Il PRESIDENTE: “Dopo ha la possibilità di intervenire, adesso le chiedo di presentare la mozione, poi dopo può intervenire nel dibattito. Adesso presenti la mozione”.

Il consigliere ROSSINI: “Comunque i conti sono stati fatti e i soldi ci sono, premessa. In presenza di provvedimenti fortemente restrittivi emanati a livello di Governo centrale e territoriale nella situazione di emergenza sanitaria per la diffusione da Covid-19 che ha colto di sorpresa il nostro Paese, le nostre città e le loro Amministrazioni, l’unico dato certo relativo alla gestione della quotidianità della stragrande maggioranza dei cittadini è stata la famiglia.

La famiglia si è fatta carico di organizzare la quotidianità, di contenere per quanto possibile le paure e il sentimento di incertezza, di organizzare l’accudimento e la cura e di rispondere ai bisogni dei componenti di tutte le età, con un enorme sforzo in particolare verso bambini, disabili e anziani. Nonostante l’importanza degli sforzi profusi per collaborare con le autorità per superare l’emergenza, genitori, bambini e ragazzi sono i grandi assenti dai provvedimenti governativi sino ad ora emessi per fare fronte alla crisi sanitaria ed economica e sostenere la popolazione.

Le istituzioni scolastiche hanno avuto un ruolo fondamentale per proseguire l’attività formativa, garantendo un contatto con scolari e studenti; nonostante ciò, il reperimento delle strumentazioni tecnologiche soprattutto nella fase iniziale, la gestione degli spazi domestici,

l'organizzazione del tempo nell'impossibilità di uscire di casa e, quindi, di accedere a spazi all'aperto e di coltivare la socialità, sono dipesi unicamente dalle famiglie e dalle loro risorse.

Le fasce d'età inferiori non hanno avuto servizi scolastici a loro dedicati e le lunghe giornate dei più piccoli da 0 a 6 anni, non scandite da lezioni o altre attività strutturate, sono state gestite da sforzi organizzativi fantasiosi delle famiglie, che hanno fatto del loro meglio per preservarne la serenità e per trovare le parole per rendere comprensibile anche a loro la situazione particolare.

Da troppo tempo non sentiamo le voci dei bambini, la gioia dei ragazzi per strada, da troppo tempo bambini e ragazzi non hanno l'opportunità di dedicarsi a un saper fare, essere, divertirsi che li coinvolga con la loro corporeità e con le capacità cognitive ed esperienziali.

La stampa locale ha riportato e sta riportando ancora varie dichiarazioni giunte da esponenti della maggioranza che evidenziano la necessità di rivedere nidi e servizi, evidenziando anche posizioni differenti all'interno della maggioranza stessa sulle soluzioni da adottare. In mezzo a questo dibattito si collocano genitori, bambini e ragazzi con concreti problemi da risolvere ed esigenze non rinviabili a cui occorre dare risposta immediata. Genitori, bambini e ragazzi devono essere riportati al centro dell'attenzione della nostra città e l'enorme lavoro svolto dalle famiglie in questo periodo in questi due mesi deve essere riconosciuto, valorizzato, promosso, sostenuto anche a livello economico.

Le famiglie vivono una gestione, una progettualità e un'organizzazione in continuo movimento, sia per chi lavora e deve continuamente adattare i propri ritmi a una realtà professionale in rapida trasformazione, sia per chi non lavora e si ingegna su come reperire un'attività anche precaria e assolutamente incerta nelle prospettive. Le famiglie si trovano nella necessità di conciliare le nuove esigenze familiari causate dall'emergenza sanitaria e dalle sospensioni dei servizi educativi con la ripresa lenta ma progressiva delle attività lavorative, e vi è la concreta possibilità che molti genitori siano costretti a ridurre l'orario di lavoro o addirittura rinunciare al lavoro e ad accettare impegni lavorativi saltuari e di breve durata.

La riapertura del servizio a gestione pubblica richiede tempi di definizione e procedure di sicurezza per evitare contagi e l'impegno di ulteriori risorse economiche per la riorganizzazione, senza garanzie attuali rispetto ai numeri di bambini che potranno fruire dei servizi. Le famiglie hanno invece esigenze concrete e urgenti e in questi mesi di emergenza hanno dimostrato, come ho già detto, di essere pronte, disponibili e capaci di organizzarsi in autonomia senza accedere ai servizi pubblici. Pertanto, in attesa di affiancare ((a dei)) servizi educativi messi a disposizione dall'Ente, è opportuno sostenere la loro flessibilità e sostenere le loro idee e la loro capacità educativa.

I bambini e i ragazzi hanno anch'essi esigenze concrete e urgenti, sono i cittadini più giovani e in questi mesi sono stati privati della possibilità di socializzare, del contatto personale diretto con gli insegnanti, del gioco e di scoprire le loro specifiche abilità. Queste circostanze rendono evidente la necessità di un intervento di carattere economico che per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre – non si chiede tantissimo, si chiede una copertura e un aiuto in questi mesi – e successivamente solo se necessario, sostenga le famiglie tenendo conto della situazione attuale come sopra delineata e accolga le esigenze dei bambini e dei ragazzi e sia pertanto modulato in relazione alle esigenze e all'età di questi ultimi.

Noi proponiamo una risorsa che abbia queste finalità: favorire e promuovere gli accordi tra piccoli gruppi di famiglie all'interno dei quali un genitore che si trova in uno stato di disoccupazione o abbia ridotto l'orario di lavoro, si offra di dedicarsi all'attività educativa di piccoli

nuclei di bambini di famiglie che si conoscono e di genitori che si conoscono, quindi 4-5 bambini al massimo.

Oppure favorire l'utilizzo di lavoratori autonomi subordinati e lavoratori impiegati con la modalità del Libretto Famiglia sempre condivisi tra nuclei di famiglie – tra l'altro, questa sarebbe anche una fonte di occupazione, perché ci sono persone che si presterebbero probabilmente a fare questo tipo di attività – prevedendo, poi, alcuni requisiti per l'accesso a questa risorsa, quindi la disoccupazione, lo stato di disoccupazione, la perdita dell'attività, la sospensione dell'attività. E abbiamo ipotizzato cifre che abbiamo ritenuto quelle necessarie per le famiglie che vanno da... fino a un massimo di 500 euro.

Quindi, vado a leggere il dispositivo che ha una premessa però, e l'ho evidenziata in neretto. Cioè, noi abbiamo ipotizzato delle cifre che possono essere rivedibili in relazione, come ho scritto, alla sostenibilità delle misure e alle disponibilità dell'Ente. Quindi, questa è una specifica, un chiarimento che va fatto prima della lettura del dispositivo.

Quindi, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta: a disporre per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre ed anche successivamente laddove ve ne sia la possibilità e la necessità, l'erogazione di una risorsa mensile per sostenere il prezioso compito di accudimento e cura dei genitori con figli da 0 a 14 anni; a favorire e promuovere gli accordi tra piccoli nuclei di famiglie all'interno dei quali un genitore che si trovi in stato di disoccupazione, o abbia ridotto l'orario di lavoro almeno di un terzo, o abbia sospeso o cessato l'attività commerciale, artigianale o d'impresa, successivamente al febbraio 2020, si dedichi all'attività di educatore di gruppi ristretti di bambini o ragazzi (per un totale di massimo 4-5), eventualmente alternandosi con altri genitori del gruppo; a favorire e promuovere gli accordi tra piccoli nuclei di famiglie all'interno dei quali ci sia la condivisione di servizi educativi per un totale di massimo 4-5 bambini o ragazzi, rivolgendosi a tale scopo a persone fisiche con contratto di lavoro subordinato o autonomo o utilizzando la modalità del Libretto Famiglia; a fissare i seguenti requisiti per l'accesso alla risorsa (o i differenti requisiti utili al raggiungimento degli scopi evidenziati nelle premesse): possesso della cittadinanza italiana o di regolare permesso di soggiorno per il periodo da marzo a settembre 2020 e residenza nel Comune di Modena alla data del 29/02/2020; situazioni di disoccupazione, riduzione dell'orario di lavoro da tempo pieno a part-time almeno di un terzo, sospensione o cessazione dell'attività di lavoro autonomo o di commercio, o di artigianato o di impresa intervenute successivamente al febbraio 2020; situazioni di iniziale assenza di lavoro per le ragioni di cui sopra seguite da impegni lavorativi temporanei di durata inferiore a tre mesi intervenute successivamente al febbraio 2020; nel caso di ricorso a servizi educativi esterni ai nuclei familiari, che ciò sia avvenuto utilizzando contratti di lavoro subordinato o autonomo o il Libretto Famiglia e si esibisca idonea documentazione attestante il rapporto di lavoro subordinato o autonomo o l'utilizzo del Libretto Famiglia; entrate mensili di ciascun componente del nucleo familiare non superiori ad euro 350,00 e disponibilità finanziarie di ciascun componente il nucleo familiare non superiori ad euro 1.000,00 nel periodo da marzo 2020 in poi;

A sostenere economicamente il nucleo familiare che abbia i requisiti sopra evidenziati, erogando risorse diversamente quantificate in relazione all'età del bambino/ragazzo come segue (o erogando risorse di importi differenti da quelli indicati tenuto conto della effettiva sostenibilità della misura in relazione alle disponibilità dell'Ente): 0-3 anni euro 200 mensili più 75 euro in presenza di un minore è disabile; 4-10 anni euro 180 mensili più 75 euro in presenza di un minore disabile; 11-14 anni euro 150 mensili più 75 euro in presenza di un minore disabile; a prevedere l'erogazione di risorse in base al numero dei figli di un nucleo fino ad un massimo di euro 530 o 605 nel caso di presenza di disabile (o diverso importo tenuto conto dell'effettiva sostenibilità della misura in relazione alle disponibilità dell'Ente); a prevedere che, in caso di separazione dei genitori, il

contributo possa essere usufruito al 50% da ogni genitore in caso di domanda presentata da entrambi o al 100% in caso di domanda presentata da uno solo; a procedere nel più breve tempo possibile tenuto conto dell'urgenza della situazione, ad una variazione di bilancio valutando se utilizzare, al fine di reperire le risorse necessarie, la parte disponibile dell'avanzo di gestione per l'anno 2019 e i risparmi conseguenti alla sospensione dell'attività scolastica”.

Il consigliere TRIANNI: “Io volevo solo ricordare che ai minori presenti sul suolo italiano anche privi del permesso di soggiorno viene garantito il diritto di essere iscritti alla scuola, non solo dell'obbligo, e che, nonostante non possano iscriversi al Sistema sanitario nazionale, essi hanno comunque diritto alle cure mediche se si intende salute anche diciamo sanità mentale.

Devo dedurre che il grido "ci siamo anche noi", che è... titolo, di questi minori è sordo alle orecchie della consigliera Rossini, la quale seleziona con cura le voci di quali bambini ascoltare.

Questa mozione ha la pretesa di aver trovato un modo per... anzitutto i ragazzi quando, in realtà, ne esclude scientemente una parte. Parte non meno indigente e bisognosa di nuclei familiari che Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia ha arbitrariamente deciso di includere come... destinatari di questa proposta. Anche i minori senza permesso di soggiorno presenti sul nostro territorio e le rispettive famiglie si sono visti limitare il loro diritto all'istruzione e alla socialità. Condivido in pieno la volontà di trovare strumenti in grado di aiutare le famiglie in difficoltà, ma deve essere uno strumento equo e inclusivo.

Questa proposta è svilente perché pone ulteriori distinzioni tra gli ultimi. Politicamente appartengo a un'area che crede nell'integrazione come unica, seppur difficile, risposta al tema dell'immigrazione e le difficoltà ad essa connesse. Se venisse attuato quanto disposto, non sarebbe che un ennesimo passo verso la ghettizzazione e esclusione sociale. Chiaramente il mio voto sarà fermamente contrario”.

Il consigliere BERTOLDI: “Se non vogliamo tornare indietro di un secolo a livello di politiche per l'impiego femminile, dobbiamo pensare, dobbiamo organizzare qualche tipo di servizio per la gestione dei tanti minori che oggi sono completamente a carico dei genitori se non hanno delle forme di supporto familiare. Altrimenti, rischiano ecco che buona parte delle persone che... andranno a aumentare la pletora dei disoccupati a causa dell'emergenza Covid sarà costituito prevalentemente da donne. Quindi, vi porto così anche un'esperienza personale che mi è accaduta ieri.

Qui ho la lettera di dimissioni di una mia dipendente, ho cancellato adesso il nome naturalmente per il discorso privacy. Ieri mi ha dato le dimissioni perché, essendo una giovane mamma, ha un bambino di due anni che non sa a chi affidare; pertanto, questa sua situazione è incompatibile con un lavoro che non può essere fatto in telelavoro come il mio e io ho bisogno di un assistente alla poltrona e, quindi, non si può fare da remoto. Quindi, questa persona ha deciso di dimettersi e per me, chiaramente, è stato un grande dispiacere.

Ho paura che situazioni del genere ce ne saranno sempre di più nella società, quindi dobbiamo cercare di cercare di organizzare dei servizi di qualche tipo per aiutare soprattutto quelle persone che non possono gestire in altro modo il lavoro perché è richiesta necessariamente una loro presenza. Quindi ecco, questa era l'integrazione che volevo fare”.

La consigliera VENTURELLI: “Spero mi sentiate. In questi giorni si sta aprendo un dibattito molto ampio nel Paese su come articolare la Fase 2 per i bambini e le famiglie, perché, naturalmente, l’avvio delle attività produttive senza una strategia nazionale di riapertura anche parziale della scuola, rischia di mettere in seria difficoltà le famiglie e soprattutto le donne, sulle cui spalle continua a ricadere il peso della cura familiare.

La riflessione non può riguardare, però, solo il se e il quando riapriranno le scuole o i servizi per l’infanzia, ma il come, poiché i tempi e gli spazi non potranno più essere realizzati come prima. E ogni considerazione è evidente dovrà essere compatibile con le indicazioni sanitarie in merito al Covid-19, a cui qualunque proposta deve ovviamente essere subordinata.

Certamente ristabilire un equilibrio nella vita dei ragazzi e delle loro famiglie è un dovere che la politica deve sentire in tutta la sua urgenza, e sappiamo che il peso della chiusura delle scuole e di tutte le difficoltà che ne derivano gravano in misura maggiore sugli studenti che già si trovano in contesti familiari e sociali difficili o in condizioni di povertà educativa, ma anche per bambini disabili o con deficit di apprendimento. Inoltre, il preoccupante aumento delle violenze domestiche riportate durante la quarantena testimonia che molti bambini rischiano di essere esposti a contesti familiari pericolosi. Quindi, noi siamo per la gradualità ma anche per la progettualità, e qui deve arrivare il nostro sforzo per aiutare e accompagnare le famiglie. Come Comune di Modena, però, non partiamo da zero.

In questi mesi durante l’emergenza sono diversi i servizi che ha attivato il Settore Istruzione, in collaborazione con altri enti, per provare ad accorciare le distanze tra le famiglie, i bambini e l’Ente. Penso a MoBi, la pagina che raccoglie e racconta dell’esperienza e attività proposte dai servizi educativi 0-6 di Modena in collaborazione con il coordinamento pedagogico 0-6 e con l’impegno e il lavoro di tanti insegnanti ed educatrici. O il servizio attivato con Croce blu e gli autisti di scuolabus nella consegna dei tablet ai bambini che, segnalati dalle scuole, vivevano situazioni di disagio e non riuscivano a seguire la didattica online con i loro compagni di classe. Oppure penso al grande lavoro svolto per mantenere la relazione educativa con i bambini con disabilità.

Ricordo, inoltre, che i plessi scolastici per l’infanzia si sono attivati per continuare l’attività di relazioni con bambini e genitori anche a distanza. E qui ho citato solamente alcune delle attività svolte dall’Amministrazione e non mi sembra che i bambini e le famiglie siano state abbandonate, com’è scritto nell’Ordine del Giorno in questione. Poi, naturalmente, si può e si deve sempre fare meglio, però non partiamo da zero ecco. La politica, quindi, dovrà elaborare delle sperimentazioni innovative anche prendendo spunto da diversi esempi che abbiamo visto in Nord Europa in un contesto di sicurezza e tracciabilità di eventuali focolai, magari prendendo in considerazione attività all’aperto o in giardino-park in piccoli gruppi sempre uguali, così come proposto anche dalla vicepresidente Schlein.

Dobbiamo tenere insieme le necessità degli adulti e bambini senza dover ricorrere ai nonni, che spesso hanno sorretto le esigenze di cure di accudimento che lo Stato non riusciva a svolgere, ma che sono i soggetti più a rischio per questo virus. Quindi, noi abbiamo bisogno di una prospettiva pubblica, integrata e coordinata da non confondersi con l’improvvisazione, ossia definire delle condizioni minime di sicurezza che regolamentino ogni sperimentazione.

Per questo, non possiamo votare favorevolmente le proposte della consigliera Rossini. Non condividiamo una visione di welfare fai da te, non condividiamo queste misure di centri estivi fai da te senza persone qualificate che si occupino del benessere dei bambini e, secondo la Consigliera, dovrebbero addirittura essere finanziate dall'Ente pubblico.

È, tra l'altro, una proposta difficile da tracciare e nella quale non saremmo certi che siano rispettate le norme di distanziamento sociale. Siamo contrari a questa idea di welfare familistico che scarica sui genitori e i nonni i compiti di cura e accudimento che lo Stato non riesce a garantire. Sosteniamo, invece, delle misure che sta mettendo in campo la Regione e che ha elaborato grazie al confronto con gli amministratori locali, coordinamenti pedagogici, il Terzo settore e anche le proposte del Comune tramite il bando per i voucher regionali per la conciliazione vita-lavoro e alle famiglie per i centri estivi.

Dobbiamo ripartire al più presto con attività estive rivolte ai bambini consentano il ripristino di luoghi e ambienti di relazione e il proseguo dei percorsi di apprendimento. Cito anche, tra le attività che ha fatto, che ha proposto il Comune di Modena, lo sportello di ascolto, il supporto educativo per le famiglie che è stato attivato due giorni fa con il Centro famiglie, MEMO e i servizi educativi.

Penso che queste misure vadano nella giusta direzione di sostegno e aiuto alle tante famiglie modenesi, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno e, allo stesso tempo, garantendo un coordinamento pubblico. Tuttavia, serve che sia garantito ai Comuni un adeguato livello di risorse anche superiore rispetto al passato perché siano in grado appunto di incrementare questi servizi.

Penso che questa, quindi, sia una sfida collettiva di cui tutti noi dobbiamo farci carico, nella convinzione che le risorse per la scuola siano l'investimento più importante per un nuovo modello di sviluppo fondato sulla cura e sulla crescita complessiva della persona”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sarò molto breve, anche se il tema meriterebbe veramente una riflessione molto più ampia. Nella mozione della consigliera Rossini ci sono tanti spunti di riflessione... anche condivisibili... che ci devono portare a valutare attentamente tutte queste cose.

Credo, adesso non voglio entrare in polemiche nazionali, ma comunque il Governo centrale sul tema, che è stato preso da un'emergenza improvvisa, inaspettata e quant'altro, sta cercando di mettere risorse – poi vedremo adesso il decreto Rilancio – sta cercando di fare...

Sulla questione specifica sì, c'è un'esigenza di intervenire. Io resto sempre, noi restiamo sempre fermamente convinti, però, che lo strumento, il mezzo non sia il finanziamento privatistico al singolo che poi fa da solo. È necessaria una visione molto più ampia, è necessario un allargamento del perimetro dell'intervento pubblico soprattutto su questi temi e su queste questioni. È per questo, ad esempio – spostato un attimo l'attenzione – che noi siamo assolutamente contrari a quello che si sta sentendo in questi giorni in tema di esternalizzazione... perché riteniamo che, invece, il Comune debba essere il fulcro di qualsiasi operazione di questo tipo.

Per questa ragione, condividendo, ripeto, alcune, diverse riflessioni, e condividendo anche alcune idee (ad esempio gli asili di condominio, vi sono nel Paese alcune esperienze interessanti), tuttavia, riteniamo, ripeto, sia centrale la gestione, il controllo pubblico del servizio: noi vogliamo servizi in qualità, non finanziamenti... singolo. Per questa ragione, noi su questa mozione ci asterremo”.

Il consigliere ROSSINI: “Allora, parto dalle osservazioni dei colleghi. Dunque, innanzitutto Trianni. Ci sono gli emendamenti, Trianni. Capisco che il piacere di bocciare una mia mozione è grande, però uno prova a far gli emendamenti e magari ci possiamo mettere d'accordo. Quindi, la chiudo lì, va bene.

Per quanto riguarda la consigliera Venturelli, allora, non si tratta di misure fai da te o di personale non qualificato, questi sono i genitori. Cioè, i genitori sono i primi educatori, sono quelli che lo sanno fare meglio; lo Stato, i servizi educativi non sanno fare meglio dei genitori. È qui il problema, la distanza tra noi e voi, proprio... tra noi e voi. Cioè, i genitori sono i primi educatori e sono i più bravi, è chiaro il concetto? Sono i più bravi e lo sanno fare, e lo hanno dimostrato in questi mesi. Perché non è vero che non sono stati lasciati soli, sono stati lasciati soli, mollati dall'8 di marzo in poi a gestire in casa la didattica a distanza senza gli strumenti.

E vedremo gli effetti di tutto questo disastro, perché la dispersione scolastica che ci sarà la vedremo poi quando la scuola riprenderà, lo vedremo lì che cosa sarà successo veramente. Ma le famiglie in silenzio hanno fatto quello che dovevano fare, accudire i propri figli.

E, quindi, noi non possiamo parlare di un fai da te, il fai da te non è questo, un genitore ha una competenza perché è genitore, semplicemente perché è genitore. E questo andava valorizzato, va valorizzato, va portato alla luce; questa bellezza che abbiamo visto in questi due mesi va portata alla luce e voi la volete uccidere, questa è la verità. La volete uccidere dietro alle vostre strutture e alle vostre discussioni sterili che state facendo fuori dal Consiglio comunale, nelle vostre stanze, tra la maggioranza, discussioni sterili staccate dalla realtà, ma questo vi si ritorcerà contro. Noi non ci stiamo, non ci stiamo a questa modalità.

Bisogna guardare cosa succede nel mondo, guardare cosa sta succedendo, cos'è successo in questi due mesi e dare delle risposte, valorizzare le risorse, dare fiducia alle persone, vederne le potenzialità e i talenti. E in questi due mesi le famiglie e i genitori hanno dimostrato di avere tanto da dare.

Diamo, diamo, elargiamo, diamo delle risorse a loro, non siamo parchi in questo, perché sono loro la struttura della società. Sono loro la struttura della società, non è lo Stato; lo Stato risponde a un'esigenza, ci siamo? Lo Stato risponde a un'esigenza. Le cellule sono quelle, è chiaro? Questa è la differenza che marca, me ne rendo conto sempre di più. Io continuo a provare a mettere iniziative, ma la differenza è tanta ed è poi anche bello che sia così.

Veniamo ai numeri, per rispondere al consigliere Lenzini. Come dicevo, a noi fate vedere il bilancio, noi lo guardiamo, guardiamo i numeri e vi diciamo che si può fare; poi se a voi piace che noi facciamo delle mozioni generiche per poi metterle dentro un cassetto, affossarle e dimenticarvene, con me cascate male.

È questo, cioè, ci siamo. Cascate male, perché io così non lavoro, io vi rompo le scatole per i prossimi cinque anni.

Allora, i residenti 0-14 anni sono circa 24.000 estrapolando i documenti dai dati del 2020, sezione strategica, pagina 15; i disoccupati sono tra il 5 e il 7% e certamente non sono solo i genitori e...tutti ...con coniugi a basso reddito. Quindi, la stima di costo 5 mesi per 200 euro viene uguale 1000 euro cadauno; per una platea di richiedente che varia tra 1.200 e 1.680, il costo di

questa operazione è tra 1,5 milioni di euro e 2 milioni di euro. Nel bilancio di previsione abbiamo visto un avanzo di gestione disponibile di 9 milioni di euro. Quando finalmente approveremo – e speriamo di avere conferma di questo avanzo di 9 milioni di euro – questa misura è assolutamente fattibile.

Quindi, la proposta si basa su numeri perché uno guarda il bilancio, l'abbiamo votato e uno va a vedere i numeri e vi fa una proposta concreta, altrimenti vendiamo fumo a noi stessi e ai cittadini e il resto si gioca in altre stanze che non è il Consiglio comunale.

Quindi, si può fare e oltretutto è anche una forma di economia collaborativa, in inglese sharing economy, che è un modo di distribuire servizi e differisce dal tradizionale modello di società che vede quello che volete voi, cioè uno Stato che eroga servizi e si fa pagare. Questo modello vecchio che verrà superato spero presto. Abbiamo trovato una mozione per combattere la denatalità e questa crisi Covid può andare ad influenzare negativamente la curva demografica, lo stanno già dicendo, si insiste su questo: se non diamo fiducia le persone, i figli le persone non li fanno più.

E questo vostro modo di fare va in questa direzione, non volete dare fiducia alle persone, ai genitori. Questa è la verità, non c'è questa volontà. Quindi, i cittadini non sostenuti economicamente, ma anche non sentendo valorizzati gli sforzi e le fatiche, non saranno certamente incoraggiati ad affrontare maternità e paternità. I figli non sono soltanto una scelta che riguarda i loro genitori, ma un bene e una necessità essenziale per l'intera società. Perciò, una politica organica di sostegno effettivo alla famiglia non è soltanto legittima, ma urgente e doverosa. E questo anche a livello locale, magari con piccoli passi come indica la misura proposta nella mozione.

I genitori sono chiamati a rendersi conto che generare figli non è per loro soltanto un diritto, ma è anche un dovere di solidarietà sociale, e proprio questo dovere di solidarietà sociale ha probabilmente risvegliato l'emergenza Covid. Non possiamo non valorizzare questo risveglio e dargli un senso e uno slancio progettuale. Non sminuite le persone, valorizziamo gli sforzi, diamo respiro alla progettualità che in questi mesi è emersa... capacità che in questi due mesi sono emerse”.

Il consigliere FASANO: “Mi scuso intanto per l'orario di intervento e cercherò di essere il più breve possibile in modo da poi consentire a tutti di ritornare alle famiglie, continuare le proprie cose normalmente.

Però sì, volevo puntualizzare due cose rispetto all'Ordine del Giorno presentato dalla consigliera Rossini che ha sicuramente il merito di cogliere una preoccupazione reale e un problema reale di questo periodo che la crisi Covid ha sicuramente fatto emergere con forza. Cioè che è legata alla fragilità anche della nostra organizzazione di vita e quando tutti siamo stati forzati al lockdown, una delle primissime cose che è andata in difficoltà per le famiglie è la gestione e l'accudimento dei propri figli. Quindi, sicuramente la consigliera Rossini ha colto, come spesso le capita, un problema reale di organizzazione.

Il tema, però, noi crediamo che la risposta che lei cerca di suggerire in questo Ordine del Giorno non sia una risposta, almeno dal nostro punto di vista come Partito Democratico e credo come maggioranza, da sostenere con soldi pubblici.

La prima cosa che mi preme sottolineare è che esiste un bonus baby-sitter fatto a livello governativo, che è una sorta di voucher che, una volta accolta la domanda, diventa disponibile in un Libretto Famiglia e definito dall'INPS con un libretto nominativo prefinanziato composto da titoli di pagamento. Quindi, non so se è qualcosa di simile a quello che immaginava la consigliera Rossini, però c'è un bonus baby-sitter a livello nazionale, che è di 600 euro per i lavoratori dipendenti, autonomi o iscritti alla gestione separata INPS, non cumulabile con altre indennità Covid, e di 1.000 euro per il personale sanitario pubblico, sanitario privato o personale della sicurezza e difesa. Quindi, c'è qualcosa di questo genere.

Forse, se noi dobbiamo svolgere bene il nostro ruolo Ente Locale, dovremmo cercare di compensare e migliorare, per quanto le nostre forze, le misure nazionali e regionali, perché piuttosto che distribuire i contributi subito, bisognerebbe cercare di capire se ci sono tipologie di nuclei familiari che, per qualche ragione, risultano penalizzate dalle misure nazionali e regionali.

Un approccio simile che, per esempio, anche negli anni scorsi abbiamo cercato di fare per quanto riguarda il sostegno al reddito. L'altra cosa è che noi come Ente Locale siamo chiamati ad organizzare servizi piuttosto che erogare assegni e, quindi, se possibile – io lo farei anche a livello nazionale, ma sicuramente a livello locale – noi dobbiamo evitare di dare a dei voucher o un meccanismo equivalente che viene già erogato dallo Stato e usare, invece, le risorse del Comune per organizzare i servizi.

Perché l'Ente Locale ha la possibilità di interagire direttamente i cittadini attraverso, appunto, l'organizzazione dei servizi di comunità. Non trattengo una battuta dicendo che fortunatamente non siamo in Lombardia, noi non diamo dei voucher, ma organizzano dei servizi quindi, e questa è la cosa che ci caratterizza dal punto di vista appunto dei servizi.

Esiste poi una linea guida che la Regione ha già firmato con gli Enti Locali, cioè la Regione, rispetto ai centri estivi, si è confrontata con gli amministratori locali, con i coordinamenti pedagogici territoriali, con i soggetti gestori, col Terzo settore, con esperti in campo educativo e di sanità pubblica per individuare delle linee guida che tutelino la salute dei bambini e degli operatori e garantiscano alle famiglie un servizio... dei centri estivi.

Cosa dicono proprio in poche parole queste linee guida? Le attività devono svolgersi preferibilmente all'aperto (in questa stagione si può fare); ci deve essere un'areazione costante e una sanificazione degli ambienti al chiuso; i bambini devono essere organizzati in piccoli gruppi e seguiti sempre dagli stessi educatori, accolti su più turni con fasce d'orario diversificate; ci deve essere un triage all'ingresso, un utilizzo da parte degli educatori dei dispositivi di protezione individuale e poi la sanificazione dei giocattoli a fine giornata.

Per chiudere, dico che esiste sul sito del Comune un'indagine che se non sbaglio è del 2018 e si chiama "Quo vadis Modena", in cui ai cittadini veniva chiesta proprio l'opinione dei modenesi su alcune delle cose che ha ricordato la consigliera Rossini – la sharing economy e, quindi, la possibilità di avere delle piattaforme per condividere esperienze e dati.

I cittadini modenesi, a domanda specifica, dicevano che loro riconoscono così tanto il ruolo dell'Ente Locale vedrebbero che bene delle piattaforme dove non chiedono all'Ente Locale di risolvere tutti i problemi, ma di garantire la bontà di quelle piattaforme. Cioè, se cerco una baby-sitter piuttosto che una badante e lo posso fare attraverso una piattaforma che mi viene certificata dal Comune, sono più tranquillo di poterlo fare. Quindi, i cittadini credono nella possibilità che l'Ente Locale sia in grado di organizzare delle cose e noi vorremmo continuare su questo tipo di

esperienza, perché crediamo che sia il modo di provare a risolvere i problemi delle persone collettivamente, non richiudendoci nelle case private”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prot. 117695, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 30

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 19: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Giacobazzi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA